ANNO XL. — TORINO, Mercoledì 11 Dicembre 1907 — NUM. 343

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Conto Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 | 20 | 7
Estero (paesi convenzionati) | 72 | 36 | 12

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - Firenze - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanziarie (dopo la firma del gerente) L. 2 — Mortalità L. 1,50 — Annunzi commerciali 50 — Piccoli avvisi, valore tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'abrogazione dell'obbligatorietà dell'insegnamento religioso nelle scuole.

La relazione dell'on. Rava.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 10, ore 20,30.

Domani dovrà discutersi dinanzi al Consiglio di Stato il nuovo regolamento per l'insegnamento elementare.

Il ministro della Pubblica Istruzione, Rava, non ha compreso fra le materie obbligatorie l'insegnamento religioso, che, per effetto della legge 15 luglio 1877 non è più considerato facente parte del programma delle scuole elementari. Per quanto lo stesso Consiglio di Stato, decidendo un ricorso presentatogli nel 1890 deliberasse di doversi ritenere tacitamente abrogata la legge del 1877: Ecco il brano della relazione del Consiglio di Stato concernente la delicata e spinosa questione:

« Non m'indugierò sulla storia della questione ormai nota, nè insisterò nel porre in evidenza il carattere politico che alla medesima si è voluto riconoscere. Mi limiterò a brevi cenni illustrando la proposta di non riportare nel nuovo regolamento la disposizione che ora vige, la quale impone ai Comuni l'obbligo di impartire l'istruzione religiosa ai fanciulli i cui genitori ne facciano richiesta. La questione sotto l'aspetto giuridico sta nel decidere se per effetto dell'art. 2 della legge 15 luglio 1877, non essendo più contemplato fra le materie, l'insegnamento dell'istruzione religiosa, questa debba intendersi come abolita, nel senso cioè che tanto pei Comuni quanto pei fanciulli non costituisca più materia obbligatoria d'insegnamento, ovvero debba soltanto ritenersi che l'istruzione medesima abbia perduto carattere obbligatorio per gli alunni, conservando tale carattere pei Comuni in riguardo degli alunni i cui genitori facciano richiesta di quell'insegnamento.

In questo secondo senso ebbe a pronunciarsi il Consiglio di Stato, con parere 17 maggio 1879, ritenendo che con la legge 1877 non si fosse abrogata, nella parte relativa alla questione in esame, quella del 1859, e dimostrando in conseguenza come non ricorresse a giustificare la tesi dell'abrogazione alcuno dei casi contemplati dall'articolo 5 delle disposizioni preliminari al Codice civile.

In conformità della massima affermata dall'Alto Consesso, fu disciplinata la materia in esame, tanto nel Regolamento 16 febbraio 1888, quanto nell'altro ora vigente, 9 ottobre 1895; senonchè, su questa interpretazione data alla legge del 1877, e conseguentemente sulla costituzionalità delle disposizioni regolamentari che la sanzionavano, non tardarono a sollevarsi dubbi e a pronorsi formali reclami. Riportata la questione innanzi al Consiglio di Stato, in seguito al ricorso del Comune di Milano, l'Alto Consesso, nella sua adunanza del 7 maggio 1903, in difformità della massima precedentemente affermata, dichiarò doversi ritenere tacitamente e virtualmente abolita dalla legge 15 luglio 1877, l'istruzione religiosa, soggiungendo, però, che non potessero i Comuni sottrarsi all'obbligo loro imposto dall'art. 3 del Regolamento 9 ottobre 1895, dovendo questo articolo aver piena applicazione finchè rimanesse in vigore, spettando alla sola Autorità giudiziaria il pronunziare l'incostituzionalità.

Il Ministero, intanto, non dava esecuzione al parere del Consiglio di Stato, limitandosi a comunicarlo alla Commissione, la quel tempo nominata con incarico di preparare un nuovo Regolamento generale sull'istruzione primaria. La Commissione, presa in esame la questione, concluse, proponendo che nel nuovo Regolamento non si riproducesse la disposizione del citato art. 3, oggi in vigore. Sopravvenuta la crisi ministeriale, essa impedì di tradurre in atto la proposta della Commissione, la quale, per altro, venne fatta propria dalla seconda Commissione, nominata il 10 luglio 1905, che preparò la schema di Regolamento riportato nell'unito progetto.

E sembra in realtà che ad una conclusione diversa non possa venirsi, comunque voglia riguardarsi la questione, tanto cioè da un punto di vista rigorosamente giuridico, quanto dal punto di vista di opportunità e di pratica convenienza. Il problema, si dice, ha carattere eminentemente politico: in verità non si comprende come una questione che è di indole esclusivamente didattica, possa assurgere a problema di natura politica. Una tale definizione potrà essere comoda, ma non è esatta, in quanto che la risoluzione del problema astrae completamente da ogni esame delle credenze religiose e dipende unicamente dai risultati del sistema attuale, da considerazioni affatto pratiche sulla convenienza di natura didattica e pedagogica di mantenere o meno l'insegnamento facoltativo per gli alunni, e ciò non tanto nell'interesse della scuola, quanto nello stesso interesse della religione.

Il sistema attuale è frutto di incertezze e di esitanze attraverso le quali la legge del 1859, che appartiene ad un'epoca nella quale lo Stato era confessionista, venne successivamente trasformandosi, adattandosi alle mutate condizioni dei tempi, con una serie di espedienti o di mezze misure che dovevano necessariamente portare a risoluzioni incerte che a nulla rimediano e non soddisfano alcuno. Come opportunamente osserva la Commissione nominata nel 1903, il sistema vigente non può aver contentato alcuno, non gli indifferenti nè gli increduli, poichè essi ritengono che l'istruzione religiosa non possa degnamente e utilmente impartirsi che nel tempio e nella famiglia, non i credenti poichè essi, se desiderano che la religione non sia bandita dalla scuola, diffidano a ragione di un insegnamento impartito per lo più da maestro laico, mancante di autorità e di competenza, almeno nella maggior parte. Nè sono più soddisfatti i maestri, che sarebbero sobbarcarsi ad un lavoro improbo pel quale non sentono attitudine o inclinazione, costretti a transigere coi propri convincimenti, per evitare che il loro rifiuto sia interpretato come dichiarazione di miscredenza, che particolarmente nei piccoli centri li metterebbe in mala vista presso le famiglie e talvolta presso le stesse Amministrazioni comunali.

Nè vuolsi ancora trascurare la condizione dei Municipi, oscillanti fra l'arbitrio e la impotenza, obbligati a destreggiarsi fra i partiti che non rifuggono dal servirsi dall'insegnamento religioso come arma di lotta nelle contese amministrative, diretta a ben altri scopi, affatto estranei alla religione ed alla scuola.

A tutte queste ragioni può anche aggiungersi quella che non parlandosi specificatamente di una determinata religione nell'art. 3 del regolamento in vigore, dovrebbero i Comuni essere obbligati a impartire l'insegnamento non solo della religione cattolica, ma altresì di qualsiasi altra religione professata dalle famiglie degli alunni, con quali inconvenienti e con quanta spesa è più agevole supporre che indicare.

In definitiva, se si pensa che nelle Scuole normali, in cui si formano i maestri elementari, manca ogni insegnamento di religione, non si può non riconoscere che nello stesso interesse dei credenti, giova più sopprimere che mantenere l'insegnamento, il quale, così com'è impartito da maestri incompetenti, spesso senza convinzioni, solo danno, non giovamento, può arrecare.

Tutte queste considerazioni giustificano la proposta, che, lungi dall'essere ispirata a sentimento di ostilità, suona profondo rispetto dell'idea religiosa e omaggio alla sincerità ».

In conclusione, la soppressione dell'articolo 3 del Regolamento Baccelli, secondo questa Relazione del Rava, equivale alla soppressione dell'insegnamento religioso.

Giolitti all'ufficio centrale pel progetto sui provveditori

Roma, 10, ore 23.

Giolitti è intervenuto alla seduta dell'ufficio centrale del Senato per l'esame del disegno di legge che riguarda i provveditori agli studi. Giolitti dichiarò di avere incluso detto disegno di legge nell'altro che sta per presentare alla Camera intorno agli impiegati di ragioneria e di concetto di tali amministrazioni centrali provinciali. Giolitti a qualche dubbio manifestato circa il ritardo che da ciò potrebbe derivare, dichiarò che la presentazione alla Camera avverrà forse domani e, non dovendo essere discusso degli unici ma dalla giunta generale del bilancio, la discussione alla Camera seguirà tra brevissimo tempo. Giolitti convenne coi senatori Morandi, Vercasca e Volterra che le direzioni generali dell'istruzione superiore e media debbano avere carattere amministrativo e sia quindi necessario sollecitare la discussione del progetto che sarà anche presentato alla Camera intorno all'ordinamento delle scuole medie. L'ufficio del Senato ha preso atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Galimberti e Ricciotti replicano alla protesta di Clelia Garibaldi.

Ci telefonano da Livorno, 10, ore 23:

Vi ho a suo tempo segnalata la violenta lettera aperta che donna Clelia Garibaldi, rispondendo ad una interrogazione di minaccia mossa dall'on. Galimberti in Parlamento, pubblicò nel *Corriere Toscano* di Livorno, giustificando l'opera propria e quella di sua madre nei riguardi dell'isola di Caprera. Eccovi ora il testo di due telegrammi che l'onorevole Galimberto e il generale Ricciotti hanno diretto al collega Paradisi, direttore del *Corriere Toscano* in risposta alla lettera di donna Clelia.

Federico Galimberto telegrafa da Roma così: « In risposta alla lettera pubblicata nel numero 341 del *Corriere Toscano* dall'egregia donna Clelia Graziadei Garibaldi, mi duole di dover protestare energicamente contro i suoi apprezzamenti, poichè nessuno mi spinse a fare una interrogazione che venne spontanea dal mio cuore per la venerazione che ho verso il Grande italiano Garibaldi. Caprera è degli italiani: così si volò e si decretò. Vogliamo Caprera senza restrizioni, e confido che il Governo ne prenderà pronto possesso, altrimenti provvederanno i superstiti garibaldini. » — *Ristorno.*

Per suo conto il generale Ricciotti che era stato accusato da donna Clelia di avere voluto trafugare la salma del Grande, così risponde: « La lettera pubblicata dall'illustre divorziata di Livorno è stata consegnata ai miei avvocati, perchè procedano per la sguaiate e menzognera diffamazione. » — *Ricciotti Garibaldi.*

Al due telegrammi il *Corriere Toscano* fa seguire brevi parole di commenti ed augura perchè si compia l'opera di pacificazione. Esso nota però che il telegramma di Ricciotti che pubblica per dovere di imparzialità, gli pare un po' troppo aspro contro una donna, che in fin dei conti è, come il Ricciotti, nella del generale.

Esperimenti radiotelegrafici nella R. Marina.

Ci telefonano da Spezia, 10, ore 23:

Domani verranno iniziate le esercitazioni radiotelegrafiche dei timonieri che seguono il corso speciale, che attualmente si svolge per i segnali semaforici. Dette esercitazioni saranno fatte dalle seguenti stazioni radiotelegrafiche: San Vito, Livorno, *Leopardo, Castelfidardo, Trinacria, Carlo Alberto, Vettor Pisani, Lanciers, Sagittario.* Le esercitazioni avranno luogo tutti i giorni, eccettuati il giovedì ed i giorni festivi, dalle 16 alle 22, ad eccezione della stazione di Livorno, la quale comunicherà soltanto dalle 18 alle 21.

Prove di piastre Terni al Muggiano.

Ci telefonano da Spezia, 10, ore 23:

Nel pomeriggio, al ballipedio del Muggiano, per cura della Commissione permanente, ebbe luogo l'esperienza di tiro su piastra Vickers, da collocarsi sulle murate della regia nave *Pisa*, in allestimento. Il lotto era fornito dalle Terni. Contro la piastra bersaglio vennero sparati tre colpi con proiettili da 305 millimetri. Tutti e tre i proiettili si infrassero sulla piastra, senza sciaccarla, ed il lotto venne collaudato.

Guarentigie e disciplina della Magistratura. Il nuovo progetto dell'on. Orlando

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 10, ore 19.

L'on. Guardasigilli ha ritirato i titoli IV e V del disegno di legge intitolato: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario » presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 28 novembre 1906 e in loro vece ha presentato al Parlamento il seguente disegno di legge: Guarentigie e disciplina della Magistratura.

Il nuovo progetto consta di quattro titoli, nei quali sono le disposizioni più importanti.

TITOLO I. — *Della inamovibilità e della dispensa dall'impiego.* — I magistrati che hanno esercitato per tre anni le funzioni giudiziarie ed hanno conseguito il grado di giudice sono inamovibili.

Se per infermità o debolezza di mente, giudicata permanente, o per constatata inettitudine un magistrato inamovibile non può adempiere convenientemente ai doveri del proprio ufficio, è dispensato dall'impiego previa declaratoria conforme della Corte suprema disciplinare.

Se la infermità o debolezza di mente ha carattere temporaneo, il magistrato può essere collocato in aspettativa per un periodo di tempo non superiore a due anni.

TITOLO II. — *Delle incompatibilità e di taluni doveri dei magistrati.* — I magistrati di qualunque ordine non possono amministrare giustizia nel distretto o nella circoscrizione o nella pretura, dove i loro parenti fino al secondo grado o i loro affini di primo grado esercitano abitualmente la professione di avvocato o procuratore; nè possono far parte di uno stesso collegio giudicante che hanno tra loro vincoli di parentela o di affinità fino al terzo grado. Ove un caso di incompatibilità si avveri, i magistrati sono tramutati anche senza loro consenso.

I magistrati non possono accettare incarichi privati di qualsiasi specie, senza l'assenso dei capi gerarchici, non possono assumere le funzioni di arbitro, se non nei casi previsti dalle leggi; non debbono ricevere private informazioni relativamente alle cause pendenti davanti ad essi; non debbono ingerirsi nell'andamento degli affari giudiziari, quando il loro dovere di ufficio non lo richieda; non debbono ricorrere a raccomandazioni per apprezzare o sollecitare interessi di carriera presso i membri del Governo ed è loro in special modo vietato di ricorrere per tale scopo a persone appartenenti al ceto forense.

È sempre grave per un magistrato contrarre debiti in modo indecoroso o per imprevidenza o dissipatezza o per altro biasimevole motivo.

TITOLO III. — *Disciplina dei magistrati giudicanti.* — I provvedimenti disciplinari sono: l'avvertimento, la censura, la perdita della anzianità, che può estendersi per un periodo da un mese ai due anni, la perdita del diritto di promozione, la rimozione, la destituzione.

La giurisdizione disciplinare sui conciliatori, i uditori, i giudici aggiunti e i giudici compete al Consiglio disciplinare costituito presso la Corte di Appello del distretto confinante con quello, in cui il magistrato esercita il suo ufficio. Sui magistrati di grado superiore a giudice, la giurisdizione disciplinare compete alla Suprema Corte disciplinare istituita presso il Ministero di Grazia e Giustizia, la quale si compone di sei magistrati appartenenti al Consiglio superiore della magistratura e di sei Senatori del Regno, che non esercitino l'avvocatura e che non facciano o abbiano fatto parte dell'ordine giudiziario. La suprema Corte è presieduta dal Presidente della Corte di Cassazione di Roma, e il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di Roma esercita in essa le funzioni di pubblico ministero.

L'azione disciplinare è promossa dal pubblico ministero per ordine del Ministro della Giustizia. In seguito alla richiesta del Pubblico Ministero, così il Consiglio disciplinare, come la suprema Corte disciplinare decidono con loro ordinanza se il magistrato, contro il quale fu promossa l'azione disciplinare, debba essere sospeso dalle funzioni e in tutto o in parte dello stipendio e se occorra una istruzione preventiva; nel qual caso si provvede alla nomina di un istruttore scelto fra i membri del collegio.

La istruzione è compiuta secondo le norme stabilite dal codice di procedura penale per gli atti d'istruzione, in quanto siano applicabili. I testi ed i periti sono sentiti con giuramento, e si applicano loro le disposizioni degli articoli 210, 214, 215, 217, 218 del codice penale.

Il dibattimento nel quale il magistrato incolpato può farsi assistere da un avvocato difensore, è di regola pubblico, in esso vengono osservate le norme dei dibattimenti penali, in quanto siano conciliabili con la natura del procedimento e con le disposizioni della presente legge.

I giudici disciplinari non sono legati ad alcuna regola di legge nell'apprezzare le prove a carico o a difesa del magistrato incolpato e la gravità della colpa. Essi devono ispirarsi liberamente, nella loro decisione, all'intimo convincimento posto nell'animo loro dopo lo svolgimento della procedura, e delle prove, e al dovere di tutelare rigidamente l'onore ed il prestigio dell'ordine giudiziario.

Dalle decisioni pronunciate dai Consigli giudiziari disciplinari il magistrato incolpato o il pubblico ministero possono appellare, entro 30 giorni, alla Suprema Corte disciplinare: ma le decisioni di questa non sono in alcun caso suscettibili di ricorso o gravame.

TITOLO IV. — *Disciplina dei Pubblico Ministero.* — Le disposizioni del titolo II, riguardanti la Magistratura giudicante, si estendono pure ai funzionari del Pubblico Ministero. I provvedimenti disciplinari (censura, perdita dell'anzianità, perdita del diritto di promozione, rimozione, destituzione) sono applicati con decreto reale, su proposta del ministro della giustizia, previo parere del Consiglio giudiziario disciplinare o della Corte Suprema disciplinare, secondo che si tratti di sostituti procuratori del re o di funzionari di grado superiore. In tali casi il Consiglio giudiziario come la Corte Suprema sono costituiti in prevalenza di membri appartenenti al Pubblico Ministero.

Le disposizioni di procedura stabilite nel titolo III, per i giudizi contro i magistrati giudicanti, saranno osservate, per quanto sia possibile, anche allorchè il Consiglio giudiziario e la Corte Suprema siano chiamati a dar parere nei provvedimenti disciplinari a carico di funzionari del Pubblico Ministero.

La dispensa dal servizio dei magistrati amovibili o dei funzionari del Pubblico Ministero è ordinata con decreto reale, su proposta del ministro della giustizia, sentito il parere di una Commissione, secondo le norme che saranno dettate nel regolamento.

I procuratori generali presso le Corti d'Appello possono essere collocati a disposizione del ministro della giustizia, quando ciò sia richiesto da bisogni del servizio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e per un termine non eccedente i sei mesi. Quando nel termine, per cui furono collocati a disposizione, non sono stati richiamati alle loro funzioni, essi sono collocati in aspettativa, per motivi di servizio, per un termine non eccedente un anno.

Se non vengono richiamati alle loro funzioni neppure nel termine dell'aspettativa, essi sono dispensati dal servizio ed ammessi a far valere il loro diritto a pensione, a norma di legge.

Segue, infine, una disposizione transitoria, la quale stabilisce che entro l'anno dalla pubblicazione della presente legge potranno essere dispensati dall'impiego per decreto reale, su conforme parere della Corte Suprema disciplinare, quei magistrati, dei quali consti che abbiano interamente perduta nell'opinione pubblica la fiducia, stima e considerazione, che la loro carica esige, quand'anche siano già stati sottoposti a procedimento disciplinare o siano stati assolti od abbiano espiato la pena.

La Commissione della Camera approva a maggioranza la legittimità dell'arresto. Due relazioni.

Roma, 11, ore 10.

La Commissione parlamentare, che esamina la questione dell'arresto di Nasi, si è riunita oggi, alle ore 15,30. Tutti erano presenti.

Fera spiega il suo voto. Non lo muove alcun criterio personale. Se la discussione dei documenti mostrerà che la prerogativa parlamentare è stata rispettata, voterà insieme alla Maggioranza, per la legittimità dell'arresto. Crede che non possa il Senato ordinare l'arresto, ma se i commissari della Camera diranno che l'arresto fu da essi voluto, allora si può arrivare alla conclusione che la prerogativa è stata rispettata. Propone che si interroghino i commissari della Camera, che sostengono l'accusa innanzi al Senato. Essi possono dire la verità, tanto più che nel mandato di cattura si usò una forma non chiara.

Mantovani si oppone alla proposta. Mostra la necessità di venire ad una conclusione subito. La Camera ha mostrato che vuole che si affrettino i lavori. Dal canto suo, crede che il Senato abbia la facoltà di ordinare l'arresto. Crede inutile ogni ricerca.

Luciani presenta il seguente ordine del giorno:

« La Commissione procede alla nomina del relatore, col mandato di presentare alla Camera una deliberazione, per la quale essa passa all'ordine del giorno sul quesito propostogli dal suo presidente ».

Pilacci crede anche lui che il Senato abbia la facoltà di ordinare l'arresto. Inutile quindi l'indagine che propone Fera.

De Viti De Marco non può accettare la teorica che, allo stato attuale della legislazione, si metta in dubbio il diritto del Senato, perciò non approva la proposta Fera. Voterà l'ordine del giorno Luciani.

Riccio: « L'ordine del giorno Luciani non specifica le ragioni per le quali si propone alla Camera di passare all'ordine del giorno. Perciò anche coloro, che reputano che la questione debba risolversi con l'art. 47, e che il Senato non possa ordinare l'arresto dell'ex-ministro, possono anche arrivare all'ordine del giorno Luciani, purchè si convincano che, nel fatto, l'arresto fu voluto, fu richiesto dai commissari della Camera. Che male vi è di fare una indagine, che può far trovare tutta la Commissione d'accordo? Nessuna considerazione personale ci muove, ma vogliamo che siano rispettate le prerogative parlamentari. Salviamo, per l'avvenire, le nostre prerogative, e, cerchiamo, con un voto concorde, di togliere una questione incresciosa. Non è il ritardo di un giorno che può farci arrestare su questa via. Se poi la Maggioranza non vuol fare queste indagini, se crede che l'Alta Corte possa disporre l'arresto di un ex-ministro, se crede che in questo caso la facoltà dell'arresto tocca non alla Camera, ma all'Alta Corte, egli non si sente l'animo di votare la Maggioranza su questa via ».

Fera, unendosi alle ragioni dette dall'on. Riccio, presenta la seguente proposta: « Propongo la sospensiva sull'ordine del giorno Luciani per l'accertamento delle conclusioni dei commissari di accusa quali commissari della Camera ».

Morpurgo, Pilacci, De Viti De Marco, Mantovani, Luciani votano contro reputando inutile la ricerca; Fera, Riccio, Manna, D'Agosto votano a favore. Si passa alla votazione dell'ordine del giorno Luciani con l'esplicita dichiarazione del proponente che significa piena e completa approvazione della legittimità dell'arresto.

Riccio dice che dopo che la commissione non ha permesso perfino di vedere in lettura dell'ex ministro dalla Camera accusato, fu proposta o consentita o subita dai commissari della Camera ed ha impedito la ricerca necessaria all'accertamento della verità, non voterà l'ordine del giorno Luciani. *Fera, D'Agosto, Manna* si associano a queste conclusioni. Gli altri cinque approvano l'ordine del giorno Luciani. A relatore della maggioranza è stato nominato l'on. Mantovani. La minoranza ha incaricato l'on. Riccio di fare la relazione. La commissione si riunirà sabato alle ore 14 per la lettura delle relazioni. Si crede che martedì prossimo la questione sarà discussa e risoluta dalla Camera.

Il presidente dell'Alta Corte nomina le difensori d'ufficio.

Roma, 10, ore 18.

Oggi il presidente dell'Alta Corte ha emesso la seguente ordinanza: « Il presidente dell'Alta Corte, preso atto della scelta fatta dall'accusato Nasi Nunzio del suo difensore di fiducia nella persona dell'avv. prof. Angelo Muratori e vista l'istanza dello stesso accusato perchè cessi l'incarico della difesa di ufficio, respinge questa istanza invadente la facoltà esclusiva del presidente e dispone che gli avvocati deputati d'ufficio alla difesa dell'accusato con ordinanza del 7 corrente, meno l'avv. Giuseppe Gregoracci, che ha allegato motivi di incompatibilità, rimangano l'incarico per prestare il loro ministero prontamente quando se ne ripetesse il bisogno. — *Il presidente dell'Alta Corte di giustizia:* MANFREDI ».

Questa ordinanza del presidente dell'Alta Corte, pure lasciando all'on. Nasi la facoltà di farsi difendere da avvocati di sua fiducia, provvede giustamente perchè non venga a mancare mai, come è già avvenuto per lo passato, la difesa dell'imputato e perchè il giudizio venga in ogni caso procedere verso la sua risoluzione.

La nuova tattica defensionale.

Roma, 10, ore 23.

La *Tribuna*, parlando della ripresa del processo Nasi, dice che da ieri Nasi e Muratori sono rimasti d'accordo sul sistema di difesa, il quale cambierebbe dall'antico nel solo punto di richiamare l'Alta Corte agli stretti limiti dell'atto di accusa della Camera. Non sarà quindi difficile che l'Alta Corte, la quale può sempre revocare le sue ordinanze, non sia richiamata, al principio della ripresa, a risolvere il nuovo incidente sulla questione dei sussidi. Per risolvere la questione sorta per il rifiuto dell'on. Nasi ad accettare i difensori di fiducia, la *Tribuna* dice che l'on. Manfredi potrebbe nominare a difensore d'ufficio lo stesso Muratori. Non è escluso che il Muratori si presenti all'Alta Corte con un conduttore, riservandosi però di pronunziare egli solo la difesa per l'ex-ministro.

La *Tribuna* smentisce che il presidente dell'Alta Corte abbia intenzione di compensare l'opera degli avvocati d'ufficio, i quali sarebbero i primi a respingere la proposta, se venisse fatta, che costituirebbe una grave offesa per tutta la classe degli avvocati, poichè, per legge, i difensori d'ufficio sono tenuti a prestare l'opera loro gratuitamente.

L'Italie dice che il dibattimento incomincierà davanti all'Alta Corte il 7 del prossimo gennaio, per continuare senza interruzione sino alla fine del processo.

Il *Messaggero* dice che, in seguito all'ordinanza odierna dell'on. Manfredi, l'on. Nasi e l'avv. Muratori potrebbe darsi non si presentassero alle udienze!....

Un colloquio con Nathan sulle Esposizioni di Torino e di Roma

Telegrafano da Roma, 10, ore 22.

Ernesto Nathan ha ricevuto oggi nel suo gabinetto da lavoro, al Campidoglio, il corrispondente della *Stampa*. Avevo sollecitato dalla cortesia del nuovo sindaco di Roma un colloquio intorno agli accordi, risuggellati in questi giorni, fra i sindaci di Roma e Torino, per la celebrazione che, nel 1911, le due città faranno del cinquantenario dell'unità nazionale. La *Stampa* ha pubblicato nei giorni scorsi i lieti risultati della conferenza avvenuta in Campidoglio fra il sindaco di Torino senatore Frola ed il capo della nuova Amministrazione popolare di Roma; ma ho creduto interessante ottenere dalla gentilezza di Ernesto Nathan maggiori particolari intorno agli accordi intervenuti. Il sindaco di Roma ha scelto il suo romitaggio di lavoro in Campidoglio, in un piccolo gabinetto, dove i libri ed i quadri mettono una nota di intimità nel severo ambiente pulpitante di memoria storiche. Seduto alla sua scrivania carica di libri, la testa espressiva illuminata dalla luce violenta di una finestra aperta sulle rovine del Palatino, melanconiche sotto un cielo carico di pioggia, Ernesto Nathan mi ha detto:

— Sono lieto del pieno, completo accordo intervenuto fra le città di Roma e di Torino per la celebrazione della data del 1911, che significa la solennizzazione dell'unità italiana. Questa nuova prova di fraternità — anzi direi di sorellanza — fra le due città, dimostra che Torino e Roma sono le due ruote del carro, che deve condurre l'Italia nel suo cammino ideale. L'accordo — prosegui Ernesto Nathan — venne nuovamente cementato in occasione del recentissimo colloquio avuto con il senatore Frola e con l'on. Tommaso Villa.

— Vorrebbe — interruppi a questo punto — indicarmi qualche nuovo punto di questo accordo ora avvenuto?

Nathan rispose:

— L'accordo esiste sempre nel senso generico che, mentre a Roma viene lasciata la parte artistica e storica nella celebrazione della ricorrenza, Torino avrà la parte industriale ed economica. Di questa concordia di intenti le darò un esempio. Nel 1911 (alla forse ne avrà sentito a parlare) verrà indetto un grande Congresso coloniale, il quale sarà destinato alla espressione di tutte le manifestazioni dell'Italia all'estero. Queste due manifestazioni sono di due ordini diversi: 1° tutto quanto riguarda l'espressione di italianità e quanto lega le colonie italiane alla madre patria; secondo, il modo di avviare i commerci italiani all'estero. Orbene, ognuna delle due città avrà la parte più confacente alla propria natura. Così il Congresso, che verrà iniziato a Roma, proseguirà a Torino.

— Queste notizie — osservai — produrranno certamente buona impressione a Torino.

— Ma vi è di più — osservò il sindaco di Roma. — Posso aggiungerle che per la celebrazione della ricorrenza del 1911, non verranno banditi due manifesti, ma bensì un solo manifesto che inviterà l'Italia a celebrare la data solenne. Il manifesto porterà la firma dei sindaci di Torino e Roma. Il sindaco di Torino senatore Frola, con atto di deferenza, ha voluto anzi che la minuta di questo manifesto fosse preparata dal Municipio di Roma. Ci vedremo nuovamente con il sindaco di Torino e con l'on. Tommaso Villa ed il manifesto sarà prossimamente diramato in tutta Italia. Posso darle ancora un altro esempio della completa concordia di intenti che unisce Torino e Roma in questa circostanza. In entrambe le città, nell'organizzare le manifestazioni che accompagneranno la data del 1911, non ci si proporrà affatto l'intento di mungere i cittadini italiani o stranieri. A tale scopo, per le parte che riguarda l'accordo esistente fra le due città, il piano finanziario sarà concretato di comune accordo. Tutto sarà quindi nobile ed elevato nelle manifestazioni, alla cui preparazione attendiamo.

Ho chiesto in fine: — Vorrebbe ora dirmi qualche cosa intorno alla preparazione delle Esposizioni di Roma nel 1911, cioè l'esposizione di arte moderna, la probabile ricostruzione delle terme di Caracalla, ecc.?

Ernesto Nathan mi rispose: — Posso dirle ora soltanto questo: che il piano di massima, compilato dalla precedente Amministrazione, rimane inalterato. Quanto ai particolari non è possibile ora precisare. E' imminente la nomina del Comitato Esecutivo secondo la decisione che ho recentemente comunicato al senatore Frola. Quanto ai dettagli delle Esposizioni di Roma spetterà al Comitato Esecutivo, di prossima nomina, a stabilirli. Io non potrei dirgliali ora anche perchè non farò parte del Comitato Esecutivo. Infatti, per decisione comune, a Torino come a Roma, la preparazione di quanto riguarda la ricorrenza del 1911 avviene indipendentemente dal Municipio.

Questo ebbe la gentilezza di dirmi Ernesto Nathan ed ha saputo anche ricordarsi, congedandomi, di essere stato giornalista ai tempi nei quali egli non pensava certo di diventare sindaco di Roma.

Le Convenzioni marittime alla Camera dei deputati.

Respinta una proposta di sospensiva, s'inizia la discussione.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 10 dicembre.

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Nell'aula ci sono una cinquantina di deputati. Le tribune sono spopolate. Invece dello svolgimento delle interrogazioni, abbiamo la discussione dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti; discussione, che procede calmissima e senza interesse. L'unica cosa notevole consiste nella approvazione fatta dalla Camera della proroga delle vigenti norme e consuetudini per le facilitazioni ferroviarie: viene così prorogato il decreto del ministro Tedesco, concedente un biglietto ferroviario gratuito ai giornalisti e relativi biglietti a prezzo ridotto, decreto che scadeva il primo gennaio prossimo.

Le convenzioni marittime.

Si dovrebbe quindi iniziare la discussione sul progetto di legge per le nuove convenzioni marittime. Però manca il ministro delle poste: si attende circa mezz'ora il suo arrivo e finalmente il PRESIDENTE indispettito esclama: « Allora, poichè il ministro non viene, vuol dire che il sottosegretario supplirà egregiamente il ministro ». *(Ilarità).*

BERTETTI accetta con aria rassegnata e si inizia la discussione, alla quale assiste un numero di deputati indecorosamente scarso, data l'importanza dell'argomento.

I deputati iscritti a parlare sono finora, i seguenti: Dal Verme, Teso, Celesia, Libertini, Gesualdo, Di Stefano, Nitti, Lucifero, Majorana, Asdente, Giordano-Apostoli, Marinuzzi, Zaccagnino, Miliani, Cannuto, Capece-Minutolo, Strigari, Orlando Salvatore, Nuvoloni, Cavagnari, Carboni-Boi.

Cavagnari propone la sospensiva.

CAVAGNARI si alza per sostenere la sua proposta di sospensiva della discussione sulle convenzioni. Deplora l'assenza tanto del ministro quanto del relatore.

PRESIDENTE, indispettito: « Ella non ha diritto di fare queste osservazioni. Il ministro non poteva sapere della presentazione della sua sospensiva, che alla stessa portò alla presidenza soltanto pochi minuti or sono. Lo lasci quindi stare il ministro ». *(Ilarità).*

CAVAGNARI prosegue svolgendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera non ravvisando alcuna ragione che giustifichi l'affidamento dei servizi marittimi all'Amministrazione ferroviaria, delibera la sospensione del disegno di legge ».

Mentre Cavagnari parla, entrano finalmente il ministro Schanzer e il relatore Chimirri, accolti da esclamazioni ironiche.

CAVAGNARI dice, tra altro: « Intendo di combattere sopratutto quella parte del progetto di legge che riguarda l'assunzione di una parte dei servizi marittimi da parte dello Stato e precisamente della linea Napoli-Palermo. Rilevo col maggior stupore che questi servizi dovrebbero affidarsi alla Direzione generale delle ferrovie di Stato. Orbene, basta riflettere al modo con cui funziona il servizio ferroviario di Stato per convincersi dell'errore della proposta ministeriale. Una volta si diceva che sapevasi quando si partiva e non sapevasi quando si sarebbe arrivati; ma attualmente non si sa nè quando si parte, nè quando si arriva » *(Ilarità vivissima).*

MARCORA: « Sarebbe desiderabile un po' di conclusione ».

CAVAGNARI: « Concludo subito ». E fra le impazienze, i rumori e l'ilarità della Camera, termina in tono enfatico chiedendo il rinvio della discussione del progetto a dopo la vacanza: altrimenti non lo potrebbe approvare *(rumori).*

Contro la sospensiva.

Sorge il deputato radicale GUERCI a combattere la sospensiva. Dice, come sempre in tono sarcastico e aggressivo: « Intendo di portare una parola di protesta contro i soliti denigratori dell'esercizio ferroviario di Stato. E' tempo di reagire contro la brutta usanza di venir qui, alla leggera, a dir male del nostro esercizio di Stato. Se Cavagnari non fosse un'anima candida, un uomo assolutamente inoppugnabile, si direbbe che esista un secondo fine nella sua sistematica difesa delle cessate società ferroviarie. Noi dobbiamo invece sentire la solidarietà anche per dovere di coerenza rispetto alle leggi approvate. Così come la sentirono i ferrovieri. Se questi non avessero sentito questa solidarietà verso lo Stato, di cui noi, deputati, siamo così dimenticati, avrebbero potuto rendere vano il passaggio delle Ferrovie allo Stato. *(Interruzioni all'Estrema).*

Dichiarazione del Ministro.

SCHANZER, ministro delle Poste e Telegrafi, ricorda che il disegno di legge fu elaborato dalla Commissione Reale pei servizi marittimi, della quale fu relatore l'on. Pantano. Formò oggetto di studio pel precedente e pel presente Ministero: fu emendato in conformità dei voti emessi dai Consessi amministrativi competenti.

Le nuove proposte del presente Ministero, furono presentate nel settembre del 1906. La elaboratissima relazione della Commissione parlamentare è stata presentata il 22 Giugno 1907. Non bisogna d'altra parte dimenticare che la proroga biennale in corso non potrebbe, senza danno, essere prolungata. Dimodochè è necessario che il Parlamento esamini e risolva il problema senza ulteriori indugi.

Quanto alla proposta di affidare le linee di comunicazione colle nostre isole allo Stato e per esso alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato, si intratterrà nella discussione in merito. Per ora osserva l'on. Cavagnari a vincere certe prevenzioni assolutamente ingiustificate. Per le esposte ragioni prega la Camera di non accogliere la proposta sospensiva.

Dichiarazione del relatore.

CHIMIRRI relatore dichiara che la Commissione respinge la proposta sospensiva, ritenendo le varie questioni, compresa quella per l'esercizio di Stato di alcune linee, più che mature per le decisioni del Parlamento; approvando la sospensiva, la Camera andrebbe incontro alle più gravi responsabilità.

Si vota quindi la sospensiva, che è approvata dal solo Cavagnari tra l'ilarità della Camera.

Discussione generale.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale

Il primo oratore.

TESO osserva come s

d servizi della marina mercantile, e si associa all'ordine del giorno da lui proposto. Chiede pure se il Ministero intenda, conformemente al voto della Commissione reale, presentare proposte per il credito navale, rivedere la materia dei premi di navigazione, disciplinare i cantieri navali, regolare i trasporti degli emigranti.

Esorta pure il Ministero ad affrettare gli studi ed i lavori per la unificazione della Cassa pensioni della gente di mare.

Loda senza riserva l'idea del servizio di Stato per le linee fra il continente e le isole; solo avrebbe desiderato che alle quattro linee proposte fosse aggiunta quella per Tunisi.

Considerando più specialmente gli interessi del litorale adriatico, raccomanda che si istituisca una linea fra Bari ed i porti della Francia, che si ottenga l'abbonamento delle tasse portuali nei porti d'Austria e del Montenegro e che dalla Turchia si estendano alla nostra bandiera le facilitazioni concesse alle bandiere austriache e francesi.

Concludendo, si augura che questa legge segni l'inizio di una nuova èra di prosperità per la marina italiana *(approvazioni)*.

Riassume nuovamente la presidenza il presidente Marcora.

CELESIA, si compiace che tutti abbiano constatato come questo disegno di legge non risolva che una parte del problema e come perciò sarebbe stato desiderabile una discussione compiuta sulla base degli studi della commissione parlamentare dei servizi marittimi.

Rileva che in Italia è sempre mancata la visione di un programma organico, interessi al complesso problema navale, che è assolutamente necessario, perchè le energie e le iniziative private si volgano con sicurezza ai mezzi e di finalità allo sviluppo della marina mercantile.

Segnala la necessità almeno di un organo direttivo dell'azione dei vari servizi marittimi dispersi in vari dicasteri, per evitare che sinanche di questi faccia prevalere gli interessi più attinenti alla sua speciale amministrazione.

Rileva altresì essere indispensabile regolare il servizio dell'emigrazione con maggiore tecnicità e con più equa difesa anche degli interessi dell'industria marittima, e abbandonare il metodo attuale di favorire coi noli e con le tariffe l'industria straniera a danno della nostra.

Esaminando nei suoi particolari dispositivi il disegno di legge, si compiace nel vedere intensificato il movimento delle linee del Mediterraneo e dell'Adriatico, ma non comprende il perchè siasi in proporzione trascurato il servizio delle linee oceaniche.

Crede superfluo stabilire il concorso dello Stato per favorire i traffici di cabotaggio, perchè lo scopo che potrebbe ottenere lo può avere anche senza sovvenzioni per virtù della marina libera. Crede altresì superflua, tenuto conto dei risultati probabili, una linea nuova celere per Alessandria di Egitto. Lamenta che in questo disegno di legge la linea fra Genova e l'Argentina e il Perù sia stata limitata da Buenos Ayres al Callao, recando gravissimo danno al commercio per via di trasbordi, mentre ora invece possibile e utile prolungarla da Genova a S. Francisco. Lamenta anche lo spostamento portato dalla linea Genova-Bombay, perchè se è stato utile prolungare la linea sino a Shanghai e Yokohama, sarà invece dannosissimo sloggiarlo con una partenza alternativa da Venezia, che ha i suoi interessi difesi dalla Banca di Calcutta. Raccomanda di favorire la corrente di emigrazione italiana verso l'Australia e di sollecitare il lavoro d'indagine, sulle condizioni finanziarie della cassa pensione agli invalidi, condizioni che sono attive per tutti *(commenti, interruzioni)*. Se veramente si vuole provvedere al personale marittimo con equità e parità di trattamento spera che il Ministro vorrà consentire a ripartire i posti ora destinati al personale della riserva navale anche fra il personale della marina mercantile e a circondare il proposto sistema delle aste per l'aggiudicazione dei servizi marittimi di molte cautele.

Conclude esprimendo la fiducia che la tradizione marinara italiana ricca di tante glorie e di tante memorie valga a favorire lo sviluppo dei nostri commerci e della nostra città *(vive congratulazioni)*.

CAPECE MINUTOLO invita il Governo a proteggere in ogni modo la bandiera nazionale per il trasporto degli emigranti e a favorire tutte le libere iniziative, poichè l'esperienza sconsiglia gli inconvenienti dell'esercizio di Stato.

Si unisce all'on. Celesia nel chiedere che il personale dirigente sia scelto anche fra gli ufficiali della marina mercantile. Segnale al Ministro l'opportunità di bene valutare la potenzialità dei cantieri italiani in confronto alle esigenze di numerose e sollecite costruzioni. Dice essere necessario provvedere a celerissime comunicazioni fra l'Italia e l'estremo Oriente, e fare quanti sacrifici occorrano perchè la marina italiana possa sorgere al posto al quale ha diritto.

Presentazione di disegni di legge e relazioni

BERTESI presenta la relazione del disegno di legge per abolire il lavoro notturno dei fornai.

FODESTA' presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Curiel.

SCHANZER presenta alcuni emendamenti al disegno di legge per le convenzioni marittime.

BERTOLINI spiega che questi emendamenti sono necessari per coordinare questa legge con quella dell'ordinamento ferroviario.

La seduta termina alle ore 16,30. Domani seduta alle 14.

Gli incidenti della giornata.

Roma, 10, ore 24.

All'inizio ed alla fine dell'odierna discussione per i servizi postali e commerciali marittimi, abbiamo avuto due incidenti, che meritano di essere rilevati. L'on. Cavagnari, tepace e non benevolo censore dell'azione della Direzione generale delle Ferrovie di Stato, non volendo che ad essa fosse affidato anche il servizio delle linee celeri marittime per la Sicilia e la Sardegna, ha creduto di improvvisare una proposta di sospensiva. Riviene a febbraio la discussione di un disegno di legge studiato durante cinque anni, solo perchè una delle sue disposizioni non piaceva ad un deputato, è parsa una stranissima proposta alla Camera, in quale si è affrettata a respingerla all'unanimità, meno il solo voto del proponente. Nè poteva avvenire altrimenti.

La Camera ha deliberato che le sue sedute non debbano essere tolte prima delle ore 19. In omaggio a questa deliberazione, il presidente non poteva consentire che l'odierna seduta fosse tolta alle 18,15, solo perchè a questi'ora i resocontisti dei giornali della capitale sopprimono o riassumono troppo lacunicamente i discorsi degli oratori. Questo è stato il principale motivo per il quale nessuno degli iscritti ha voluto parlare. Il presidente, come giusto prescrive il regolamento, ha dichiarato decaduto tutte le iscrizioni, ed ha dato facoltà di parlare al ministro delle poste, il quale, a sua volta, ha chiesto che la discussione fosse rinviata a domani, evidentemente per dar modo ai mancati oratori di parlare prima di lui. Il fatto di per se stesso non ha grande importanza, anche perchè è avvenuto altre volte, ma non depone a favore della serietà dell'Assemblea nazionale, la quale si affretta ad annullare con l'azione dei singoli deputati le deliberazioni da essa prese senza alcuna opposizione. Bisogna inoltre riflettere che sabato, 21, o, al più tardi, domenica, 22, si prenderanno fatalmente le vacanze di Natale e di Capodanno, le quali, secondo si dice, dureranno fino ai primi giorni di febbraio.

Intanto, oltre al disegno di legge per i servizi postali e commerciali marittimi, bisognerà discutere la domanda dell'on. Nasi, sulla quale sabato prossimo saranno presentate le relazioni della Maggioranza e della Minoranza della Commissione parlamentare. Nè si potrà fare a meno di discutere la relazione della Commissione d'inchiesta sulla erogazione dei fondi per i danneggiati dal terremoto in Calabria.

C.

Il cemento armato nelle opere di difesa.

Ci telefonano da Spezia, 10, ore 23:

Sotto la direzione dell'ing. D'Adda, si stanno costruendo delle piastre di cemento armato, per collocarle in opere di difesa. Delle piastre diedero ottimi risultati nell'ultima guerra russo-giapponese. Prossimamente ne verranno iniziati gli esperimenti al bailpedio del Muggiano.

Nuove ferrovie in Arabia.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22.30:

Mandano da Costantinopoli al *Temps*: « Il Sultano ha ordinato la costruzione di tre linee ferroviarie parallele dalla Mecca per Arafat. Ha egualmente ordinato di terminare per l'anno prossimo la linea da Medina alla Mecca, della lunghezza di 400 chilometri ».

SENATO DEL REGNO

(Per gli articoli da fulmine vedasi nella Stampa).

Seduta del 10 dicembre.

Roma, 10, ore.

La seduta è aperta alle 11,35.

Il palmizeto Veneto.

PATERNOSTRO interpella il ministro dei lavori pubblici e degli esteri circa gli ostacoli che si frapponevano all'acquisto ed alla demolizione della palazzina di Venezia, demolizione resa necessaria per l'ultimazione del monumento a Vittorio Emanuele II. Egli dice che tali ostacoli sono creati indirettamente e copertamente dal partito che non vuole il monumento al Gran Re, perchè esso è una affermazione dell'Italia su Roma. Dati i buoni rapporti coll'Austria e la sottoscrizione della convenzione con essa, si deve rompere ogni indugio e provvedere.

BERTOLINI dimostra all'oratore che le sue preoccupazioni politiche non hanno ragione di esistere ed il ritardo è dovuto soltanto alle solite lungaggini burocratiche coll'Austria e col Comune di Roma.

Per l'infanzia abbandonata.

Si riprende la discussione degli articoli del disegno di legge per l'assistenza agli esposti ed all'infanzia abbandonata. Parlano i senatori CONTI, CAVASOLA, GUALA, DE CRISTOFORIS, MANASSEI e GIOLITTI, dopo di che sono approvati gli articoli sino al 18 con qualche lieve emendamento.

All'art. 19 MANASSEI sostiene nuovamente la conservazione dei dotalizi, la cui importanza dal lato morale specialmente, egli mette in rilievo.

CAVASOLA sostiene che la miglior soluzione sarebbe che lo Stato provvedesse direttamente all'infanzia abbandonata.

GIOLITTI non accetta il concetto del senatore Cavasola per non creare il bilancio di Stato e sopprimere ogni azione dei Comuni.

CAVASOLA insiste nel concetto che l'assistenza all'infanzia abbandonata sia funzione di Stato.

BATTAZZI è pure contrario alla completa abolizione degli istituti dotali.

BRUSA invece è del tutto favorevole.

GIOLITTI spiega la portata dell'articolo, che è quindi approvato nel testo ministeriale.

Il resto della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle 18,10.

Il disegno di legge sullo stato degli impiegati civili.

Roma, 10, ore 22.

Il disegno di legge sullo stato degli impiegati civili consta di 20 articoli e può dividersi in cinque parti: la prima parte tratta dell'ordinamento organico delle pubbliche amministrazioni; la seconda dell'amministrazione; la terza delle promozioni; la quarta dei trasferimenti, dei congedi, delle aspettative e delle disponibilità e delle dimissioni; la quinta delle punizioni.

L'art. 1.o stabilisce che gli impiegati civili dello Stato si distinguono in tre categorie: amministrativa, di ragioneria e di ordine. La gerarchia degli impiegati per ogni impiego è costituita dal grado; nello stesso grado dalla classe; ed a parità di grado e di classe dall'anzianità. Ciascun Ministero deve pubblicare a stampa nel marzo di ogni anno il ruolo di anzianità dei relativi impiegati, secondo la situazione al 1.o gennaio, dandone avviso nella *Gazzetta Ufficiale*. Nel termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso gli impiegati possono ricorrere al Ministero per ottenere la rettifica della loro posizione di anzianità.

Con l'art. 2 del disegno si determina la parificazione dei gradi degli impiegati delle amministrazioni centrali tra di loro e con quelli delle amministrazioni dipendenti. Nessun impiegato può ricusare di adempiere temporaneamente l'incarico, ancorchè di un grado superiore al suo.

L'art. 3 sancisce l'incompatibilità con qualunque impiego privato, con l'esercizio di qualunque professione od industria e con la carica di amministratore, di consigliere di amministrazione, di commissario di sorveglianza od altro consimile ufficio, sia o no retribuito, di tutte le Società a fine di lucro, salvo per le Cooperative, previa autorizzazione dell'amministrazione da cui l'impiegato dipende. E' pure incompatibile ogni opera od occupazione se dal giudizio del Consiglio d'amministrazione non sia stata ritenuta conciliabile con l'osservanza dei doveri di ufficio e del decoro dell'amministrazione.

L'art. 8 stabilisce che le promozioni di grado si conferiscono esclusivamente per merito; quelle di classe si conferiscono di regola per anzianità. Tutte le promozioni, eccettuate quelle al grado effettivo, sono deliberate dal direttore generale, e quelle da conferirsi in seguito ad esame devono essere precedute da parere del Consiglio di amministrazione.

Le promozioni a grado di primo segretario, o ragioniere, o grado corrispondente sono conferite mediante esame di idoneità od anche mezzo di concorso per merito distinto. Sono ammessi all'esame di concorso gli impiegati che abbiano compiuto almeno otto anni di effettivo servizio nella stessa amministrazione; all'esame di idoneità gli impiegati che abbiano compiuto almeno dieci anni di servizio tenuto calcolo in ambedue i casi del periodo dell'alunnato, dove esista. Questi termini sono ridotti di due anni agli impiegati forniti di laurea.

Gli articoli 9, 10, 11, 12 e 13 riflettono l'idoneità, i trasferimenti, i congedi in aspettativa ed in disponibilità, a, salvo qualche piccola modificazione, lasciano immutate le norme in vigore.

Gli articoli 14 e 15 trattano delle dimissioni e delle formalità che regolano i procedimenti.

Il disegno di legge stabilisce che sono pure dichiarati dimissionari senza pregiudizio all'azione penale, secondo la legge vigente, gli impiegati che volontariamente abbandonano l'ufficio e prestano l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e la regolarità del servizio.

Per l'art. 17 l'impiegato riconosciuto inabile al servizio può essere dispensato. La dispensa può inoltre essere decretata quando sia resa necessaria dalle esigenze del servizio. Per l'art. 18 gli impiegati le cui dimissioni furono accettate per motivi diversi, quale la perdita della cittadinanza, o per collocamento a riposo, possono essere riammessi in servizio, previa speciale formalità.

I rimanenti articoli si occupano delle punizioni, le quali sono la censura, la sospensione dallo stipendio, la sospensione dal grado e dallo stipendio, la revocazione e la destituzione.

La querela Podrecca-Chauvet composta

Roma, 10, ore 20.

Oggi doveva discutersi dinanzi alla Corte di appello di Roma il ricorso di Guido Podrecca redattore dell'*Asanti!* e di Salustri, già gerente dello stesso giornale contro la sentenza del tribunale di Roma, che su querela di Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano* lo condannava a 11 mesi di reclusione per diffamazione ed ingiuria. Aperta l'udienza, viene subito letta una lettera diretta dal Podrecca al signor Luigi Cesana, direttore del *Messaggero*, che si era interposto nella vertenza. Nella lettera, Podrecca dichiara che negli articoli querelati dal Chauvet non ebbe mai di mira l'attacco personale ma l'attacco all'avversario politico, con fine puramente politico. In seguito a tale dichiarazione, Chauvet dichiarò di recedere dalla querela e la Corte di appello, come di rito, dichiarò estinta l'azione penale.

L'inizio delle sedute delle Commissioni pei lavori pubblici nel Mezzogiorno

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Oggi si è riunita la commissione reale per l'esecuzione dei lavori pubblici nel Mezzogiorno. Ha inaugurato la seduta il ministro dei lavori pubblici on. Bertolini, ricordando l'interesse preso dal suo predecessore Giantureo ai lavori per cui la commissione è riunita. Ha assunto quindi la presidenza l'on. Luzzatti che ha dimostrato tra l'altro la necessità di grandi lavori ed ha ricordato il ritorno di operai meridionali dall'America in seguito alla crisi industriale. Ha poi esposto il programma dei lavori ed ha aperto la discussione generale. La commissione si divise in tre sottocommissioni. La prima si occuperà dell'ordinamento dei consorzi cooperativi; la seconda si occuperà del problema del credito, e la terza dovrà curare quanto si riferisce ai lavori che possono affidarsi alle cooperative e relativi a patti contrattuali. Le sotto-commissioni inizieranno subito i loro lavori.

Impressioni e giudizi di deputati calabresi sulla relazione dell'inchiesta.

Roma, 10, ore 24.

Finalmente ieri sera, alle 22, fu distribuita, alla Camera dei deputati, la relazione della Commissione d'inchiesta sulla erogazione dei fondi, destinati ai danneggiati dal terremoto in Calabria. Poichè essa sarà certamente portata in discussione alla Camera prima delle vacanze natalizie, ho voluto conoscere i relativi giudizi dei principali deputati calabresi. La maggior parte di loro si sono riservati di darmi una risposta domani, perchè non hanno ancora avuto agio di leggerla attentamente, ma fin da ora mi pare di poter affermare che, salvo qualche eccezione giustificata da motivi subbiettivi, l'impressione dei deputati calabresi non è in complesso cattiva come si era detto nei giorni scorsi. L'on. Fera, deputato radicale di Catanzaro, mi ha infatti risposto: — Debbo dirti che, letta tutta la relazione, non ho punto ragione di dolermi nè risentirmi del modo con cui è stata trattata la mia regione. Se in essa si sono trovati un paio di sindaci indelicati, se altri individui hanno manomesso i fondi della beneficenza, se certa gente si è servita del terremoto come di fonte di lucro tanto peggio per i responsabili di simili fatti. Ma le colpe di pochi non ricadono sull'intera regione ed la Commissione d'inchiesta ha diffamato, come era stato detto, la popolazione calabrese.

— Sicchè tu non sei scontento dell'opera della Commissione?

— Ne sono anzi contento, perchè è opera coraggiosa. La Commissione d'inchiesta, sebbene composta di funzionari dello Stato, ha giudicato liberamente lo stesso Governo, cominciando dai ministri e passando ai prefetti ed ai rappresentanti dell'esercito, ha giudicato anche i funzionari del Ministero dell'interno e dal Ministero dei lavori pubblici, pur cercando, secondo mi è apparso, di attenuare le loro responsabilità, forse perchè si trattava di colleghi di ufficio. Dunque, nel complesso, la relazione è buona, ma ci sono in essa lacune che bisognerà colmare, e deficienze, che occorre completare. Credo perciò che si debba chiedere alla Camera non di fare una inchiesta sull'inchiesta, ma di completarla.

Il deputato De Novellis, che fa parte della maggioranza e rappresenta la provincia di Cosenza, richiesto da me, ha espresso la seguente opinione:

— Comincio col dirti che la lettura della relazione non mi ha confermato l'impressione disastrosa che ebbi leggendo i brevissimi brani pubblicati da qualche giornale. Certamente vi sono state delle indelicatezze, sperperi, poco ordine, ma in casi così straordinari, dove non si sono verificati inconvenienti simili? Basta ricordare la nostra guerra d'Africa, quella nel Transvaal ed il terremoto di San Francisco, che è un fatto recente. Io non credo dunque che dall'inchiesta esca male la cittadinanza calabrese, perchè l'opera di pochi indelicati non può ricadere su tutti i cittadini calabresi.

— Quale giudizio fai sulla sospensione della costruzione delle baracche e sulla riparazione delle case dei ricchi?

— Credo che fosse stata ottima quella di far sospendere la costruzione delle baracche, la cui spesa poco dopo andava perduta e concorrere invece alla riparazione dei fabbricati nella misura della spesa che si sarebbe dovuta fare per la costruzione delle baracche. Ma, come dichiarai fin dai primi giorni, l'opera della beneficenza doveva servire per i poveri e perciò meno possidenti e lo stesso Governo non doveva servirsi delle somme date come soccorsi ai danneggiati per le spese che doveva fare e per i soprassoldi ai funzionari, agli ingegneri ed agli assistenti che furono mandati sul luogo del disastro. Una delle lacune che si trova nell'opera della Commissione e che si verifica spesso nelle inchieste è il fatto di non aver ascoltato le difese e le rettifiche di coloro che venivano nominati poco benevolmente.

C.

Il rapporto di Nerazzini sulla cattura toccata ai giornalisti italiani fra le tribù marocchine.

Roma, 10, ore 20.

Sull'ardito raid di Angelo Ghirelli, il corrispondente del *Giornale d'Italia*, è arrivato il rapporto telegrafico mandato dal ministro d'Italia a Tangeri, comm. Nerazzini, su richiesta telegrafica dell'on. Tittoni. Ecco il rapporto:

« Il giornalista Ghirelli, senza avvertire la Legazione, travestito da arabo, lasciò nascostamente Tangeri, nell'intento di arrivare alla tribù dei Riff, volendo studiare la malattia di natura natura, che il Governo spagnuolo suppose peste bubonica, dichiarando conseguentemente infetta la metà dei porti del Marocco. Il giornalista, arrivato alla tribù degli Angera, a poche ore da Tangeri, per quanto travestito completamente da arabo, volle qualificarsi come scrittore, ma, parlando malamente l'arabo, venne riconosciuto per cristiano ed arrestato ed inviato, sotto scorta, al governatore di Tangeri.

« Traversando la piazza prossima alla Legazione d'Italia, venne riconosciuto da alcuni europei, che tentarono di strapparlo alla scorta; donde l'enorme rumore che si sparse e che fortunatamente intesi, tanto che potei subito mandare i miei soldati per prenderlo, e chiudere subito la porta della Legazione, mentre la plebaglia rumoreggiava. Mohamed Torres mandò in mia gente perchè fosse riconsegnato il prigioniero alla scorta, ed io, naturalmente, mi opposi. Mohamed Torres insistette allora per l'arresto del servitore arabo che gli fece da guida, ricoverato anche lui nella Legazione italiana, volendo sottrarlo energicamente giudiziario, d'accordo col ministro della guerra. Mi opposi all'arresto, perchè si trattava di un rifugiato. Dopo opportune spiegazioni date a Mohamed Torres, tutto fu messo in tacere. Così il giornalista fu trattenuto alquanto tempo alla Legazione per mutare il costume musulmano e lasciar dileguare la plebaglia che occupava le strade, e potè poi ritornare alla sua abitazione. Giova ricordare che il Governo marocchino fin dall'agosto aveva dichiarato a tutte le Legazioni, con Nota verbale, che declinava ogni responsabilità per gli europei che oltrepassassero la cinta esterna della città ».

Il Senato felicita il Re per la nascita della Principessa Giovanna.

Roma, 10, ore 14.

Stamane, alle 10,45, in vari landaus, la Presidenza e la Commissione eletta dal Senato, scortate da carabinieri a cavallo, si sono recate al Quirinale a presentare le felicitazioni del Senato al Re per la nascita della principessa Giovanna. La Presidenza del Senato era composta dall'on. senatore Canonico, presidente, dei vice-presidenti Biasserna, Paternò, Villari e Manfredi; dei senatori Taverna, Colonna Fabrizio; dei segretari Fabrizi, Melodia, Marjotti, Arrivabene, di Prampero. Era assente soltanto l'on. Serena, leggermente indisposto. La rappresentanza del Senato si componeva dei senatori Borgatta, Primerano, Masserucci, Luciano Scialoia, Astengo, Levi e Vischi. Era assente il senatore Canizzaro, anche egli lievemente indisposto. L'udienza ha avuto luogo nella sala degli specchi. L'onorevole Canonico rivolse al Re le più vive felicitazioni per la nascita della principessa Giovanna.

Il Re ha ringraziato anche a nome della Regina per la manifestazione del Senato e si è quindi cordialmente intrattenuto coi singoli senatori. L'udienza è durata una mezz'ora.

Il lavoro notturno dei fornai e la Commissione della Camera.

Roma, 10, ore 18.

Come è noto, alla Camera ci sono sull'argomento dell'abolizione del lavoro notturno nei forni due disegni di legge, uno del Governo e un altro, di iniziativa parlamentare, dell'on. Bertesi. La Commissione che esamina il disegno di legge del Governo aveva fatto voti perchè i due progetti fossero unificati. Essa si è riunita oggi dopo tanti vani tentativi di riunione con l'intervento degli onorevoli Faelli, Cavagnari, Niccolini, D'Ali, Bertesi. Fu anzitutto riconfermato l'on. Bertesi nel mandato di riferire intorno al suo progetto. Si è quindi data lettura del disegno di legge del Governo e di quello dell'on. Bertesi.

Fu approvato il progetto del Governo perchè dà maggiori garanzie tanto ai proprietari, quanto ai lavoratori. Vi furono però apportate alcune lievi modificazioni. L'on. Bertesi adattò la sua relazione seduta stante al progetto del Governo. Si espresse il voto che esso possa essere applicato con la maggiore urgenza senza magari attendere la pubblicazione del regolamento. Fu quindi approvata la relazione Bertesi che fu oggi stessa presentata alla Camera.

La relazione Bertesi.

Ecco il testo della relazione Bertesi:

« Onorevoli colleghi — Un raro consenso di interessi, anche di quelli che di ordinario sono sempre fra loro opposti, accompagna al Parlamento il progetto di legge per l'abolizione del lavoro notturno nell'industria dei pani e delle pasticcerie. Venticinque anni fa un modesto voto di Congresso di panettieri invocava in fine del lavoro notturno, ma la povera voce andò sperduta nell'indifferenza del pubblico e nell'apatia stessa degli interessati. Ma poichè l'invocata riforma aveva per base la difesa della personalità umana, la povera voce del Congresso di Brescia si ripercosse in tutti i successivi Congressi, svegliò echi profondi nella coscienza dei lavoratori, ebbe la consacrazione dell'aiuto della scienza e conquistò diritto di cittadinanza fra le leggi sociali. Ormai l'abolizione del lavoro notturno è invocata da tutti gli operai, rispettata dalla maggior parte degli industriali ed anticipata con disposizioni regolamentari da oltre duecento Comuni. L'inchiesta dell'Ufficio del lavoro compiuta nel 1906 e il supplemento d'inchiesta, aggiunto nell'estate scorsa, mostrano chiaramente che la nuova legge sarà salutata liberatrice dai lavoratori, accolta senza diffidenze dalla gran parte degli industriali, subita senza inevitabile portate dei tempi dagli altri. Anche la nuova inchiesta ha confermato come nessun serio ostacolo tecnico od industriale si opponga all'abolizione del lavoro notturno. Al progetto di legge di iniziativa parlamentare è venuto ad abbinarsi o, meglio, a sostituirsi il progetto ministeriale, il quale estende con previdente filantropia il divieto del lavoro notturno oltre che ai forni, anche alle pasticcerie.

« Vi è fra gli operai disparere per l'orario di inizio del lavoro. Pare a taluni che sia troppo presto l'inizio alle quattro del mattino, ma a loro si oppone: 1.o che la legge dà facoltà di iniziare il lavoro, ma non obbliga ad iniziarlo alle 4, e ciascuna città potrà stabilire un orario conveniente alle esigenze locali; 2.o l'orario unico dalle 4 alle 21 è stato indicato oltre che dall'Ufficio del lavoro, dalla maggioranza degli interessati, operai e padroni, ed è risultato dall'inchiesta adottato dalla quasi totalità dei Comuni, nei quali fu abolito il lavoro notturno, sia per disposizione consuetudinaria, sia per concordato fra padroni ed operai. Pure le eccezioni contemplate dall'art. 2 preoccupano gli operai gelosi che non riesca frustrato con eccezioni il concetto informatore della legge. Ma noi troviamo che da sufficienti garanzie è circondata la eccezione, perchè possa dar luogo ad inconvenienti gravi. Se poi si aggiunge che l'eccezione per il rinfresco dei lieviti torna di disturbo e di danno così agli operai come ai padroni, è lecito supporre che essa sarà invocata solo nel caso di vere necessità tecniche. L'art. 4 contempla un'altra eccezione: quella di anticipo di lavoro per il riscaldamento dei forni. Anche questa eccezione è sulla scia della diffidenza, ma la legge deve tener presente le necessità tecniche ed industriali, purtroppo, così varie nelle varie regioni di Italia. Se dell'anticipo per il riscaldamento dei forni non ha bisogno l'evoluta industria di Milano, ben possono averne bisogno i forni a legna del Veneto e i vecchi ad antiquati forni di Puglia. Forse lo stesso lavoro industriale con forni a fuoco continuo ed a lievito istantaneo può aver bisogno di un anticipo per il riscaldamento. Del resto, l'eccezione non sarà concessa se non dove è necessaria.

Infine l'eccezione si risolverà non in danno, ma in beneficio per gli operai, perchè è ovvio pensare che, senza l'anticipo per il riscaldamento dei forni, non uno per forno, ma tutti gli operai dello stabilimento dovrebbero aspettare che il forno avesse raggiunta la temperatura necessaria, e vi sarebbe anche l'inconveniente più grave che certi forni e dati paesi sarebbero messi nell'impossibilità di avere il pane fresco all'ora necessaria. Le deroghe in occasione di fiere, di festività speciali ed altro, di cui all'art. 5, non possono dar luogo a contestazioni, e tutti ne riconoscono la necessità. Così accettata da tutti gli interessati è la vigilanza di cui all'art. 6 (senonchè la vostra Commissione ha creduto di affidare la vigilanza, oltre che agli ispettori del lavoro, anche agli Uffici comunali di igiene, come quelli permanentemente presenti e naturali custodi della prescrizioni in difesa del lavoro) e la sanzione agli industriali ed operai, di cui all'art. 7.

E' desiderato generalmente che il ministro di agricoltura compili al più presto il regolamento di cui all'art. 8, cosicchè la legge entri in vigore nei primissimi mesi del nuovo anno. Il Consiglio comunale di Milano, nella sua seduta del 5 corrente, faceva con voto solenne appello al Governo ed al Parlamento perchè il progetto per l'abolizione del lavoro notturno divenisse subito legge dello Stato. In questo senso si espresse anche l'importantissimo Congresso internazionale sulle malattie del lavoro, tenuto a Milano nel 1906. Ma alla buona riuscita della legge il migliore augurio è dato dall'accordo fra i lavoratori e i datori di lavoro; quelli indulgono nelle eccezioni, nell'interesse degli industriali, questi affrontano l'incognita massa per il miglioramento del lavoro. Sotto questi auspici di peculiari interessi, che per loro natura antagonistici, oggi coincidono nell'interesse generale, noi preghiamo gli onorevoli colleghi di approvare questo progetto di legge, che segna un'altra tappa nell'elevamento dei lavoratori, e quindi della difesa sociale.

BERTESI, *relatore*.

Nomina di nuovi senatori

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Un comunicato ufficioso dice: « Contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale, nella riunione del Consiglio dei ministri non fu discussa e tanto meno deliberata la nomina di nuovi senatori. »

A quanto risulta, pare anzi che non sia intendimento del Governo di provvedere per ora a nuova nomine dell'Alta Camera.

Le minacce dei rivenditori di privative

Ci telefonano da Livorno, 10, ore 23:

Oggi si è chiuso il Congresso dei rivenditori di privative. Tra le importanti decisioni che si sono prese, e che si riferiscono ad un giornale sociale, all'aumento dell'aggio, degli abbuoni sul rincaro dei sale e degli altri generi di privativa, il Congresso nazionale ha deciso di adottare ogni mezzo di ostruzionismo, nonchè la pubblicazione sui giornali e la denuncia del Governo all'Autorità giudiziaria, per frode in commercio, in ogni caso di qualsiasi deficienza di peso dei generi di privativa. E' stato dato incarico al Comitato esecutivo di illustrare maggiormente l'ordine del giorno in questione alla Direzione generale, e di suggerire i rimedi opportuni, atti ad eliminare i gravi inconvenienti.

Sull'argomento, si è approvata un'aggiunta del vice-presidente della Federazione, Ricci, chiedente che l'Amministrazione provveda ad aggiungere ad ogni pacco di tabacco la materia corrispondente in peso alla quantità di acqua introdotta nella confezione del medesimo.

Una donna uccisa a tradimento

Ci telegrafano da Andria, 10, ore 23:

Stanotte uno sconosciuto bussava alla porta della casa di tale Mastrolilli. La moglie di costui, aprendo di fatto la porta, ricevette un colpo di rivoltella alla tempia destra e cadde a terra fulminata. L'Autorità indaga per scoprire l'autore del truce misfatto.

Meraviglioso ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Trapani " pro Nunzio Nasi „

Trapani, 10, ore 18.

La seduta del Consiglio comunale è riuscita oltremodo importante. La sala del Consiglio presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Gran folla di popolo assisteva alla seduta.

Il *sindaco*, parlando della « nuova aggressione » a Nasi, — riferisce le sue parole — e deplorandola « infame », dichiara dal suo posto, che se finora Trapani è stata relativamente calma, ciò si deve al carattere, alla serietà, alla civiltà di tutta la cittadinanza ed all'azione spiegata da tutte le Autorità municipali; ma se un giorno l'attuale calma verrà turbata, non potrà essere certamente per colpa loro. Propone un ordine del giorno, ma prima che egli lo legga, il consigliere *Orbosuè* domanda la parola, per fare una dichiarazione, e pronunzia un discorso vibratissimo, concludendo così: « Vorrei che ogni parola dell'ordine del giorno rappresentasse tutto lo stato d'animo nostro, per dimostrare che Trapani, nel nome di Nasi, riunisce tutta la sua fede, che nel nome di Nasi essa dimentica ogni dissidio ,ogni divisione di classe.

Il *sindaco*, a nome dell'intero Consiglio, si associa ai concetti svolti dal consigliere Orbosuè, e poi dà lettura dell'ordine del giorno, che viene approvato fra entusiastiche acclamazioni.

L'ordine del giorno, lunghissimo, dopo avere protestato contro « la violazione delle leggi statutarie, contro l'inaspettato provvedimento del presidente dell'Alta Corte, che crea il temuto conflitto con la Camera dei deputati, costituendo una prepotente minaccia alle libere manifestazioni della rappresentanza nazionale, una nuova sfida ai sentimenti dell'isola », così conclude:

« Il Consiglio comunale sente il dovere:

primo di protestare energicamente contro le innumerevoli premeditate violazioni dello Statuto che in forza dei plebisciti costituisce il patto fondamentale fra il capo dello Stato e la Nazione, patto che non è permesso a una delle parti intervenute di violare; secondo di fare ancora una volta, dopo che vani e inascoltati non riuscirti tutti i richiami alla osservanza delle leggi statutarie e tutte le petizioni, un vivo appello alle provincie siciliane e alla loro legittima rappresentanza, a tutti gli onesti d'Italia di cui non è venuto mai meno il generoso ausilio, affinchè, insieme con Trapani, a una voce, rammentino a tutti i poteri dello Stato la violazione del patto costituzionale e dicano se contro il ministro siciliano, che rese tanti servizi al Re e alla patria e che altri non lievi era destinato a compiere, sia lecito di inasprire e rendere doloroso lo strazio della sua vita e del suo onore, calpestando ogni sano principio di equità e di giustizia; terzo di declinare ogni responsabilità per le conseguenze che potranno derivare dalla persistente, sfrenata persecuzione contro l'on. Nasi, rivolgendo la responsabilità sopra coloro che se ne rendono direttamente o indirettamente colpevoli, non riuscendo più oltre frenare con la parola, col consiglio prudente, con azione moderatrice il risentimento e i moti della cittadinanza Trapanese, della quale nasi di aver meritato finora la fiducia, della quale riconosce i legittimi sdegni ».

Il premio Nobel per la pace assegnato a Teodoro Moneta

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Oggi Ernesto Teodoro Moneta ha ricevuto un dispaccio privato il quale gli annuncia di avere egli vinto il premio Nobel per la pace in unione a Luigi Renault.

L'associazione lombarda dei giornalisti che ha appresa la notizia si prepara a festeggiare il suo illustre e venerando socio.

Ernesto Teodoro Moneta è nato a Milano il 20 settembre del 1833 e copre tuttora la carica di presidente della Unione Lombarda della Società per la pace internazionale. La notizia della onorevolissima distinzione giunge benchè in ritardo, inattesa, quanto più gradita e deve tornare di grande soddisfazione al venerando uomo, decano del giornalismo cui appartiene da più di cinquant'anni, ed a tutti gli italiani che ne conoscono e seguono l'opera attiva, intelligente, disinteressata a pro di quel grande ideale della pace internazionale, che parve, ed a molti può ancor parere, un'utopia, rendendo, in tempi di tanto scetticismo, non solo, ma nei quali la guerra imperversava in Italia ed in mezza Europa, la sua propaganda ed il suo apostolato più simpatici ed apprezzati.

Per questo suo grande sogno umanitario e benefico egli assunse polemiche, spesso la sua parola calda d'apostolo convinto ed infaticabile, organizzò, presiedette a diverse adunanze, congressi nazionali ed internazionali, pubblicò numeri unici, fogli volanti, almanacchi, e soprattutto creò quella rivista che da anni propaga largamente la idea che è ormai l'unico scopo della sua esistenza, la *Vita internazionale*. Al collega, al cittadino che onora una volta ancora il nome italiano, sentite congratulazioni.

La solenne consegna dei premi Nobel all'Accademia di Stoccolma.

Stoccolma, 11, ore 1.

La distribuzione dei premi Nobel, che si elevano a 192.500 franchi ciascuno, ha avuto luogo nel pomeriggio, nella sala dei festeggiamenti, all'Accademia delle scienze, alla presenza di molti invitati, del Corpo diplomatico e di numerosi deputati della Storthing.

A mezzogiorno entrarono nella sala il presidente ed i membri del Comitato Nobel; il presidente del Consiglio dei ministri, Loeviand, ha ricordato, con calde parole, il defunto re Oscar; quindi il ministro plenipotenziario, prof. Axherup, ha parlato della Conferenza dell'Aja, ed infine Loeviand ha proclamato i nomi dei candidati, ai quali fu assegnato il premio Nobel per la pace.

Il premio della letteratura è stato attribuito a Rudyard Kipling, il premio di fisica a Michelson di Chicago, il premio di chimica al dottor Buchner di Berlino, il premio di medicina al professor Laveran di Parigi. Il premio per la pace, che è attribuito dallo Storthing di Nor

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO
INTORNO AL MONDO

Intermezzo equatoriale.

Intermezzo equatoriale.

Il viaggio è anche più istruttivo di quanto si pensa. Da due mesi sono sballottato da una folla internazionale, anzi intercontinentale. Ho raccolto i capelli di un cuoco bengalese in un *pudding* inglese e ho bevuto della birra di Pilsen sulla tomba di una sultana del Mogol. Posseggo una Trimurti in bronzo dorato comprata in una bottega della santa Varanasi e sotto i piedi di Brahma ho scoperto l'etichetta: *made in Germany*. Ho cambiato per un cordone di campanello il codino di un cinese che mi dorme accanto sul ponte del piroscafo e per scusarmi ho spiegato che sognavo lo *Yokohama* di Yokohama sulla valigia di un olandese di Batavia.... Dopo queste svariate prove di cosmopolitismo, ho acquistato una seconda vista per distinguere, a colpo d'occhio, la nazionalità dei miei compagni di viaggio. Quel signore che saluta come un uomo che ha paura di sciupare il suo cappello è un tedesco, quello che non saluta per il primo, è un inglese, quell'altro che non risponde al saluto è un americano, quello che saluta come i cadetti di Guascogna è un francese. Ora sono sul un piroscafo francese, e i berretti da viaggio trionfano l'aria, posto che ve ne sia ancora sotto la tenda del ponte, come se tutti quanti fossimo a caccia di farfalle.

La guerra di questi funzionari e ufficiali francesi che vanno a popolare l'Indo Cina, e hanno riempito il grande piroscafo delle *Messageries* a segno che vi sono quattro persone per ogni cabina a tre cuccette, richiama alla memoria le classi di soldati alla vigilia del congedo. Da ogni parte giungono scoppi di risa e apostrofi giocondo. Un nuvolo di bambini pestano sul pianoforte come se avessero sotto le mani la testa della maestra, i dadi rimbalzano con un crepitio continuo e le signore vanno in giro offrendo cioccolattine. Un signore che fa sul serio una conferenza dal titolo *Dieu est amour*, deve parlare in contraddittorio con una dozzina di buriosi, che lo conducono a parlare del peccato originale, mentre le signore ridono dietro il ventaglio. Un altro, che ci somministra da due giorni le sue terrorizzanti cacce ai grandi felini, all'ora di andare a letto trova tutti i gatti del bastimento rinchiusi nella sua cabina. La seconda classe è animata come il cortile di un collegio; dalla terza arrivano gli echi di una gara di cantori degna della Wartburg: le note nostalgiche della *Voix des chênes* lorenese contendono con le distese appassionate di un canto provenzale e tutte e due conchiudono in un'energica invocazione: *Vieux, poupoule, vieux poupoule, vieux*..... Sono soldati che vanno al Tonchino.

***

Per ragion di contrasto mi torna alla mente la traversata del Mar Rosso che ho fatto sulla *Mongolie*, il superbo piroscafo della *Peninsular and Oriental*, la più popolare Compagnia di navigazione della Gran Bretagna, che gli inglesi, quasi con un vezzeggiativo, chiamano semplicemente *Pieno* (P. and O.). I passeggieri, quasi tutti sudditi di re Edoardo, erano divisi in casta, come i loro soggetti, gli indiani: dopo due giorni ciascuno conosceva il grado sociale dei suoi compagni di viaggio e faceva brigata con i suoi: lo caste funzionavano. Noi stranieri, come coloro che nell'India vengono dopo i *sudra*, non ne avevamo alcuna e ci sforzavamo di confortarci a vicenda. Talora qualche spirito superiore, audace e volitivo, raddolciva il nostro esilio con le lusinghe di quella cortesia inglese, tanto più squisita quanto è meno frequente, impresa di quell'affabilità nobile e seria che sarebbe uno dei tanti privilegi dell'Inghilterra se gli inglesi non ne avessero troppi altri da coltivare. V'era una *miss* azzurra e bionda come una traditrice di De Musset, che suonava il violino con una appassionata perseveranza e mi nutriva di *bambous* per essere io compatriota — ella dice — di Dante e di Mascagni. Un vecchio generale in riposo, reduce da cinque campagne di guerra, alfiere in Crimea a diciassette anni, ha combattuto a fianco dei bersaglieri di La Marmora: *the best soldiers in the world*, i migliori soldati del mondo. Per conciliarsi dei « limiti d'età », il vecchio generale andava a vedere la guerra russo-giapponese, fra gli innumerevoli inviati del *Times*. Per lui i russi sono sempre quelli del cinquantaseiesimo: un plotone di giapponesi deve subissare una divisione di cosacchi. Ci intratteneva della guerra, che gli pareva l'unico proposito degno di una materna seria; e come, durante la conversazione, io mi scusavo delle lacune del mio inglese, egli mi diede questa risposta degna di un brigadiere della *grande armée*: « Non si badate: alla seconda bottiglia tutte le lingue sono uguali ».

Ma questi coraggiosi che fraternizzano con delle creature probabilmente sospette, certamente inferiori, debbono assistere in tutti gli altri *gentlemen* color mattone un compatimento annoiato che balena per i loro occhi vetro blu. La conversazione sulla *Mongolie* non è quindi troppo fiorita; e d'altra parte gli inglesi, limitati a nord dalla Bibbia, ad ovest dagli affari, a sud dalle consuetudini mondane, e all'est dallo *sport*, non abusano di argomenti di conversazione nè di fantasia per sfruttarli. In compenso non si può passeggiare perchè il ponte superiore è trasformato dalle innumerevoli sedie a sdraio in una foresta di giunchi, e il ponte inferiore è occupato militarmente dai giocatori di *deck-game*, un gioco in cui il vincitore è colui che riesce a lanciare più destramente certi dischetti di cuoio entro un cerchio segnato per terra col gesso. Per incoraggiare questo intellettuale passatempo, è stata bandita una gara a premio, decretata in una solenne assemblea che l'ammiraglio comandante della squadra inglese nell'Estremo Oriente, il quale viaggia con noi, ha presieduto con aspetto convinto. Un francese ed io, considerando in quanto conto siano tenuti presso i navigranti inglesi i prodigi della destrezza, proponiamo un campionato fra quelli che riescirano a spedire più lontano nel mare: ma la proposta, con nostra grande meraviglia, non è accettata.

Per buona ventura un concerto mette insieme fra i dilettanti che si trovano a bordo sopraggiunge a sollevarci da questo baratro di mortificazione. Non mi sono mai divertito altrettanto. Un concerto di dilettanti inglesi è una delle più buone gioie che possono rischiarare un'anima semplice, paga dei consolanti spettacoli dell'ingenuità umana. Come questo popolo prende tutto sul serio, così gli ascoltatori si sprofondano nelle poltrone con la testa fra le mani nell'atteggiamento dei critici al teatro wagneriano, per sorbire ferie di romanze gualite da signorine con l'accompagnamento di un pianoforte saturo di tutti i reumatismi accumulati sull'Oceano. E quali romanze! Vi è sempre un fiorellino che, pare impossibile, olezza dentro un vaso, o una fanciulla la quale, ciò che è anche più bizzarro, gli confida i disturbi del suo cuore. Queste cose accadono su di una melodia che mi ha ricondotto alla mia santa infanzia, quando imparavo, ahimè!, l'alfabeto, aiutando la memoria ricalcitrante con le seduzioni della musica. A petto di questi profumi di prima comunione, il *patchouli* del nostro Tevere è un'esalazione di perfidi fiori tropicali inebrianti e velenosi, impregnata di voluttà e di perdizione: la romanza della *povera Nina* appare dolorosa e profonda come un *Lied* di Schumann. Uomini e donne eseguono questo repertorio con una tecnica di canto che dà luogo a profonde meditazioni: invece di spinger fuori le note, si direbbe che le inghiottano. Ma la *miss* bionda od azzurra suona sul violino un pezzo di Beriot e le arcate nervose paze propaghino la loro vibrazione commossa per tutte le tavole del battello.

Alla fine di questo innocente trattenimento tutti si levano in piedi, e quanti siamo su questa città galleggiante, dalle signore scollate agli *stewards* che rifanno i letti delle cabine, dall'ammiraglio al dottore di bordo, intonano il *God save the King*, il corale puritano possente e solenne, che dà una voce alla tranquilla evincerollabile fede inglese nella forza e nella grandezza dell'Inghilterra. Lo spettacolo musico diventa improvvisamente maestoso. Nella notte le larghe note si spandono sul mare come l'ombra di una bandiera invisibile. Il mio amico francese ed io ascoltiamo a capo scoperto e non scherziamo più. Uno degli inglesi che si rivolgono la parola sorprende il profondo senso di rispetto che ci prende e ci dice, allontanandosi: *English men is loyal!*

Loyal! Una parola intraducibile in ogni lingua, sopra tutto in italiano: di quella parole — ogni favella ne possiede una — in cui è tutta la psicologia di un popolo. *Loyalism* è l'attaccamento superiore, tenace e dogmatico, fervido e tranquillo insieme, a tutto ciò che rappresenta la nazione, che la identifica con la casa, con la legge, con il lavoro, con tutte le cose che fanno sacura, utile e sopportabile la vita. Bisogna burlarsi qualche volta degli inglesi, poi che quando si muove il piede per il vasto mondo non si può non occuparsi di loro: conviene fissare certe loro lievi sfumature di goffaggine per non essere costretti a ripararsi che tutti siamo loro debitori di qualche cosa e che da loro abbiamo tutti ad imparare troppe cose. E' da un secolo che il velo verde dell'inglese fa le spese del facile umorismo degli scrittori di *vaudevilles* geniali come Suppé e degli articolisti disoccupati come me. Giocondiamoci adunque con la semplicità anglo-sassone. Ma soggiungiamo che anche gli spotti ingenui come quelli violenti della loro esistenza rigogliano dell'invincibile energia onde sono scopiati alla fatica per cui verdeggiano i deserti: e che anche quando suscitano un sorriso in noi, uomini di spirito, assi, che si sovente ignorano lo spirito che cosa sia, compiono un atto di fede nel valore della vita.

***

Fino a quando non vi sarà l'*express* che ci conduca a una di quelle stelle che si accendono sulle ciminiere dell'*Annam*, credo che non si potrà sodare a una mensa più variopinta di quella che mi ha offerto l'ultimo desinare di stasera, il settimo od ottavo pasto della giornata di bordo. Vi è un ricco cinese vestito di una seta cangiante, la quale fa scoprire tutte le ignore. Ha sposato una parigina e si dice che sia un diplomatico in incognito, sorridente e semisnue dietro i suoi occhiali rotondi con un centimetro di tartaruga sulle circonferenze. A fianco a lui un capitano tedesco, il quale va ad Hong-Kong per raggiungere un suo vollero di commercio che porta la bandiera di Sarawak, il dominio del famoso avventuriero inglese precursore di Lebaudy, che immaginò un giorno di avere un regno in un angolo selvaggio dell'isola di Borneo, e che finì per averlo davvero. Una pingue meticcia della Reunion in preda a continui accessi di riso d'una violenza da rinforzare il rullio della nave grida forte: *Je suis française!* e un europeo le dimanda ironicamente: — *De Paris, peut être!* Un colonizzatore dell'Indo Cina, repubblicano e massone, discute vivacemente in mezzo a un gruppo di missionari dall'ossatura massiccia e dal volto acceso, inquadrato da una barba degna di un basso profondo. Pensando che l'argomento della disputa sia la legge Combes sulle Congregazioni, vado a rattier pace: parlano invece della miglior marca di rivoltelle americane. A fianco a loro fuma la sigaretta una piccola giapponese che stamane s'era addormentata nella mia cabina dove hanno posto a dormire suo marito. I francesi, russofili fino alla follia, mi avevano ingiunto: *Il faut le torpiller sans déclaration de guerre!* ma io mi sono rifiutato per non urtare il sentimento italiano che propende per il Giappone, e anche perchè la testolina di questa figliola del Sol Levante sembra intaglista in una castagna. Un gruppo di suore francesi, bretoni per la maggior parte, si fanno il segno della croce, levandosi da tavola, col gesto elegante di una signora che fa un po' di civetteria col buon Dio. E, in un gruppo di squisite parigine che sbriciola l'ultimo libro di Willy, una missionaria americana protestante, la testa inalberata in un allarmante colletto alla Medici, sotratto indegnamente alle macerie dell'*Iroquois Theatre*, beve un bicchiere di *whisky* e ha l'aria di un gallinaccio assorto in se stesso, nel mezzo di uno stormo di pinzocrotti.....

Bergaret.

Guglielmo a Monaco e a San Remo

Parigi, 11, ore 7.

Si dice che Guglielmo II abbia l'intenzione di accettare l'invito che gli è stato diretto dal Principe di Monaco, di venire ad assistere all'inaugurazione del Museo oceanografico. In tal caso è probabile che egli faccia un soggiorno a San Remo, ove si è recato spesso nella sua infanzia e durante la sua giovinezza.

Come Caprilli entrò nell'esercito

Un curioso aneddoto.

L'aneddoto che sto per raccontare risale a venti e più anni fa, quando, cioè, il povero capitano Caprilli era allievo del Collegio Militare di Roma.

Il Caprilli — perchè non dirlo? — non brillava, certo, per virtù letterarie. Lo studio del latino e dell'italiano gli riusciva quasi insopportabile.

Nei « componimenti italiani » non riusciva mai ad ottenere quel mezzo, a pur benedico, sì, che dava diritto all'*accessit*. Pur troppo il povero Caprilli era..... abbonato al *quattro*, al due e non di rado allo *zero*.

Tanta deficienza nell'*italiano* non poteva non giuocargli un brutto tiro, e gliè lo giuocò infatti.

Giunto alla fine del quarto corso, e quando stava per entrare nella Scuola Militare di Modena, fu — all'esperimento finale — *bocciato* proprio nel *componimento italiano*, e costretto a ripetere l'anno.

Ma anche il nuovo anno passò siccome il vecchio; e Federico Caprilli continuò a bucarsi ogni trimestre il solito *quattro*, se non il solito *zero*.

Tornò di bel nuovo a splendere sopra la terra ilioma il sole del luglio, epoca degli esami finali. E l'ultimo Capelli — che pure aveva vinto la prova nelle altre materie — cadde ancora nel *componimento italiano*, e fu rimandato ad ottobre.

E' necessario sapere che i regolamenti dei Collegi Militari non consentono si ripeta il quarto corso più di due volte.

Per il nostro Caprilli, dunque, superare l'esame dell'ottobre era questione di vita o di morte.

Insegnava, di quel tempo, lettere latine e italiane, nel *R. Collegio Militare* di Roma, Camillo Antona-Traversi.

Tutti i suoi allievi del « quarto corso » avevano superato felicemente la prova scritta e orale nella *sessione del luglio*; tranne uno: Federico Caprilli, che era caduto proprio nel *componimento* da svolgersi su tema mandato dal *Ministero della guerra*.

Nella sessione dell'« ottobre » il solo Caprilli, in conseguenza, occupava la vasta aula del *quarto corso*.

Seduto al posto che era il suo, calamaio, penna e carta dinanzi agli occhi, durava sforzi inauditi per svolgere il tema d'italiano.

Camillo Antona-Traversi, incaricato della sorveglianza, dopo aver letto otto o dieci giornali, e scritto, a dir poco, venti lettere, si accostò al Caprilli. E quale non fu la sua maraviglia, vedendo — dopo quattro ore (il regolamento ne consentiva sei in tutto!) — che i fogli di carta, che stavano sotto il naso dell'allievo, erano ancora vergini d'ogni macchiolina nera!

Consultato l'orologio, e accarezzati i baffi nervosamente, il professore, piantatosi risolutamente dinanzi al Caprilli, disse:

— Caprilli, scriva!

Il poveretto, che era sulla brucia ardente, non capì; e mormorò, quasi le lacrime negli occhi:

— Ho provato! Ma non riesco!

— Scriva — ribattè severamente Camillo Antona-Traversi, — scriva quello che le detterò..... in!

E gli dettò *tutto il componimento*.

— Mi consegni adesso il lavoro: e lei vada a farsi impiccare altrove!..... Ci rivedremo all'*orale*, fra pochi giorni.

Più morto che vivo, il cuore però ribocante d'infinita riconoscenza, Federico Caprilli uscì dalla « bolgia infernale » dove lo avevano rinchiuso.

La « Commissione esaminatrice », riunitasi subito dopo per studiare il *componimento*, ebbe a cascar dalle nuvole!..... Ma come?

Era mai possibile che il Caprilli, in soli tre mesi, avesse imparato a scrivere l'italiano come un..... professore?..... Lui, che — in quattro anni di *Collegio Militare* — era riuscito soltanto a buscare *zeri sopra zeri*?

— Miracolo del cielo! — sentenziò il professore del « quarto corso ». E appose un nuovo zero al lavoro dell'esaminando.

L'esame *orale*, manco a dire, andò a gonfie vele; e Federico Caprilli potè così entrare a testa alta nella *Scuola Militare* di Modena.

Le truffe di un'agenzia di matrimoni e d'un'altra di impieghi a Roma

La fuga dei due incriminati

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Le agenzie che offrono impieghi ai disoccupati, abitazioni a chi cerca casa, matrimoni sospiosi a spilantati, mutui a chi si trova in bisogno di denaro, sono in Roma innumerevoli. Spesso sono agenzie che vendono fumo e commettono truffe. L'Autorità di pubblica sicurezza deve spesso occuparsi di sedenti venditori di fumo, poichè le denunzie delle truffe giungono alla Questura a decine. Un curioso sistema era in molti casi seguito da un tale Frosi, che fino a pochi mesi or sono tenne un ufficio in via della Mercede. Egli faceva credere di occuparsi di tutto; offriva impieghi, esitava mutui, commerciava in francobolli, forniva indirizzi di appartamenti adatti, ma era uno specialista in affari matrimoniali. Il Frosi dava ad intendere a certo pubblico che la sua Casa commerciale sapeva coniugare mirabilmente giovanotti desiderosi di aver moglie con fanciulle ansiose di trovare marito. In pochi mesi riuscì così a truffare innumerevoli persone. Verso la metà dello scorso settembre l'Autorità di pubblica sicurezza informò l'Autorità giudiziaria che contro il Frosi era stata sporta denunzia per aver truffato un possessore di macchina da scrivere. Il Frosi fuggì, lasciando tuttavia negli uffici un abbondante incartamento, dal quale risultano le truffe commesse. I truffati erano quasi tutti aspiranti alla vita coniugale. Le pratiche e l'inserzione nell'ultima pagina di un giornale erano fatte dal Frosi stesso. Con tali avvisi offriva agli aspiranti signorine di distinta famiglia, prove di genitori, colte, ricche, desiderose di maritarsi con impiegati, con ufficiali e vedovi. L'agenzia riceveva allora lettere di ufficiali, vedovi, impiegati, corredate spesso dalle fotografie dello scrivente.

Il Frosi rispondeva a tutti, assicurando che la signorina non aveva disprezzato l'offerta, che anzi aveva incaricato lui di venire a trattative di matrimonio, ma intanto chiedeva anticipi di denaro per le spese che avrebbe dovuto incontrare. Quando, trascorso qualche tempo, coloro che avevano spedito il denaro, si mostravano ansiosi di mettersi in rapporti epistolari con la signorina, il Frosi scriveva a ciascuno che la signorina dimorava lontano da Roma e che prima di appagare il desiderio del pretendente alla sua mano era necessario che si recasse a conferire con la ragazza. Occorreva dunque gli fosse anticipato del denaro per il viaggio. Se qualcuno acconsentiva anche a ciò, il Frosi spedive ad un suo compare a Torino, oppure ad un altro a Parigi, una propria lettera, che i compari impostavano. Le lettere al Frosi giungevano al destinatario con il timbro di questa o quella città, e davano agli aspiranti la persuasione che l'agente avesse compiuto il viaggio ed avesse parlato con la signorina.

Nell'agenzia di via della Mercede furono sequestrati degli incartamenti che contenevano fotografie di persone di ambo i sessi e di ogni condizione sociale. Fra esse vi erano avvocati, prelati, ufficiali dell'esercito. Il peggio si è che il Frosi si serviva di nomi di signorine inconsapevoli, per accreditare le pratiche che egli avviava con il cliente. Si è scoperto che una distinta e ricca signorina, la quale abita in una via centralissima di Roma, era spesso citata nelle lettere del Frosi, tanto che alcuni individui i quali avevano potuto conoscere ove trovavasi la loro promessa, osarono presentarsi a lei, chiedendo se non fosse meglio continuare fra loro due la corrispondenza, senza l'intermezzo dell'agente. Le indagini dell'autorità giudiziaria hanno anche assodato che un complice del Frosi si trovava a Parigi ed è un certo Onofer. Il 25 ottobre fu spiccato mandato di cattura contro il Frosi, ma egli, che da tempo preparava la fuga, non si fece più trovare. Sembra dalla corrispondenza trovata nell'agenzia che egli si sia rifugiato a Buenos Ayres, poichè si era mantenuto in relazione con un amico di laggiù. L'istruttoria a carico del Frosi sta ora per chiudersi con un rinvio a processo, nel quale il Frosi sarà giudicato in contumacia.

Contemporaneamente a questa istruttoria, un'altra viene compiuta in questi giorni dall'autorità giudiziaria a carico di certo Giovanni Lacava, imputato esso pure di truffa consumata con un'altra agenzia. Il Lacava aveva aperto una banca per intraprese industriali. Egli faceva credere che la banca avesse la sede principale a Parigi, ma l'unico ufficio esistente era quello che funzionava a Roma. Il Lacava si occupava soltanto di trovare impieghi a coloro che erano disposti ad offrire cauzione. Così molti ebbero la disgrazia di prestargli fede e gli versarono somme anche rilevanti, che il Lacava, come è facile immaginare, tenne per sè. Quando coloro che avevano sborsato i denari non ricevevano alcuna notizia e si rivolgevano al Lacava, questi li invitava a lavorare nella propria agenzia. Ma anche la banca per imprese industriali fu segnalata alla questura e fu sporta denunzia. Si crede che il Lacava si sia rifugiato a Marsiglia.

Altri particolari sull'assassinio

dell'arciprete francese a Palo.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 2:

Eccovi maggiori particolari sull'assassinio dell'arciprete di Palo. Lo Schaffermier dimorava da quatro anni a Palo. L'arciprete se ne stava tranquillo colla sua abitazione. Il movente dell'assassinio fu il furto. Non si sa quale dei tre individui arrestati abbia vibrato il colpo.

A Cerveteri si apprese la notizia dell'assassinio dell'arciprete poco dopo che vi erano giunti gli arrestati. Ieri stesso il cadavere dell'arciprete venne piantonato dai carabinieri, ed è stato rimesso soltanto dopo giunta l'Autorità giudiziaria, il cadavere è stato sottoposto all'autopsia, che fu eseguita oggi. Presenta una quantità di ferite ed è tutto insanguinato. La vittima era un vecchietto di bassa statura, magro, colla bocca un poco storta. Da quattro anni era cappellano a Palo, nella tenuta di don Giovanni Odescalchi, che gli passava lo stipendio di lire 60 mensili, oltre l'alloggio.

Il vecchietto si mostrava umile e zelante del suo ministerio e si recava a Roma ogni mese per riscuotere lo stipendio, ed anche per raccomandare al principe i contadini delle sue tenute.

L'arciprete era riuscito a mettere insieme una biblioteca di libri antichi, alcuni dei quali rarissimi e preziosi per le loro miniature. Questa biblioteca era stata valutata a trentamila lire, e don Luigi, che si era manifestato molte volte desideroso di venderla, si era poi rifiutato di cederla quando gli avevano offerto 20,000 lire.

Egli diceva di volere da quella biblioteca una somma non minore di 50,000 lire, perchè al prezzo commerciale aggiungeva il prezzo d'affezione.

Ora si sapeva che stava per vendere la biblioteca per la somma di 30 mila lire, e quanti conoscevano don Luigi invidiavano a lui il grazioloito che stava per incassare ed i grossi pacchi di biglietioni che stava per ritirare. Tra gli altri, lo sapevano i tre assassini, che conoscevano bene, e forse anche troppo intimamente, l'arciprete, il quale veniva accusato di qualche debolezza indecorosa in un tale uomo.

I tre giovanotti si recavano di tanto in tanto a Palo a visitare l'arciprete, ora soli, ora insieme, e si intrattenevano con lui uno o due giorni, e lo lasciavano portandosi seco tutto quanto il denaro che avevano potuto trovare in casa. Quando veniva a Roma, naturalmente lo assodiavano e lo allegerivano di tutto lo stipendio e di tutto quanto potevano togliergli. In questi ultimi giorni si erano convinti che il don Luigi avesse venduto la biblioteca ed avesse esatte le trenta mila lire, al possesso delle quali aspiravano da molto tempo. Complottarono, per altro, l'assassinio e si recarono a visitare don Luigi per togliergli, colle buona o colle cattive, la somma.

Il sequestro di un giovine possidente

nella provincia di Reggio Calabria.

Ci telefonano da Reggio Calabria, 10, ore 24:

Iersera, a tarda ora, si sparse la notizia d'un truce fatto, che fa pensare con terrore ai tempi classici del brigantaggio e che giustamente allarma le nostre popolazioni. Nella contrada Zagalaris, sita in territorio di Bagaladi, mandamento di Melito Porto Salvo, fu sequestrato Oreste Rossi, un giovane di 18 anni, figlio del proprietario signor Bruno, che si fece notare per il suo spirito battagliero nelle parecchie cariche pubbliche occupate. Autori principali del sequestro sono i fratelli Gattuso Nicola e Vincenzo del fu Bruno, di Bagaladi.

L'Oreste Rossi attraversava la detta contrada, quando venne fermato dai due fratelli, che, dopo averlo minutamente perquisito e disarmato del fucile a retrocarica, ed averlo anche alleggerito delle munizioni, lo rinchiusero nella stanzaccia di un casolare solitario e gli ingiunsero di portare all'indomani la somma di lire cento. Conchiuso il patto, lo lasciarono andare libero al paese, ammonchè, prima di farlo allontanare, gli consegnarono una zappa, con cui il malcapitato dovette scavare una fossa, nella quale i fratelli Gattuso lo minacciarono di seppellirlo vivo se non avesse loro portata la somma.

Il Rossi, tornato al paese, diede avviso di tutto quanto eli era occorso ai carabinieri, che lo consigliarono di recarsi colla somma richiesta, ed all'arresto aggiunsero che avrebbero pensato loro.

Il Rossi all'indomani si recò al luogo designato, solo non potè raccimolare la cento lire promesse, e ne portò invece sole 20.

Allora i fratelli Gattuso, che lo attendevano insieme ad altri figuri sospetti, lo buttarono nella fossa e si misero a seppellirlo vivo. Comparvero intanto i carabinieri, ed i Gattuso cercarono di nascondere col loro mantello la fossa nella quale il povero giovane giaceva colla visione terribile della morte; e poi si diedero alla fuga.

Felicemo riuscì l'inseguimento, ma i carabinieri, al comando del vice-brigadiere Rizza, riuscirono ad arrestare Paolo Gattuso, certo Quattrone Antonio e certa Caterina Gattuso.

Tutti sono ritenuti complici degli autori principali, la cui ricerca continua attivissima. Il Nicola Gattuso, secondo quanto si assicura, era entrato a far parte di una società di associazione a delinquere che aveva organizzato e perpetrato diversi delitti, ma ne era poi stato scacciato per aver svelato qualche mistero dell'« onorata società ».

Egli si era provato allora ad agire per proprio conto, con la cooperazione dei fratelli e dei congiunti. Cercava servirsene di fare un colpo maestro contro la corriera postale che passa per quei luoghi.

E' vivo ed unanime il desiderio che il malandrino venga presto assicurato alla giustizia. La sua latitanza non può non produrre che preoccupazione e spavento tra gli abitanti del territorio infestato dal manigoldo.

Gli inquilini napoletani

desistono da ogni agitazione

Ci telefonano da Napoli, 10, ore 23:

Gli inquilini della Società « Il Risanamento », che non vollero tenere un Comizio ieri l'altro nel pomeriggio, lo hanno invece tenuto l'altra sera con un certo mistero. Il segreto era, a quanto pare, fatto per escludere il *Mattino*, poichè la conclusione dell'ordine del giorno che venne votato prendeva specialmente di mira questo giornale, cui i loghisti ebbero il torto di non voler comunicare l'ordine del giorno che costituisce un documento importante del progresso continuo e quotidiano delle idee socialiste. Infatti in questo ordine del giorno, per la prima volta, è stato affermato il concetto che gli inquilini che pagano la pigione sono sfruttemente che dei *krumiri!*

Ecco testuale il famoso documento: « Il Consiglio federale delle Leghe di resistenza tra gli inquilini della Società « Il Risanamento » delle regioni Sant'Anna alle Paludi e Arenaccia, riunito di urgenza la sera del 7 dicembre 1907 alla Borsa del lavoro con l'intervento della Commissione esecutiva, dopo ampia discussione, ha deliberato quanto segue: Deplora vivamente il contegno di certa stampa, la quale, per inqualificabili motivi, propaga notizie inesatte per mettere lo scompiglio tra i soci delle Leghe e fa spiegate accuse intorno alla sana e giusta agitazione, che dovrebbe interessare tutte le coscienze oneste. Deplora il contegno delle Autorità, le quali, invece di provvedere ad un problema di tanto alta importanza, seguitano a concentrare truppe. Considerando che le 80 sentenze di sfratto sono tutte a danno degli inquilini non iscritti alle Leghe; considerando che questi inquilini con la loro azione di *krumiri* hanno recato danno alle Leghe ed a loro stessi. Deliberano di desistere da qualsiasi agitazione di piazza, pronti però a ripigliarla più vivamente di prima, quando si tenti qualche rappresaglia a danno degli iscritti alle Leghe ».

L'arresto a Roma di Mario Pesenti

Il ricattatore del marchese Cito.

Roma, 10, ore 20,30.

Mario Pesenti, l'autore del tentato ricatto a Napoli a danno del marchese Cito, è stato arrestato alle ore 16, per opera di un agente di pubblica sicurezza.

Per l'arresto del Pesenti erano stato dati agli agenti di pubblica sicurezza speciali istruzioni ed era stato disposto dalla Questura un apposito servizio. Il Pesenti, decentemente vestito, si trovava in piazza Fontana di Trevi. La guardia di città Copis, che conosceva personalmente il Pesenti, procedette al suo arresto. Il Pesenti, durante il tragitto da piazza Fontana di Trevi alla Questura centrale, in via San Marcello, non oppose alcuna resistenza. Un commissario di pubblica sicurezza procedette sommariamente al suo interrogatorio. Il Pesenti rifiutò di rispondere alle domande, dicendo che avrebbe risposto più tardi. Egli è stato trasportato alle carceri di *Regina Coeli*. Sarà affidata all'Arma dei carabinieri la sua traduzione a Napoli, dove sarà posto a disposizione di quell'Autorità giudiziaria, che ha spiccato mandato di cattura.

Durante la traduzione dalla Questura centrale alle carceri, il Pesenti espresse con le guardie che lo accompagnavano propositi di suicidio. Pertanto il direttore delle carceri, informatone, ha disposto perchè il Pesenti fosse messo in una sala di transito, con altri due detenuti, pure di transito. Il comandante delle guardie ha interrogato il Pesenti, il quale ha dichiarato le proprie generalità senza esitare. Il Pesenti era vestito di scuro. Perquisito, gli furono trovate indosso soltanto poche lire. Probabilmente dopodomani sarà, in traduzione ordinaria, trasportato a Napoli.

Fantastiche voci di delitti

compiuti dalla banda algerina di Livorno.

Ci telegrafano da Bari, 10, ore 23:

La stampa intera ha pubblicato ed ha parlato diffusamente intorno ai tre arabi arrestati a Livorno e che si ritennero autori del delitto di cui fu vittima don Gennaro Renzullo sparito a Napoli. Si era pure detto che i tre arabi avrebbero commesso dei delitti gravissimi a scopo di furto a Napoli ed a Bari, e che i cadaveri delle vittime sarebbero stati gettati in mare per fare scomparire le traccie dei delitti.

Ho indagato per assodare quanto di vero vi fosse, ma posso assicurarvi nel modo più assoluto che nessun delitto fu mai commesso in questo periodo a Bari dove, fortunatamente, i reati contro le persone non sono tanto frequenti. Intanto però è vero che verso la fine di novembre furono visti a Bari tre individui alacrini che avevano seco tre donne tutte mogli di uno di essi, alte e robuste come un gigante.

Questi accompagnato dalle sue tre mogli e con un bambino che aveva avuto da una delle sue compagne, si presentò al console di Francia chiedendogli di vidimare un passaporto che esibì, affermando di dovere proseguire per Gravosa. Essendosi rifiutato di pagare le tasse che si devono all'agente consolare per una tale operazione, egli allora diobiarò al console che non volle firmargli il passaporto, che sarebbe partito ugualmente, ma in sostanza risulta che, invece di essere partito per mare, si incamminò per terra ferma e pare che sia partito appunto nei primi giorni di dicembre. Dal fatto della presenza di un bambino di pochi mesi si potrebbe credere che si tratti precisamente della stessa banda arrestata a Livorno, la quale è in carcere quale responsabile di delitti contro la proprietà e le persone, tra cui il delitto Renzullo.

Ad ogni modo la P. S. indaga; perciò niente è più facile che da un giorno all'altro possa uscire qualche cosa di grave, di cui vi terrò informati a suo tempo.

I tipografi del Canton Ticino

deliberano di seguitare lo sciopero ad oltranza.

Ci telefonano da Lugano, 10, ore 23:

Anche oggi lo sciopero dei tipografi è generale in tutto il Canton Ticino, e nessun giornale ha potuto vedere la luce. A Bellinzona la tipografia del Governo ha potuto riaprirsi nel pomeriggio e lavorare. Il Governo è stato il primo a cedere, avendo accettato le nuove tariffe.

Stamane tutti i proprietari delle tipografie si sono riuniti. Alla loro riunione prese pure parte il segretario dell'Unione tipografica internazionale, giunto appositamente da Berna. Egli si dichiarò stupito dello scoppio dello sciopero, e chiese ai proprietari l'autorizzazione di farsi intermediario tra essi ed il personale.

I proprietari gli diedero tale facoltà, ed egli allora ha fatto radunare gli scioperanti, proponendo loro l'immediata ripresa del lavoro e quindi la ripresa delle trattative. L'adunanza finì assai tardi, e la conclusione fu quella di continuare lo sciopero ad oltranza. Alle 16 i proprietari tipografi si riunirono di nuovo a convegno, per sentire la risposta del segretario dell'Unione internazionale. Questi giunse con due ore di ritardo, annunciando l'esito negativo delle sue trattative. I giornalisti si radunarono ancora stasera, e vennero esclusa l'idea di fare uscire un giornale unico, ma si lasciò ad ognuno piena libertà di azione. Gli scioperanti hanno pubblicato un bollettino.

Nella loro riunione alla Camera del lavoro non hanno voluto ammettere i giornalisti. Lo sciopero continua.

La maggioranza dei tipografi milanesi

contraria allo sciopero.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 1:

Alla Camera del lavoro continua nel momento in cui vi telefono l'assemblea generale definitiva dei tipografi.

Vi sono ancora 22 oratori, e certo la decisione non sarà nota prima delle 3,30 di stamane.

Da informazioni precise mi risulta che la grande maggioranza si mostra contraria all'idea dello sciopero, e che quindi ben difficilmente questo potrà essere votato.

Ha influito molto sulla decisione dell'assemblea presente, presieduta dal Biaschi, il fatto che i compositori ieri sera si sono presentati con una maggioranza preponderante contro lo sciopero.

Una rivoltella contro un treno.

Un treno che investe un manovale

Ci telegrafano da Varese, 10, ore 20,45:

Contro il treno 609, proveniente da Torino, in arrivo a Luino alle ore 17,26, presso Maccagno un incognito sparò un colpo di rivoltella. Il proiettile si conficcò in uno scompartimento di terza classe.

— Oggi, nel pomeriggio, il treno 22, partito da Milano per Porto Ceresio, sotto la galleria di Induno Olona investì ed uccise il manovale Turri Giuseppe, ventitreenne.

Calci e pugni

che ingiungono la morte a due mesi di distanza

Parigi, 11, ore 3.

Il 9 ottobre scorso un gerente del caffè-ristorante Bonvalet, per nome Gindrey, notava che cinque camerieri del caffè commettevano indelicatezze a danno del padrone. Il gerente avvertì il direttore dello stabilimento il quale, dopo averli severamente rimproverati, li pose alla porta. Dopo aver reso i loro conti e svestito i loro abiti, i cinque camerieri si recarono nel retrobottega dove pranzava il gerente, sul quale piombarono, somministrandogli una buona dose di calci e pugni. Per togliorlo dalle loro mani si dovette ricorrere a due agenti di polizia, ma siccome nè il direttore dello stabilimento, nè il ferito volevano sporgere querela, furono rimessi in libertà, dopo aver declinato il loro stato civile. Il gerente continuò il proprio servizio, ma qualche tempo dopo si lagnò vivamente di risentire dolori terribili alla regione lombare. Entrato alla fine di ottobre nella clinica del dottor Doriac, vi morì lunedì scorso per una malattia alla spina dorsale.

Un'inchiesta è stata aperta per domanda della famiglia. Il corpo del Gindrey è stato trasportato alla *Morgue* per l'autopsia. Al termine di questa operazione, si incaricherà un giudice istruttore, se sarà il caso, di aprire un procedimento per omicidio contro i cinque camerieri il cui recapito è conosciuto.

(Matin).

Le Pillole Pink e i domestici

I domestici soffrono delle medesime malattie dei padroni. Ne soffrono più sovente, perchè lavorano più duramente e non possono colla stessa facilità di questi ultimi riposarsi e curarsi. Le malattie che colpiscono più sovente i domestici sono: l'anemia, mali di stomaco, lo spossamento nervoso, reumatismo. Il padrone bene accorto, che vede soffrire il suo domestico, gli raccomanda sempre la cura delle Pillole Pink e gliene procura qualche scatola. Il padrone, infatti, sa che la cura delle Pillole Pink conviene perfettamente al suo domestico. Questa cura guarisce. Guarisce rapidamente e per ciò con poca spesa; non costringe punto ad interrompere il lavoro. Così il padrone ed il domestico sono soddisfatti. Il padrone perchè ci tiene al proprio domestico e sarebbe desolato di separarsene; il

Una tumultuosa seduta al Reichstag

Per la libertà di riunione e di lingua.

« Impediamo un nuovo Kulturkampf! »

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

Il Reichstag ha continuato oggi la discussione del progetto di legge sopra il diritto di riunione e associazione. La seduta cominciò dinanzi ad una sala quasi vuota. Una sorpresa è nondimeno riservata al pubblico: il Kronprinz, in uniforme, assiste alla seduta nella tribuna imperiale, accompagnato dal suo professore di diritto e dal suo ufficiale d'ordinanza e si nota che si fa dare spiegazioni.

Il presidente della Camera, von Stolberg, espone la situazione. Il dottor Kregoni, deputato liberale di Metz, ha per primo la parola. Egli inizia la discussione del famoso paragrafo concernente l'uso esclusivo del tedesco nelle pubbliche riunioni. Il dottor *Gregoire* fa osservare che l'uso della lingua francese è legale in Lorena. « La mia lingua materna è il francese — aggiunge egli. — Se ho imparato il tedesco gli è perchè siamo sudditi tedeschi. Nondimeno non bisogna dimenticare che la maggioranza dei contadini lorenesi parla il francese; non vi mettono malizia alcuna e parlano il francese, perchè questa è la loro lingua materna e perchè sono di origine latina. Sotto diversi aspetti, verso gli alsaziani e la Lorena, sarebbe bene per la Germania mantenere lo *statu quo*, poichè la Francia non potrebbe desiderare nulla di meglio che vedere applicare contro di noi una legge di eccezione ».

L'oratore esprime poi il desiderio e la speranza di vedere quanto prima ritirare i provvedimenti di eccezione che pesano sopra l'uso del francese nelle scuole.

Il deputato radicale dottor *Mueller Meiningen*, prende poi la parola. La sala si riempie rapidamente: si vede che la sorte della legge e del blocco che sostiene Bülow, dicendone dalla posizione che prenderà questo partito a riguardo del progetto del Governo. Il dottor Mueller attacca anzitutto il deputato cattolico Trimbourn che ieri aveva attaccato così violentemente il Governo.

L'oratore radicale invita il Governo a non estendere la legge sulle riunioni e associazioni, alle società religiose allo scopo di evitare il ritorno pericoloso di un Kulturkampf. « Il Centro griderebbe subito che l'ira dalla persecuzione di Diocleziano è ritornata ».

L'oratore poi critica il progetto di legge di cui però riconosce tre vantaggi: uniformità di disposizioni in tutto l'Impero, definizione esatta dei diritti di riunione, diritto di presenza per le donne.

Il deputato radicale parla poi dell'art. 7 che costituisce il pomo della discordia. Respinge l'ingerenza dei polacchi austriaci e russi negli affari interni della Germania e biasima il loro boicottaggio dei prodotti tedeschi. Gli è perciò che egli stima che i tedeschi delle marche dell'est debbono essere sostenuti nella loro lotta contro l'elemento polacco. Nondimeno l'art. 7 deve essere modificato, come pure l'articolo che impone la dichiarazione obbligatoria per l'oratore che abbia parlato contro le istituzioni dell'Impero.

« Non acconsentiremo mai che si restringa la libertà di parlare francese in Alsazia e Lorena e danese nella provincia dello Schlewig-Holstein. Siamo disposti ad esaminare col Governo gli emendamenti da introdurre a questo articolo ».

Il principe *Radziwill*, deputato polacco di Posen, respinge con energia il progetto di legge. « Le velleità di indipendenza rimproverate ai polacchi — dice egli — sono pura invenzione e le considero come calunnie finchè non si porteranno delle prove ».

Il vice-presidente *Paasche* richiama all'ordine l'oratore, per avere indirettamente chiamato calunniatore il deputato che parlò prima di lui.

I socialisti ed i polacchi protestano contro queste richiame all'ordine.

Il principe *Radziwill* continua evocando la tolleranza e lo spirito di giustizia di Federico il Grande, il re filosofo. « Disgraziatamente — aggiunge — ciò accadeva nel 18.o secolo: nel ventesimo secolo i filosofi della Wilhelmstrasse, con alla testa il ministro della giustizia, difendono un progetto di legge nel quale i diritti politici dipendono dall'arbitrio e dalla generosità dei funzionari. Bismarck ha ricusato questa politica che si riprende oggi come seguito al Kulturkampf. A questo scopo si fa appello al principio della salute pubblica. Esso ispira qualche inquietudine — aggiunge l'oratore: — non è in suo nome che il Comitato della Rivoluzione francese ha ghigliottinato Luigi XVI, Maria Antonietta e numerosi ecclesiastici, nobili e borghesi? Le Autorità superiori non vogliono intenderlo, ma conserviamo la speranza che il Reichstag ci comprenderà meglio ».

« Tutto il mondo civile condanna la politica antipolacca della Prussia. Il popolo tedesco dovrebbe trarre le conseguenze da questa opinione universale senza sentirsi ferito nel suo amor proprio ».

Si nota che il Kronprinz ha ascoltato con molta attenzione il principe Radziwill il quale è stato applaudito dal Centro e dal suo partito. Il segretario di Stato agli interni risponde all'oratore polacco con un discorso veemente. « Non vi tratterrò — dice egli — sui motivi invocati alla fine del suo discorso, dal principe di Radziwill, ma se egli nega che i polacchi nutrano speranza di ricuperare un giorno l'indipendenza, affermo che questa idea esiste in Polonia *(grida)*. Ignorate che nella provincia di Posen si boicottano le merci ed i commercianti tedeschi? *(risa sui banchi dei polacchi)*. Non è questo uno spirito di particolarismo? Non sapete che sono i polacchi che hanno cominciato? *(proteste violente presso i polacchi)*. Non pensate che sia il caso di considerare questo particolarismo come un contegno sleale? Non si è detto in un giornale polacco che la Polonia non avrà riposo prima che la Prussia non trovi il suo Tauscima? Non sapete che nella stampa polacca si sente ovunque odio alla Prussia? Il deputato polacco Stoblewsky ha detto alla Dieta di Prussia: « La Polonia vive ancora nella speranza di un rinascimento politico e della riconquista della propria indipendenza » *(movimenti sui banchi dei polacchi)*.

Alcune voci: « Quando ha detto ciò? »

— Nel 1863. Sì, molto tempo è già trascorso *(risa tra i polacchi)*.

Il ministro dice pure che Skarvinaliskol non ha nascosto il contegno che prenderebbe il suo partito verso la Germania, in alcune eventualità.

Il ministro espone poi che il paragrafo 7 non sarà applicato se non nei casi in cui si serviranno della lingua straniera per facilitare la propaganda antinazionalista. Approva la dichiarazioni del dottor Dietrich e degli altri, che hanno parlato nel senso della conciliazione, contrariamente al principe di Radziwill.

Il deputato *Kolbe*, del Reichspartei, non entra nel merito della questione, ma dice che parlerà più tardi, dopo aver ricevuto maggiori informazioni.

Il deputato radicale *Peschnick* fa restrizioni, e domanda che la politica prussiana sia applicata all'Impero germanico.

Un deputato danese protesta contro il progetto nel medesimo senso che il deputato lorenese.

La seduta è levata alle 18,30, e la discussione continuerà domani, alle 1.

Nei Circoli parlamentari corre voce che il Governo esamini l'eventualità del ritiro del paragrafo 7, ossia dell'adozione di un emendamento, il quale autorizzerebbe nell'assemblea l'uso di un'altra lingua, oltre il tedesco, nelle regioni bilingui.

Però, nei Circoli ufficiosi si rifiuta di far conoscere le intenzioni del Governo. Si risponde, a chi domanda informazioni in proposito, che tale questione non può essere ancora discussa. *(Matin)*.

Cose marocchine

La prossima importante marcia del colonnello Branlières.

(Servizio speciale della Stampa).

Bella Marnia, 6, rapido a Tangeri il 10.

Tre colonne sono ora costituite: vi saranno nella pianura degli Angad le truppe del colonnello Feltmann, senza obbiettivo ben determinato, poichè quel paese riconosce l'autorità di Bu Amama da due anni ed è legato alla nostra causa. Avranno nondimeno, per missione, di mantenere i Beni Snassen nelle loro montagne, mentre il colonnello Branlières, destinato ad una parte più attiva e sostenuto dalle linee di difesa della frontiera, occupate dal colonnello Baschung, si avanzerà carinamente fino a Cherraro, per prendere la tribù alle spalle, tagliando al tempo stesso le loro comunicazioni con il resto del Marocco. E' quindi il colonnello Branlières che è interessante seguire e che mi propongo di accompagnare nei suoi movimenti in avanti.

I cannoni da 75 saranno stabiliti stasera a El-Hirrou. Ho potuto notare la meravigliosa posizione di questo punto, donde mi fu possibile scorgere distintamente con il binocolo numerosi villaggi dei Beni Snassen, dalle mura costruite in fango, con le case circondate dai giardini separati da siepi. Il colonnello Baschung è arrivato ieri a Narnia ed è partito oggi per fare una ricognizione alle posizioni delle truppe con un ufficiale arabo, alline di dirigere rapidamente i convogli di vettovagliamento. La marcia in avanti comincierà probabilmente giovedì, dopo parecchie ricognizioni. *(Matin)*.

Nuovi rinforzi a Mazagan.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 11, ore 1.

Si viene a sapere da Rabat, che il sultano Abd-el-Aziz ha mandato ai governatori dei porti ordini scritti ed istruzioni pressanti, per effettuare l'organizzazione della Polizia ispano-franco-americana. D'altra parte, il Sultano ha dato pure ordine ad El-Guebbas di far partire per Mazagan, urgentemente, mediante una nave, 400 uomini di rinforzo, tutti originarii della regione di Tangeri. *(Matin)*.

L'accordo fra il Maghzen e la Francia.

Tangeri, 10, ore 22.

Si ha da Rabat: L'accordo definitivo, intervenuto tra il primo ministro del Marocco e il ministro di Francia, contiene le seguenti clausole: 1.o Il Maghzen accetta la decisione riguardante la repressione del contrabbando delle armi; 2.o La Polizia sarà organizzata immediatamente in tutti i porti; 3.o Due ingegneri, designati dal Corpo diplomatico, assistiti da due funzionari del Maghzen, costruiranno le fogne di Tangeri; 4.o L'articolo 60 dell'atto di Algesiras, circa l'acquisto di beni immobili da parte di europei, sarà applicato immediatamente a Tangeri, e prossimamente in tutti gli altri paesi della costa; 5.o Il mercato dei legumi di Tangeri sarà concesso ad una Commissione di igiene, che dividerà i prodotti col Maghzen; 6.o Un commissario immeriale controllerà i lavori di fognatura di Tangeri; 7.o Le disposizioni dell'atto di Algesiras, che concernono le dogane, e specialmente quella per la costituzione di una cassa speciale, verranno attuate; 8.o Le tasse sulle costruzioni europee sono ridotte dall'8 al 5 %; 9.o Il Maghzen sospende l'applicazione delle tasse di transito alle merci di passaggio a Tangeri.

Dove si trova Mulay-Hafid?

Ci telegrafano da Tangeri, 10, ore 20:

Se lo stato del porto di Rabat lo permetta, Regnault si deve imbarcare a bordo del *Gueydon*, che lo ricondurrà a Tangeri. Si continuano a ricevere notizie contraddittorie sopra il luogo in cui si troverebbe attualmente Mulay-Hafid. Ciò che sembra essere vero si è che, dopo essersi avvicinato a Mazagan, sarebbe tornato indietro, per impedire un movimento di ribellione di cabila che veniva segnalato contro di lui presso gli Sraghna.

Corre voce, d'altra parte, che Issa-Ben-Omar non godrebbe più la fiducia di Mulay-Hafid. Questi avrebbe acquistata la prova che Ben-Omar non cercherebbe che una buona occasione per abbandonarlo, per prendere le parti di Abd-el-Aziz.

Il suicidio di un americano a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 16:

Da un anno abitava a Firenze un ricco americano, Loward Taylor, d'anni 41, con la sorella poco più giovane di lui. Poco tempo fa affittarono due camere nella *Pensione Fratini* sul Lungarno Acciaiuoli. Stamane la cameriera, che portava il caffè al Taylor, constatò che costui si era chiuso in camera contro la propria consuetudine, nè potè ottenere risposta benchè bussasse ripetutamente. Chiamato un agente, venne forzata la porta. Taylor giaceva in terra in un lago di sangue essendosi tagliata la carotide con un colpo di rasoio. Il sangue aveva inzuppato il tappeto, il letto e i mobili, presentando uno spettacolo orribile.

Avvisato il console degli Stati Uniti, questi accorse e sequestrò carte, oggetti preziosi, dei valori, tredici lettere e tre certificati della Loggia massonica d'America. Le cause del suicidio si ignorano. Si crede però che siano dovute a nevrastenia.

Tumulti di studenti a Napoli per la proroga degli esami

Ci telefonano da Napoli, 10, ore 24:

Circa 800 studenti appartenenti a varie Facoltà questa mattina, verso il mezzogiorno, presero a tumultuare, facendo cessare le lezioni all'Università. Essi reclamano la proroga degli esami speciali della sessione autunnale e domandano pure che l'esame di fisica sia reso annuale.

Intervenne il direttore di segreteria, Tartufari, che cercò di calmare i giovani, inviandoli ad inviare una Commissione al rettore prof. Paladino, ma gli studenti pochi istanti dopo ripresero a tumultuare ed a far gazzarra, cercando di invadere le aule della Facoltà di matematica, in cui però non trovarono alcuno.

La dimostrazione si sciolse poi senza incidenti.

Fuori dell'Ateneo, per misura preventiva di ordine pubblico, erano numerosi agenti di pubblica sicurezza.

Ufficiali puniti a Perugia per adesione all'affare Ranzi.

Ci telegrafano da Perugia, 10, ore 20:

A suo tempo avete annunciato che un gruppo di ufficiali subalterni di Perugia si recò a testimoniare la sua solidarietà e la sua simpatia al giornalista Giovanni Borelli per avere difeso nei giornali gli ufficiali puniti in seguito alla bicchierata offerta al Ranzi a Torino. Il generale comandante la Divisione di Perugia ordinò un'inchiesta, in seguito alla quale il tenente Carboneschi fu trasferito in Calabria, e il tenente Nova a Padova.

REATI E PENE

Il dramma di via Giobbe.

Come con un soldo una fanciulla credette vendicare il suo cuore.

(Corte d'Assise di Torino — 10 dicembre).

Udienza pomeridiana.

Il piccolo processo in confronto dell'amiccesima del romanzo d'amore, oggi ebbe anche il suo momento culminante di emozione. Era messo in confronto coll'accusata, Giacomo Allasia è un giovanotto biondo, senza ombra di pelli sul volto. Al posto dell'occhio sinistro ha una caverna deforme che ancora stilla un umore viscido.

Presidente. — Guardate di dire la verità; questo è il vostro obbligo: dovete assolutamente dimentiare quanto è accaduto. E' vero che avete avuti rapporti intimi coll'imputata?

— Nossignora, — dice il giovane senza alcuna impressione, — non ho parlato con costei che due o tre mesi: ma il tutto passò senza alcuna intimità.

La ragazza allora protesta, ma con molta calma, con voce armoniosa e con qualche lagrima.

— Giuro che io non ho avuto alcun rapporto con altri uomini se non con lui.

Il dibattito continua così abbastanza stringente, ed il giovane finisce di dire che la madre della fanciulla insisteva perchè sposasse la figlia.

— E perchè questa insistenze — domanda l'avv. *Maccari* — se non c'era che una relazione di semplice simpatia?

Il Giacomo Allasia afferma che anche la figlia lo secava colle sue insistenze.

Avv. Maccari. — Ammette che la madre della Paccotto gli abbia offerto di affittargli una camera per fare così il nido dagli amori?

— Questo è vero.

Ma è l'unica ammissione che fa il Giacomo Allasia, il quale poi nega assolutamente ogni altro rapporto colla fanciulla.

Avv. Maccari. — Riconoscete questa cartolina?

L'Allasia quasi senza guardarla protesta ch'egli non ha scritto nulla.

—Oh mia Dio *(sic)* — esclama con angoscia la fanciulla, — ma se sei venuto fino all'appuntamento che mi davi in quella cartolina...

Il presidente, poichè il giovanotto è molto caparbio nelle sue negazioni e così potrebbe parere sincero, nella speranza di sgombrare il dubbio della la cartolina che contiene le solite volgari frasi d'amore al testimonio, obbligandolo a scrivere. Poi pone sotto gli occhi dei giurati la copia e l'originale. I giurati con molto scrupolo osservano minutamente gli scritti. La loro convinzione, per ora non conosciuta, sarà molto sul loro verdetto. Intanto il pubblico ha incominciato a schernire con qualche mormorio o con qualche risata le costanti premurose negative ad ogni domanda del presidente, mentre tratto tratto s'asciuga la lacrima che stilla dall'arrossata nicchia dell'occhio.

— E' vero che insultaste voi e i vostri compagni la Paccotto?

— Nossignore.

— E' vero che la sfidaste una volta ad un vostro compagno?

— Nossignore.

Il Giacomo Allasia finisce di raccontare che la sera fatale Anna Maria lo sorprese alle spalle e così postata dietro alla sua schiena gli tirò il bicchiere pieno del liquido causico.

Un giurato — Non le disse qualcosa prima di colpirlo?

— Non mi disse nulla.

Il perito dott. Beccaria esclude però che il proiettile contenente l'acido sia stato lanciato da dietro le spalle della vittima. La Paccotto lanciò il bicchiere trovandosi di fronte all'Allasia, come essa disse appunto di avere affrontato l'amante infedele.

A questi l'avvocato Maccari domanda se non abbia già abbandonata una ragazza che era rimasta madre per opera sua...

— Fu la ragazza che mi ha lasciato.

Il pubblico ha un'altra risata ironica. Il presidente la richiama ad una maggiore instività.

Un altro perito, il dott. cav. Sola dice che visitò la ragazza e le constatazioni mediche attestano che la gravidanza ha la data che la Paccotto ha qui detto. In quanto al quesito se ella possa avere avuto rapporti intimi con altri uomini dice che [illegible] perito sarebbe in grado di poter rispondere. Le stesse cose devono un terzo perito, il dott. cav. Condio, il quale dice che la ragazza certo non deve avere condotta vita troppo frequente con uomini, ma non si può stabilire se abbia avuto altri amanti che il Giacomo Allasia.

Avv. Maccari — Crede che la gravidanza abbia potuto avere una grave influenza sulla consumazione al delitto nella Paccotto?

— Certo che la gravidanza, specialmente nei primi mesi influisce sulla psiche di una fanciulla madre.

Il vice commissario di polizia avv. G. Tabasso da buone informazioni dell'accusata ed invece non dipinge in modo molto lusinghiero l'Allasia, il quale fu anche denunciato per truffa.

L'avv. Ciarolti protesta contro questa affermazione, nella quale il presidente crede di dover poi assodare le circostanze.

Avv. Maccari (al teste) — La voce pubblica afferma che abbia avuto o no la Paccotto rapporti intimi coll'Allasia?

— La voce pubblica non mette in dubbio ciò.

— E che abbia avuti altri amanti?

— No: si ritenne sempre onesta.

Avv. Ciarolti. — Sa che un fratello di costei sia colpito da mandato di cattura?

— Non lo so.

— Non ne ho conoscenza con lei.

— Ha non sono obbligato a conoscere tutta la persone.

Il teste Garibaldi Pelasatta fu il primo a soccorrere il ferito mentre la ragazza usciva da dalla porta del vicolo gridava: in mi hai rovinata! ed in fa rovinato te! Vado ora a denunciarmi alla polizia!

— Sa che l'Allasia avesse rapporti intimi?

— Non affatto. Se ne parlò quindici giorni sulla ragazza e che poi l'ha lasciata perchè la vide con altri giovanotti.

Avv. Maccari. — In istruttoria ha detto diversamente; ha parlato di intimità di relazione e per parecchio tempo. Non ha mai accennato al fallo dei giovanotti.

— Non me l'avranno chiesto!

Il tipografo Marcello Goria ebbe anche una mano spruzzata dal vetriolo lanciato contro l'Allasia e ne ebbe tutto il vestito bruciato.

— Disse qualcosa la Paccotto in quel punto?

— Mi pare che proferì una parola che mi parve un epiteto.

A questo punto giunge un documento della Procura generale che nega ci sia stato qualsiasi denuncia di truffa contro il Giacomo Allasia.

Giovanni Crane, marmista, nega assolutamente di aver fatto illecite proposte alla Paccotto.

Avv. Maccari. — Sarebbe un'ingenuità il credere che il Crane potesse rispondere diversamente.

Teste. — Giuro che non è vero. Io giuro di nanzi ai giurati.

Ma la ragazza si mette a piangere ed a protestare: ma il teste rimane fermo nel suo diniego.

Presidente. — E' vero che voi offendevate con contumelie l'accusata?

— Ma non è vero.....

Presidente — Avava dei rapporti intimi la Paccotto con l'Allasia?.....

— Questo non lo so.

Avv. Maccari. — Ma se che aveva degli altri amanti la Paccotto?

— Neanche questo non lo so.

Un giurato. — Vide lanciare un bicchiere o il bottiglino?

— Non potrei accertare.

Un altro giurato. — Non fu mai lei in compagnia della Paccotto e dell'Allasia?

— Nossignore.

Il teste *Fizelli* dice che la relazione dei due durò quindici giorni.

— Ma badi — osserva l'avv. Maccari — che Allasia ha detto che durò due mesi: non vogliate essere più realista del re.

Il testimonio non sa se i rapporti erano intimi perchè, dice lui, non è mai stato presente. Aggiunge che una sua amante minorenne, finita in un alfilicomio, fu mantenuta nella casa del Paccotto.

Avv. Maccari. — Questa fu un'opera di pietà ed ora fa il rinfacciu.

Enrichetta Carlotto dice che era la ragazza che cercava sempre l'Allasia e lo tormentava.

Avv. Maccari. — Lei che mestiere fa?

— Lavoro colla macchinetta.....

Il pubblico scroscia in una risata insolente, cui si associa anche la testimonia. Ma il *P. M.* s'impermalisce per il parlare della teste e dice al pubblico:

— Tutto ciò è molto maleducato!

Battista Belindi non sentì mai usare contumelie dall'Allasia alla fanciulla.

Lorenzo Sperla dice che la famiglia Paccotto era dabbene e la figliola una buona ragazza. La madre richiese al teste, che è suo padrone di casa, una stanza perchè sua figlia si doveva sposare.

Paolo Barbarous stima l'Allasia come un bravo ragazzo. *Pietro Prato* non contrasta a questa opinione, anzi lo dice anche lavoratore. E *Bruno Sebastiano* dice che non è vero che abbia l'Allasia fama di donnaiolo.

Un giurato. — Ma perchè lo chiamano il *pallaio*?

— Forse perchè i suoi parenti hanno un banco di vendita fa pollame.

E con i testimoni *Pietro Lavelli, Fortunata Boccadoro* ed altri, che danno ancora buone informazioni dell'Allasia; l'udienza è tolta.

Presidente: conte Lovera di Maria; giudici: avvocati Oglietti e Della Chiesa; P. M.: Colombo; P. C.: avv. Ciarotti; Difesa: avvocato Maccari; cancelliere: Bazzi; uff. giud.: Riccio.

Il processo contro il Segretario comunale di Front

(Tribunale Penale di Torino — 10 dicembre).

A cinque mesi di delenzione fu condannato Giuseppe Remogna, segretario comunale di Front, sul quale pesavano queste specifiche accuse e imputazioni:

1.o Del delitto p. e p. dagli articoli 278 p. p. e 184 Cod. pen. per avere in Front, in epoca imprecisata dell'anno 1900, ma posteriore al 27 luglio, epoca in cui fu approvato il ruolo delle entrate del Comune di Front per l'anno 1900, alterato nel ruolo stesso, al N. 58, pei lotti a lui assegnati, la somma di L. 181 in L. 121, con danno del Comune di Front;

2.o Del delitto p. e p. dagli articoli 413 N. 2 e 209 Cod. pen., perchè mediante detta alterazione, di cui nel primo capo di imputazione, e facendo quindi il 14 dicembre 1900, abusando del suo ufficio di segretario del Comune di Front, firmare da Cagna Francesco, assessore, f. f. di sindaco, una lettera da esso Remogna preparata, diretta all'esattore, con cui gli si ordinava di sospendere la riscossione della indicata somma di L. 181 40, procacciava in tal modo a se stesso un ingiusto profitto di L. 181 40 in danno del Comune di Front, a cui non ragò mai le lire 181 40, da cui, mediante il suindicato fatto, avrebbe in ogni caso pagato solo L. 121 40.

3.o Del delitto p. e p. dagli articoli 413 N. 2 e 209 Cod. pen., per avere, in epoca imprecisata dell'anno 1901 anteriormente al luglio, in Front, omesso di iscrivere nei ruoli del 1901 delle entrate del Comune di Front, in esso compilati quale segretario del Comune, la somma di L. 72 70 da esso dovute al Comune per fitto lotti 82 e 85, questi lotti rilevano L. 54 e non L. 72 70, a lui assegnati, irrendo in tal modo un ingiusto profitto di della somma in danno del Comune;

4.o Del delitto p. e p. dagli articoli 413, N. 2, 209-79 Cod. pen. per avere in Front, in epoca non bene precisata dell'anno 1902 e dell'anno 1903, anteriormente all'agosto, omesso di iscrivere nei ruoli delle entrate del Comune di Front, per l'anno 1902 e per l'anno 1903, da esso compilati, quale segretario del Comune, la somma ogni anno di lire 18 70, da esso dovuta al Comune pei lotti da lui affittati, traendo in tal modo ogni anno un ingiusto profitto di L. 18 70 in danno del Comune;

5.o Del delitto p. e p. dagli articoli 413 N. 2 e 209 N. 79 Cod. pen., per avere nella compilazione dei ruoli degli anni 1904-905-906 delle entrate del Comune di Front, da lui preparati, quale segretario del Comune, mediante indebite assegnazioni di fondi ed indebiti aumenti sulle somme dovute per fitto di boschi del Comune, arrecato un danno di complessive L. 19 50 annue a Bruno Marcellino, agli eredi di Fornero Giacomo e Strobbietto Francesco, con indebito suo vantaggio, riuscendo così a [illegible] ogni anno L. 18 70 di meno al Comune;

6.o Del delitto p. e p. dagli articoli 413 N. 2 e [illegible] Cod. pen., per avere, il 14 dicembre 1900, in Front, fatto firmare, nella sua qualità di segretario del Comune di Front, a Cagna Francesco, f. f. di sindaco, una lettera da esso Remogna compilata, diretta all'esattore di Ciriè, con la quale lo si invitava a sospendere la riscossione di L. 19 dovute da esso Remogna per fitto spazzature al Comune, traendo in tal modo un ingiusto profitto di L. 19 a danno del Comune, a cui in tal modo riuscì a non pagare L. 19.

Il Tribunale esaminò tutti questi reati in uno solo, contemplato dall'art. 17, e cioè abuso dei doveri della professione, e mandò condannato, come dicemmo, a cinque mesi l'imputato, con il beneficio della condanna condizionale.

Presidente: Manno; P. M.: Pola; Difesa: avvocati on. Rastelli e cav. Vinaj; cancelliere: Gallo.

Furti ferroviari.

(Tribunale Penale di Torino — 11 dicembre).

Si è svolto un breve processo contro Giuseppe Brunetto, Massano Secondo, Alamanno Alessandro, De Silva Eugenio e Massano Giovanni, accusati di avere in più riprese acquistati 45 pani di stagno del complessivo valore di L. 9762 50, spediti a mezzo di ferrovia da Genova alla Ditta Gilardini, F.lli Nasi, Anzilla, Emanuele Pilona, ecc., di Torino, rubati da ferrovieri non identificati e di avere pure in più riprese in epoca imprecisata acquistati varii pezzi di bronzo, ottone, rame, di valore [illegible] e locomotive, per il valore di L. [illegible] 50, pure rubati da ferrovieri non identificati, in danno delle ferrovie dello Stato. Di tutte queste merci conoscevano la furtiva provenienza.

Il Tribunale condannò tutti gli imputati, meno il Giovanni Massano, assolto per insufficienza di indizi, a 7 mesi di reclusione.

Difesa: avv. on. Rastelli, avv. C. F. Ruggieri, Mecagalla, Paoletti e De Antoni.

La cassata contro un treno.

(Tribunale Penale di Torino - 10 dicembre).

Un ragazzetto, certo Urbano Baracco giuocava il 12 agosto scorso con alcuni altri sbarazzini a gettare delle pietre, in corso Principe Oddone, all'angolo di via Avigliana. Parve ad un signore che il Baracco avesse lanciato un sasso contro il treno che passava in quel punto. Il Baracco fu arrestato.

Ma l'accusa oggi non fu potuta assodare, e, d'altronde, non si è nemmeno potuto accertare se una pietra avesse proprio colpito il convoglio, ed il piccolo prevenuto fu assolto.

Difesa: avv. Konrad.

Tenente suicida per dissesti finanziari

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 21:

Il tenente Renato Silzi fiorentino, della 1.a batteria del terzo reggimento d'artiglieria, stamane si suicidava in una camera della caserma sparandosi un colpo di rivoltella in bocca.

Lo trovò morto il suo attendente quando nella mattinata si recò, come di consueto, a svegliarlo. Il suicida lasciò due lettere, una al suo colonnello ed l'altra al fratello, ufficiale nel 30.o reggimento fanteria. Si dice che la causa del suicidio debba attribuirsi a dissesti finanziari.

Misteriosa rinvenimento d'un cadavere a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 10:

Oggi, poco prima delle ore 14, il torrente Maira portava sulla sponda sinistra, in prossimità della Madonna della Neve, un cadavere. Accorrevano sul luogo le Autorità. La morte doveva datare da domenica. L'identità avvenne le ovvie constatazioni del caso.

Il disgraziato venne più tardi identificato per certo Portunaro Ferdinando, d'anni 37, oste a Monasterolo e qui residente in via Tapparelli, di professione fabbro-ferraio.

Finora sulla si sa sulle cause della tragica morte del Portunaro, ma pare questi era un [illegible] assai poco da emulazioni un debito e l'epilogo di una rissa.

Furto in una chiesa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 8.25:

Ignoti ladri ieri sera si lasciarono chiudere nella chiesa del Suffragio, in Roma, e, dopo aver scassinata la porta della sacrestia, rubarono il vetro che racchiudeva l'immagine di Maria Consolatrice e asportarono i gioielli, le collane, gli orecchini, molti cuori d'argento, nonchè i diademi che ornavano le figure della Madonna e del Bambino.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FURONO I SEGUENTI: 1138, 800, 3-14, 88-80 (INTERNAZIONALE).

Il convegno al Municipio del direttore generale delle Ferrovie col Sindaco.

Ieri alle ore 16, il direttore generale delle Ferrovie, comm. Bianchi, accompagnato dal comm. ing. Vincenzo Crosa, ispettore superiore, dal comm. ing. Mosè Bertini, capo del Compartimento ferroviario di Torino, dal cav. ing. Callisto Candellero, capo Divisione dell'Ufficio mantenimento e sorveglianza, e dagli ingegneri Rinaldi e Degaudenzi, si è recato al Municipio, per conferire con i rappresentanti del Comune sui temi ferroviari, in rapporto ai bisogni piemontesi in genere e di Torino in particolare.

Gli ospiti furono ricevuti dal sindaco senatore Frola, e dagli assessori Fresco e Rinaldi. Il convegno ebbe luogo nella sala delle adunanze della Giunta, e vi assistettero pure il segretario generale del Municipio, commendator Testera, ed il capo Divisione dell'Ufficio lavori pubblici, cav. Scotto, quale segretario della Commissione municipale per lo studio dei problemi ferroviari.

Intorno a questo convegno abbiamo avuto le seguenti informazioni:

Il Sindaco ringraziò anzitutto il commend. Bianchi del suo cortese intervento e del cortesissimo studio che egli e gli altri funzionari delle Ferrovie di Stato diedero sempre allo importante problema.

Il Sindaco primieramente prese occasione per richiamare l'attenzione della Direzione generale delle Ferrovie di Stato sulle questioni principali ferroviarie interessanti Torino e specialmente sugli orari, sulle nuove costruzioni, sul doppio binario Torino-Modane sulle necessità attuali del miglioramento del servizio sulla linea Torino-Savona e sull'allacciamento di Torino alla direttissima Genova-Milano.

Il comm. Bianchi rispose tosto ai desiderii così espressi dal Sindaco assicurando che i lavori pel doppio binario sulla linea Torino-Modane, per la trazione elettrica sulla linea stessa e pure per la trazione elettrica sulla linea Savona S. Giuseppe furono deliberati appunto per migliorare le comunicazioni di Torino e che a questi farà seguito anche la estensione della trazione elettrica da S. Giuseppe a Ceva.

Così per lo studio degli orari nella prossima conferenza si terrà conto dei desideri ripetutamente espressi per un servizio più diretto fra Torino-Savona e per le altre linee accennate.

Il Sindaco riepilogò poi i dati maggiori del la questione per il riordinamento delle stazioni di Torino che fecero capo alla deliberazione del Consiglio Comunale 29 ottobre 1906.

Il comm. Bianchi presentò tutta una serie di studi i quali si informano essenzialmente a due caratteristiche diverse:

A) — La soppressione della stazione di Porta Susa coll'impianto di una grande stazione ovest all'incontro del corso Peschiera colla strada di Francia.

Oppure come variante all'incontro col Corso Vittorio Emanuele colla strada di Francia.

B) — Mantenimento della stazione di Porta Susa come servizio viaggiatori con impianto di uno Scalo merci ovest all'incontro della linea di cintura proveniente nel nuovo piano regolatore colla strada di Francia.

Sono caratteristiche comuni alle due soluzioni la soppressione di tutti i passi a livello tra il bivio del Valino e Porta Susa, l'impianto di una nuova stazione merci nord (Vanchiglia) e finalmente il mantenimento della stazione di Porta Nuova come servizio di viaggiatori, liberato lo Scalo da ogni altro servizio di merci e di depositi.

La Commissione portò la sua attenzione ovra detti progetti discutendone e confrontandone i vantaggi in relazione agli scopi desiderati e si riunirà di nuovo oggi per le sue deliberazioni.

La consegna al Sindaco d'una medaglia d'oro di benemerenza

Ieri mattina il R. provveditore agli studi, commendatore Bongiovannini, d'incarico superiore del ministero della pubblica istruzione, si recò al Municipio per fare la consegna ufficiale del R. decreto che conferisce al sindaco, senatore Frola, la medaglia d'oro per i benemeriti dell'istruzione primaria e popolare.

Il R. provveditore, ricordando che l'onorevole senatore Frola è stato un vero fautore dell'istruzione popolare, perchè sono numerose in Torino le istituzioni scolastiche pratiche, popolari, che devono a lui l'esistenza e il benessere attuale, e considerando che il response della Commissione tecnica da lui nominata per ispezionare le dette istituzioni gli darà modo di perfezionare l'opera sua e di coordinarle e consolidarle ai bisogni attuali, fece al benemerito sindaco le più sentite congratulazioni, anche a nome del signor prefetto commendatore Vittorelli, il quale lo aveva a ciò rappresentato delegato.

Il sindaco, senatore Frola, gradì vivamente le parole che il provveditore agli studi gli rivolse a nome del Governo, ringraziò per lui quest'atto di nuovo incitamento a cose migliori.

La cooperazione delle Ditte piemontesi alla pubblicità dell'Esposizione 1911

La Commissione esecutiva e la Commissione di pubblicità dell'Esposizione internazionale di Torino 1911 si sono rivolte in questi giorni alle principali Ditte industriali e commerciali del Piemonte, invitandole a voler contribuire a creare sia d'ora all'interno di Torino la maggiore e più simpatica aspettativa in Italia ed all'estero, sia per attrarre gli espositori, sia per regolarizzare come meta di viaggio per il 1911. Per tale scopo mobilitando poi, giovare la cooperazione delle Ditte commerciali ed industriali di Torino e del Piemonte tutto e di quelle specialmente che hanno frequenti rapporti coll'estero; e questa cooperazione potrebbe essere facilmente attuata senza notevole aggravio da parte loro, se ogni Ditta provvedesse d'ora in avanti a far inserire nelle sue carte commerciali, nelle buste, nelle carte e tele d'imballaggio, nelle etichette delle merci, nelle cassette, ecc., il proannuncio (in varie lingue) dell'*Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro a Torino 1911*, in rivestirebbe una larghissima pubblicità.

Alle Ditte che in questo modo avranno fatto una *réclame* più ampia ed efficace all'Esposizione saranno assegnate speciali medaglie o targhe di benemerenza.

Alle Ditte che ne faranno richiesta la Commissione fornirà timbri di gomma, francobolli e foglietti-*réclame* da applicare e da mandare nelle loro spedizioni e nelle loro corrispondenze all'estero.

L'iniziativa ha avuto favorevole accoglienza, e già molte fra le Ditte invitate hanno risposto adesione.

I venditori ambulanti contrari al riposo festivo.

L'Unione dei negozianti e venditori ambulanti ha deliberato in assemblea straordinaria il seguente ordine del giorno:

« Considerato che la legge sul riposo festivo ha per iscopo la tutela del riposo delle persone stipendiate con retribuzione fissa, e che quindi senza governa i rapporti intercedenti fra queste ed i rispettivi principali circa la questione della sospensione del lavoro;

« Ritenuto che i venditori ambulanti sono addetti ad un genere di lavoro eminentemente personale, essendo essi tenuti ad esercitare il commercio direttamente coi clienti, senza il tramite di interposte persone, e che perciò la legge sul riposo festivo non li riguarda, inquantochè ad essi non accorda diritti nè impone doveri;

« Tenuto conto che, se per l'applicazione della legge è necessario che i negozi siano chiusi nei giorni festivi, cioè di domenica, tuttavia i proprietari possono rivalersi, come si rivalgono, dei pretesi danni con altri mezzi, e specialmente vendendo negli altri

Orario della linea Torino-Modane

Come è noto, la Camera di commercio di Torino aveva interessato la Direzione delle ferrovie circa gli inconvenienti derivanti dall'applicazione del nuovo orario invernale sulla linea Torino-Modane, specialmente nel tratto Torino-Susa.

Siamo ora lieti di rendere noto che la Direzione delle ferrovie, assecondando le istanze della Camera, assicura che sono in corso pratiche per anticipare il treno 2008, mettendolo in partenza da Torino Porta Nuova verso le ore 13.

Lo sciopero nello stabilimento Uccelli

Le «incannatrici» scioperanti dello stabilimento Uccelli si sono recate ieri a liquidare i loro conti. Ad esse si unirono, per movimento di solidarietà, le spolatrici, cosicchè il numero delle scioperanti è ora salito a un centinaio. Se non si addiverrà ad un componimento, il che pel momento non sembra facile, lo stabilimento dovrà necessariamente essere chiuso.

Il pranzo al cav. Olivio.

Il pranzo in onore del neo-cavaliere avv. Luigi Olivio, le cui adesioni sono già numerosissime, avrà luogo al *Ristaurant du Parc* stasera, alle 19,30.

Una donna che rischia di morire bruciata viva

La disgrazia avvenne verso le 13 di ieri in corso Valentino, 33, dove abita, presso un suo figliuolo, certa Rosa Pudrini, d'anni 80, da Sant'Angelo in Vado. La donna stava preparando una lampada a petrolio, allorchè, per un brusco movimento, questa le scivolò di mano, così che il liquido combustibile le si rovesciò tutto addosso, prendendo fuoco e incendiandole le vesti. La disgraziata discese, gridando, al primo piano, dove il portinaio Giovanni Spina, visto il pericolo, le strappò di dosso le vesti, bruciacchiandosi le mani, mentre altri inquilini accorsi spegnevano le fiamme con alcune secchie d'acqua.

La Pudrini venne quindi trasportata nella sua abitazione per le prime cure; dopo di che, due guardie municipali, sopraggiunte, l'accompagnarono in vettura all'Ospedale Mauriziano. Il medico di guardia la fece ricoverare, giudicandola in condizioni piuttosto gravi.

La conseguenza d'una birichinata

Alcuni ragazzi, trastullandosi in via Andrea Provana a tirar sassi, finirono per mandare in frantumi un vetro degli uffici del Monte di Pietà, saccheggiando poi dall'Opera pia di San Paolo. Il fattorino Giovanni Chiaberta, di anni 36, uscì fuori di corsa e potè agguantare uno dei ragazzi. Volle condurlo in ufficio a farsi dire chi fosse stato a tirare i sassi, ma in quel punto un uomo, il padre del ragazzo, a quanto pare, accorse e se la prese col fattorino. Ne derivò una disputa vivacissima, durante la quale lo sconosciuto colpì di bastone il Chiaberta, producendogli una contusione alla faccia. Medicato al San Giovanni, guarirà in dieci giorni.

A proposito del tragico incendio.

Il signor Guglielmo Populini, abitante nella casa N. 46 di via Maria Vittoria, ove perirono miseramente i due fanciulli Carlo e Paolo Bottinelli, ci tiene facendoci rilevare che il pronto intervento dei carabinieri e dei pompieri fu conseguenza di una sollecita richiesta fatta da lui personalmente, recatosi alla caserma Lamarmora dopo aver tentato invano di penetrare nel locale incendiato col dottor Ostorero ed il portalettere.

Fra l'altro, lo scrivente aggiunge che la infelice madre fu accolta pietosamente dalla signora Capriccio, la quale, coadiuvata da una brava domestica della famiglia Martini, le impedì di porre in esecuzione il proposito disperato di suicidarsi col vetriolo, e che un maestro di scherma degli alpini ed un pompiere si adoprarono a praticare la respirazione artificiale al fanciullo minore.

Un meccanico vittima di un investimento tramviario

Questa mattina, poco oltre le ore 6, il meccanico diciassettenne Giovanni Bobbio, abitante in corso Napoli, N. 16, mentre saliva sopra una tramvia elettrica percorrente il ponte Mosca, pose un piede in fallo e fu sbalzato contro il salvagente della vettura-rimorchio.

Il Bobbio riportò contusioni e abrasioni al ginocchio sinistro; tali che dovette essere trasportato all'Ospedale di San Giovanni dalle guardie municipali.

I medici del nosocomio lo giudicarono guaribile in ventotto giorni.

I furti.

Ignoti ladri entrarono con falsa chiave nell'abitazione di Landia Pietro, in corso Napoli, e vi rubarono cinque lenzuola.

— La signora Scalcerandi Angela, abitante in piazza Madonna degli Angeli, N. 2, fu ieri derubata del portamonete contenente L. 5.

Arresto.

Le guardie della squadra mobile arrestarono ieri certo Giuseppe Villa, il quale nella notte precedente aveva percosso e derubato dell'orologio qual cerio Nicola Lenti, di cui abbiamo dato ieri notizia.

Investimento.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata questa mattina certa Paola Verra, d'anni 69, abitante in corso Regina Margherita, 123, la quale era stata investita da un ciclista sconosciuto riportando una ferita lacero-contusa al capo. Guarirà in 8 giorni.

Stato Civile di Torino

30 dicembre 1907.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Rissaca Michele con Deorsola Giulia ved. Dezani — Boselle Cesare con Cadario Romana Rosa.

MORTI: Marani Luigi, d'anni 65, di Verona fonditore, corso Brescia, 16.

Garighio Margherita n. Bertetti, id. 68, di Brandizzo, casalinga, via Ponte Mosca, 45.

Boretti Maddalena, id. 66, di Santhià, lanaiola, via Pastrengo, 15.

Mosti Maria (ved.) n. Burale, id. 56, di Livorno Piemonte, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 12.

Emanuel Giuseppina n. Lora, id. 66, di Biella, agiata, via Garibaldi, 60.

Borlga Barbara, id. 42, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 35.

Baldi Annetta n. Rebora, id. 51, di Biella, agiata, corso Vittorio Emanuele, 194.

Formica Margherita (ved.) n. De Nicola, id. 69, di Torino, casal., via Lombardore, 6.

Varinella Emilia, id. 44, di Torino, casalinga.

Vanara Antonio, id. 60, di Vanaria Reale, sell.

Varesio Maddalena n. Penna, id. 60, di Villa San Secondo, casalinga.

Marchisio Paolina (v.) n. Rabbia, id. 85, di Cuneo, agiata.

Ferrero Teresa, id. 20, di Torino, casalinga.

Bercini Giustina, id. 24, di Firenze, casalinga.

Boccardo Giov. Ant., id. 63, di Carignano, cont.

Pagliero Dom., id. 67, di Busca di Coris; bracc.

Costa Giulia n. Morlondo, id. 38, di Moncalieri, casalinga.

Meinardi Pietro, id. 74, di Carignano, contad.

Pasoglio Rosa n. Ferraro, id. 46, di Carrelo d'Asti, casalinga.

Falco Annetta, id. 34, di Condove, cucitrice.

Bongiovanni Maria n. Bocca, id. 48, di Torino, cameriera.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La V Esposizione Internazionale di Torino

La chiusura delle iscrizioni.

Come era stato pubblicato, sabato, 7 corrente, si sono chiuse in Torino le iscrizioni per la V Esposizione internazionale di automobili. All'elenco già pubblicato, aggiungiamo oggi la lista degli ultimi iscritti, che hanno così portato il numero degli espositori al centinaio. Martedì avrà luogo l'assegnazione degli *stands*, che sarà fatta, a norma del relativo articolo del regolamento, direttamente dalla Commissione esecutiva, e comunicata poi agli interessati:

Autopneumatica Romanese (Roma); M. Becker (Parigi); Bianco e Trissino (Torino); Biosa, Rodriguez e C. (Parigi); Diane Frères (Milano); Bianco, Golzio e Borgo (Torino); L. Bellosi (Torino); L. Brunet (Parigi); Fabbrica Italiana lime e utensili (Filat) (Rivoli); Bond e C. (Parigi); Ing. A. Hess e C. (Torino); L. H. Léon (Parigi); Lacomte M. (Vercmeton); Lacoste e Battman (Levallolsa-Perret); Morthon e C. (Parigi); J. P. Muskiewicz (Parigi); Moto-Club d'Italia (Torino); Mostra collettiva della motociclette, ingegneri Perino e Fortina (Torino); G. Quagliotti (Torino); Società Anbolma E. Heinsch (Milano); Società anonima Rejna Ranardini (Milano); Rosemberg e Sellier (Torino); *La Stampa Sportiva* (Torino); Vetturetta Sisa (Torino); Stussi e Zweifel (Milano); Società Aeronautica (Torino); Wieland (Germania); L'Auto d'Italia (Milano); Stabilimento di costruzioni meccaniche Rabezzana e Saracco (Torino); Stabilimenti Bergougnan e C., pneumatico *Le Gaulois*.

ATLETICA.

Una visita al Club "Audace" di Torino

Per invito del signor Pietro Cigolini, il presidente benemerito della gloriosa Società sportiva torinese, si è stato possibile assistere di presenza alla grandiosa attività sportiva che regna nella sede sociale di corso Valentino, 3. Dopo avere abbandonato, causa la stagione il recinto del campo sportivo torinese, dove la Società tiene la sua pista per gli allenamenti podistici e giuochi sportivi, l'attività dei soci si esplica oggidì nei locali chiusi del Club, dove sta allenandosi sotto la direzione e compartecipazione dell'ing. Mino Gamba una schiera di valorosi atleti, gli stessi o quasi, che per due anni vinsero splendidamente a Milano la Coppa donata dal comm. Tommaso Camilla, per la migliore squadra di atleti che esista in Italia. Anche gli allenamenti di lotta vengono il loro esercizio con elementi buonissimi. Ultima innovazione del Club è stata la creazione di un corso di box, iniziati che si svolgono ogni sera di lunedì, mercoledì e venerdì sotto la direzione del signor Fornario Fernando, un'italiano rimasto lungamente all'estero e che possiede splendidamente l'arte di questo sport, utilissimo alla difesa personale.

Intanto l'«Audace» ha indetto, fin da oggi, le seguenti gare libere a tutti:

12 gennaio 1908 (alle ore 14). — Gara di lotta (pesi misti), per concorrenti due a chilogrammi 66. Giurato all'italiana. Due premi in medaglie. Iscrizione lire 1 50.

26 gennaio 1908 (alle ore 14). — Gara pesi per categorie seguenti:

Prima categoria: strappo destro e sinistro di chilogrammi 60; forza a due braccia di kg. 75; slancio a due braccia di kg. 90.

Seconda categoria: (per ordine come sopra), 45 kg., 55 kg., 60 kg.

Terza categoria: (per ordine come sopra), kg. 40, kg. 55, kg. 70.

Quarta categoria: (per ordine come sopra), kg. 35, kg. 45, kg. 60.

Premi: facendo tutti gli esercizi della prima a tutti medaglia argento media; della seconda argento piccola; della terza bronzo grande; della quarta bronzo piccola.

Al primo classificato assoluto, *vermeil* grande, al secondo *vermeil* media. Iscrizione L. 2.

9 febbraio 1908 (alle ore 14). — Campionato torinese pesi per studenti di licei e istituti. Esercizi: strappo destro e sinistro; forza a due braccia; slancio a due braccia.

Premi: al primo medaglia d'oro e diploma di campione; al secondo *vermeil*; al terzo e quarto argento; poi medaglie di bronzo. Iscrizione L. 1 50.

IPPICA.

Il prossimo Paper-Hunt di Torino

La Direzione della Società Torinese del Paper-Hunta avverte che venerdì, 13 corr., tempo permettendo, si darà appuntamento alle ore 14,30 a Mirafiori, strada di Stupinigi, per una nuova caccia a cavallo.

L'arrivo si farà alle ore 15,30 a Mirafiori.

Traccia in partenza da Torino (via Sacchi) alle ore 14, con ritorno alle 17,7.

ARTI E SCIENZE

"I fantasmi"

Dramma in quattro atti di Roberto Bracco

(Teatro Alfieri — 10 dicembre 1907)

Che magnifico teatro, ieri sera, Roberto Bracco ne deve essere orgoglioso, perchè accorrendo a lui ed all'opera sua, la vasta folla di pubblico, armai insolita nella sala dell'Alfieri, ha reso l'omaggio dovuto ad un autore, che si è fatto degno di rispetto e di amore con la nobile serietà dell'arte sua con la dignità di poesia onde egli adorna l'opera del suo pensiero, con il sereno decoro che presiede alle sue fatiche ed anzi di scrittore.

E il nuovo dramma, che siffatto pubblico era chiamato a giudicare, passò anche tre gli applausi; non sempre fu unanime il consenso, ma molte volte fu calorosa l'approvazione. L'autore, acclamato ripetutamente non venne ad accogliere il saluto e l'applauso de' suoi uditori, che al terzo atto. E anche al quarto le sorti volse propizia al *Fantasmi*, e si concluse in un successo.

Lieto successo, adunque. Per quanto discutibile e difettosa mi pala l'opera di teatro, il favore che l'accolse è pur meritato dalla serietà con cui fu pensata e condotta. E se anche nei giudizi e nelle impressioni, si può sempre discordi, non si può non consentire nell'idea che il nuovo saggio di Roberto Bracco, nonostante tutti i suoi errori, appartiene però sempre ad un teatro superiore per intima energia e per certa nobiltà di figura, a quel piccolo teatro minuto e dozzinale, in cui giornalmente ci aggiriamo e affoghiamo.

***

Io penso che in questo dramma la realtà dell'effetto non ha potuto pareggiare ed attuare l'intenzione dell'autore. Certo egli ha veduto nel pensiero e nell'azione, nella figura e nell'energia virtuale dei suoi personaggi più e meglio di quanto essi riescano ad esprimere agli occhi e al sentimento del pubblico. E nel fervore della sua creazione e nell'autosuggestione derivatagli dall'opera egli non ha potuto conservare nella mente quello sdoppiamento che permette di essere nel tempo stesso, con piano equilibrio, creatore e giudice obbiettivo della propria azione scenica.

E' accaduto per ciò che i fatti e le cose che si svolgono e che noi vediamo sulla scena non sono sufficienti a presentare il dramma psicologico nella sua necessaria profondità e conveniente interezza, non bastano quindi neanche per giustificare sempre gli atti dei personaggi: la loro ragione di operare non è nè sempre limpida, nè sempre logica.

Risvochiamo per sommi tratti il tema e l'azione del *Fantasmi*. Roberto Bracco, secondo la tendenza della sua arte che predilige un teatro più pensoso, irradiante dai fatti materiali dell'intreccio scenico, una realtà, dirò ideale, più intensa e più densa di significazioni, ha tentato di comporre un dramma non esterno, ma interno, un dramma recondito di anime, valendosi specialmente di quegli elementi che sono meno sensibili e tangibili.

Il dottor Artunni è uno studioso, uno scienziato nel quale il Bracco ha voluto raccogliere l'espressione di due stati morbosi: l'uno fisiologico, l'etisia, l'altro psicopatologico, la gelosia. Inducendo queste due correnti di manifestazioni nel corpo e nello spirito del suo personaggio, l'autore si è preoccupato di delineare in lui quel fenomeno di ipersensibilità a cui conducono con comuni risultati entrambe le manifestazioni. Dalla ipersensibilità morbosa il Bracco ha voluto derivare quello stato di chiaroveggenza, che ai fantasmi dello spirito dà quasi corpo di realtà, quella penetrazione acuta che trae dalle cose, dai fatti, dai particolari quasi invisibili ed insignificanti, una significazione che sfugge all'occhio ed allo spirito normale, equilibrato.

Il dottor Artunni è, dunque, un tisico condannato irremissibilmente alla sua tristi fine, un tisico che essendo nel tempo stesso medico e scienziato, studia, controlla su di sè il progresso del suo terribile male, conosce la sua condanna, e nella lucida coscienza del suo stato acuisce all'estremo la percezione dei suoi sentimenti. E', di più, geloso. La malattia fisica fomenta la malattia morale, e questa, a sua volta, influisce su quella. L'amore per Giulia, sua moglie, diventa nella consunzione del suo corpo, una frenesia angosciosa: la gelosia s'è impadronita d'ogni suo pensiero, muove ogni sua atto; è una tortura indicibile per lui, ed è un tormento continuo per lei, che lo adora, lo compatisce, e piange la sua doppia sventura.

Ora, questo povero ammalato di corpo e di spirito, che giunge a scapellare di tutto e di tutti, che si è ritirato dal mondo, dalla scuola, dagli scolari, dagli amici, nella solitudine della campagna, che v'imprigiona la moglie, vittima amorosa e paziente delle sue inesprimibili torture morali, poichè si sente appressare alla fine, è assalito più che mai dal terrore, dalla follia della sua gelosia. Un giovane scolaro, che ebbe già dimestichezza nella sua casa, e che, nel silenzio, conserva e macera un sentimento di adorazione suprema per la moglie di lui rende più assiduo e tormentoso nell'Artunni il fantasma della gelosia. Che farà Giulia quando egli più non sia al mondo? Il pensiero ch'ella possa appartenere ancora ad un altro amore, ad un altro uomo, lo insegue e lo dilania con disperato furore. Inutilmente la povera donna cerca di calmarlo, di rassicurarlo, di confortarlo con le sue proteste di amore infinito, devoto, con le sue promesse di fede, che ne trascendere i termini della morta. L'Artunni si allamenta delle sue quotidiane torture. La comparsa non attesa di Luciano Marnieri, il giovane discepolo, rinforza la sua gelosia. Egli vorrebbe dalla moglie il giuramento di fedeltà assoluta anche dopo la morte: ma alla moglie ripugna un giuramento che, secondo lui, riduce ad un patto meschino la sublime promessa di devozione e di amore ch'ella gli ripete tutti i giorni e tutte le ore. Tuttavia, l'Artunni preferirebbe anche la menzogna di un giuramento, destinato a non compiersi, purchè l'illusione lo accompagnasse col suo conforto al passo estremo.

Morto l'Artunni, la moglie si ritira nel suo lutto nel suo sacrificio, nella sua fede, e il morto marito diventa per lei un fantasma, che non l'abbandona, che la circonda ancora, quasi col pensiero della sua vigile gelosia. Ella vive nella stessa sua casa, decisa a fondare, col patrimonio lasciatole dal marito, un ricovero per le vedove: ma un altro fantasma sorge la turba e la tortura, ed è il fantasma dell'amore, che appare con la figura del giovane lontano, in memoriale di lei, che essa non ha mai incoraggiato, ma che, nondimeno, si consuma in una disperata adorazione per lei: il fantasma cioè, di Luciano Marnieri, che ritorna a lei e le parla attraverso la pureza e il dolore di una madre. Più volta questa dolente figura di donna si presenta a lei e perora per il figlio lontano, vittima della sua indistruttibile passione, un po' di pietà e di amore: Giulia resiste e scaccia ogni pensiero che non sia di devozione e di fede alla memoria del marito. Ma poi, come la madre di Luciano tenta l'ultimo assalto rinnovando a Giulia la disperata preghiera per la salvezza del figlio, decisa a cercare forse la morte in una spedizione in Africa, Giulia cede, vinta. Ma per poco. Quando sta per lasciare il ritiro in cui si è ridotta, e correre all'uomo che da tanto tempo l'attende e l'adora; ripresa dall'antico fantasma, ella si scuscita, singhiozzando, desolata, ed esclama: «Non posso, non posso!».

***

Roberto Bracco ha creduto di poter portare sul teatro con tutta la necessaria evidenza il dramma di queste anime, lo studio di questa ipersensibilità diffusa non solo in uno, ma in più de' suoi personaggi. Ha creduto che la sua intensa scenica bastasse a illuminare le oscurità, i meandri, le sacche sottili argomentazioni de' suoi eroi dolenti e pensosi che tutto insomma l'intrico spesso inafferrabile del dramma psicologico uscisse fuori chiaro, lucido, perspicuo, persuasivo. E ciò, ripeto, non è accaduto. Un simile dramma chiuso nel mistero e nelle infinite sottili pieghe dello spirito non è il più conveniente alla forma del Teatro, tanto più quando mancano l'ampiezza e l'intensità reale dell'azione scenica. Il teatro ama, anche quando si riveste di simboli, i tratti lucidi e precisi.

Il dramma tanto più ci commuove, quanto più si lascia da noi penetrare e a noi si apre con evidenza, con misura, con logica.

Ora, i tre maggiori personaggi del *Fantasmi* non possono, entro i termini e la sintesi scenica del Bracco, offrire che un saggio incompleto dei loro tormenti, un'incompleta ragione degli atti. Un romanzo li avrebbe illustrati nel suo lento sviluppo con profonda ed ampia analisi: la scena non può mostrarceli che di scorcio, in frammenti, che il nostro spirito stenta a congiungere per costruire la figura totale.

Il dottor Artunni pare partir uscire dalla logica e dalla realtà: Luciano Marnieri non si lascia meglio decifrare. I suoi atti, il suo atteggiamento hanno una ragione sottile di umanità, ma sulla scena appaiono confusi, esagerati o artificiosi. Ci sfugge di lui e degli altri personaggi, ma di lui specialmente e del dottor Artunni, ciò che serve a spiegare la loro figura: e sulla scena risaltano soltanto le linee più esagerate e violente.

Il turbamento di Luciano dinanzi all'Artunni diventa quasi inesplicabile; l'inquisizione gelosa del marito falsa ed intollerabile. Per questa mancanza di rispondenza tra l'effetto scenico e l'intenzione dell'autore, avviene che il dramma, nella cui materia, nelle cui osservazioni, nel cui personaggi ferve un grande spirito di vita e di umanità, assume tutte le apparenze di un dramma artificioso: che tutti gli elementi di sincera e profonda realtà che l'autore ha radunato ne' suoi quattro atti servono ad un edificio che ci dà la nota del falso, del voluto, dell'intensità protratta ai limiti estremi. Difetto che appare pure nella *Maternità*.

Ma qui nei *Fantasmi* è più visibile ancora, e deforma le semplici umane fattezze di un dramma pieno di poesia e di umanità dolorosa, un dramma dove l'autore ha pur saputo parlare con la sua frase incisiva, eloquente, per poesia e per altezza di pensiero.

L'esecuzione affidata per le parti principali alla signora Severi, al Chiantoni e al Palmarini non parve troppo sicura. Il Chiantoni figurò non molto studio il dottor Artunni, il Palmarini non conservò sempre la misura del turbamento nella parte di Luciano, e la Severi quasi sempre fredda, incolore e monotona, ebbe nell'ultima scena del quarto atto (che il Bracco scrisse con senso ed effetto di profonda poesia) uno slancio di efficace passione.

d.

Una "première" al Rossini

E' finita per questa sera la prima rappresentazione dell'annunziato nuovo lavoro della signora Ortiz-Pia al teatro Rossini: *Le delizie d'amore libero*. L'egregia scrittrice, ristabilitasi da pochi giorni da una grave malattia, assisterà alla rappresentazione. Auguri.

Una lettura alla Società di cultura.

Domani sera, giovedì, alle 20,30, avrà luogo alla Società di Coltura un trattenimento letterario, che non mancherà certo di attirare numeroso pubblico. Giulio Gianelli, il giovane e delicato poeta che quanti conoscono hanno caro, terrà una lettura delle liriche della sua prossima raccolta, pronta per la pubblicazione. Il volume ha per titolo *Intimi sangelli*. Il titolo, per se stesso pieno di poesia, fa presagire ed intuire i versi.

ULTIME NOTIZIE

I maestri di Trapani per Nasi.

Trapani, 11, ore 7.

Stamane si sono riuniti i maestri delle scuole primarie, i quali hanno lanciato ai maestri di Sicilia il seguente appello:

«*Colleghi e colleghe di Sicilia!* — L'accanita persecuzione contro l'illustre siciliano, on. Nasi, deputato di Trapani, se ha mosso a sdegno tutti gli onesti, più vivamente ha toccato l'animo nostro che deve ai fanciulli parlare ogni giorno di verità di giustizia e di amor di Patria. Poichè appare manifesto che si vuole ad ogni costo sopprimere l'uomo che tanto bene apportò alla classe magistrale e a quella degli impiegati postali e telegrafici, e che avrebbe anche sollevato dalle sue misere condizioni l'isola nostra, facciamo appello a voi affinchè vogliate in questo supremo momento unire alla nostra voce di protesta quella del vostro animo, nella speranza che si ponga un termine alle illegalità che dalla coscienza di tutti i competenti sono state riconosciute e perchè sia la nostra azione continuamente concorde ed unanime, poichè ha di mira la difesa delle guarentigie statutarie ed il rispetto della verità e della giustizia. — Seguono 60 firme ». E stato poi spedito il seguente telegramma al presidente della Camera, on. Marcora: « Gli insegnanti delle scuole primarie di Trapani, vivamente commossi pel duro trattamento inflitto all'on. Nasi, non giustificato da alcun fatto nuovo, fanno voti perchè si affretti la discussione sulla difesa delle guarentigie statutarie a per la liberazione del loro illustre rappresentante politico ». I maestri, infine, hanno mandato un altro telegramma al presidente dell'Unione magistrale nazionale, on. Comandini, acciocchè porti al Parlamento la sua parola in favore dell'on. Nasi e per la guarentigie statutarie.

Le grave crisi operaia ed economica a Trieste.

Lo sciopero dei braccianti — Il Punto Franco occupato dai gendarmi — Un successo degli slavi.

Trieste, 11, ore 7.

Siamo alla seconda giornata dello sciopero. Esso non è generale. Non tutti i braccianti (facchini di piazza) hanno sospeso il lavoro. Gli sloveni favorano. Al punto franco le merci, trasportate coi carri, vengono accompagnate da gendarmi e da guardie a cavallo. La truppa è consegnata nelle caserme, ma non ebbe occasione d'intervenire. Nei magazzini di città in seguito agli atti di prepotenza di ieri si lavora poco, però molti facchini, pagati a settimana, sotto la minaccia dell'immediato licenziamento e della cancellazione dalle casse distrettuali per ammalati, sono ritornati al lavoro. E' questo un sintomo sfavorevole per gli organizzatori dello sciopero. Essi non hanno voluto tener conto della grave crisi economica che attraversa in questo momento Trieste. Gli utili dei negozianti sono talmente assottigliati, che non possono più aggravare le spese del loro esercizio, senza mettersi in condizioni di dover chiudere bottega. Inoltre causa la crisi di borsa e la carestia del denaro i negozianti, che per il loro credito pagavano 4 a 5 per cento, ora sono costretti a pagare 7 8 e 10 per cento, e l'interesse dal capitale d'esercizio assorbe l'utile. Tutto questo fu detto nelle lunghe trattative fra i negozianti e i capi dei braccianti, fra il segretario della Lega dei negozianti e il deputato socialista on. Pagnini.

Non si volle dare ascolto alle esortazioni sincere, disinteressate di chi vedeva l'assoluta inopportunità del momento per un simile sciopero. Nelle trattative fu anche posto in rilievo che il porto di Trieste perde sempre più terreno, causa le eccessive spese, con tutto vantaggio di Fiume e di Venezia; che gli agrumi della Sicilia, che scalavano a Trieste, vengono inoltrati direttamente in Germania, e tante altre cose ancora. Lo sciopero, per quanto parziale, arreca un danno enorme alla città e arresta il movimento commerciale. Il Governo locale ne è preoccupato e riceverà da Vienna ordini assai severi. Occorrendo non si rifuggirebbe dallo stato di assedio.

Nella mattinata s'ebbero i soliti incidenti di ieri: grumi di scioperanti tentarono d'intimidire quelli che lavoravano, e anche d'impedire il lavoro. Le guardie furono pronte ad accorrere e praticarono qualche arresto, che fu mantenuto. Ai mezzodì si ebbe la stessa pel corso degli scioperanti, circa 3000, sfilata tranquilla senza incidenti.

L'organo socialista si scaglia contro gli sloveni perchè contrari allo sciopero e perchè fanno i *krumiri*. L'atteggiamento degli sloveni di questa agitazione operaia ha un substrato politico. Gli sloveni, d'accordo ed ispirati incitamente dal Governo, hanno lo scopo di far saltare lo sciopero così male preparato, e da tale contegno avranno il vantaggio di conquistare i posti di lavoro abbandonati sciaccamente da tristini e da regnicoli. Alla Casa del popolo non hanno veduto questo pericolo. E per ogni slavi questo è un successo politico.

Anche stamane la situazione è invariata. Lo sciopero perdura parzialmente. Si rinnovano parecchi incidenti causati da tentativi di impedire la libertà del lavoro. L'Autorità interviene energica e praticò una quindicina di arresti. Si parla d'un arbitrato, che sarebbe affidato al podestà.

L'agitazione dei tipografi veneti

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 10:

La Sezione di Venezia della Federazione Italiana dei lavoratori del libro, seguendo l'esempio di quelli delle altre città, presentò ai proprietari delle tipografie ed ai direttori dei giornali un memoriale con cui, partendo da alcune affermazioni di principio, si chiedono miglioramenti alla tariffa. I direttori di giornali trovarono assai gravi le proposte, risposero dichiarando di non poterle accettare. Avrebbero però di non essere alieni dal discutere, con una rappresentanza della Commissione degli operai, e ciò per desiderio di concordia e di una soluzione fondata su basi ragionevoli ed eque. Una Commissione dei proprietari di tipografie, eletta all'uopo di questi giorni, doveva rispondere ieri, termine fissato dalla Federazione, ma scrisse chiedendo di prorogare il termine fino al 15 corrente. Sono attese ora le risoluzioni della Federazione, ma si confida che si potrà raggiungere l'accordo, evitando uno sciopero.

Lo sciopero respinto dai tipografi milanesi

Ci telefonano da Milano, 11, ore 8,10:

Come vi avevo annunciato, ieri sera si sono riuniti gli impresari.

Alle 3 di questa mattina ci venne comunicato il risultato della votazione. Eccolo: Contrari allo sciopero 395, favorevoli 232.

Unendo queste cifre a quelle della votazione dei compositori, la proposta dello sciopero risulta respinta a grande maggioranza.

Interrogazioni parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,45:

Il deputato Faranda ha presentato una interrogazione al ministro dell'istruzione per conoscere i provvedimenti che intende adottare contro il professore Dandra, direttore della Scuola normale maschile di Messina, in seguito agli scandali da lui commessi dovunque insegnò.

Il deputato Bocelli ha presentato una interrogazione al ministro dei lavori pubblici intorno all'ingombro delle merci alle stazioni di Canelli e Mombaruzzo, nonchè sulla necessità di modificare l'orario della linea Alessandria-Cavallermaggiore.

Un ricorso del difensore di Prilukoff.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 8,25:

L'avv. Cesare Luigi Luzzatti, difensore di Prilukoff, ha presentato al Tribunale un ricorso nel quale si chiede che sia dichiarata la incompetenza dell'Autorità giudiziaria a giudicare le azioni dell'imputato Prilukoff. Il Luzzatti afferma che i fatti in base ai quali il Prilukoff è accusato si sono tutti svolti fuori del regno d'Italia. Conseguentemente vuole che si dichiarino nulle le istruttorie fatte finora in Italia perchè contrarie allo spirito delle leggi italiane, e che il Prilukoff sia ricondotto in territorio austriaco o quivi rilasciato, o quanto meno riconsegnato alle Autorità austriache.

Il governo portoghese dichiara migliorata la situazione ma i partiti continuano i movimenti antidinastici.

Lisbona, 11, ore 7.

Il *Diario illustrado*, organo del Governo, commenta, in un articolo, il miglioramento della situazione politica ed esprime la sua soddisfazione nel vedere rientrata a poco a poco la calma fra gli uomini politici.

Si è sparsa ieri la voce a Lisbona che i futuri deputati avranno dei poteri costituenti per il rimaneggiamento della Camera dei pari.

Durante la discussioni nelle riunioni politiche che sono più numerose che pel passato, la persona del re Carlo è stata messa in causa da quasi tutti gli oratori con violenza. Nella riunione dei partiti, ove esistono correnti ben distinte, sia moderate, sia radicali, due capi hanno dichiarato che, per difendere la libertà non potevano dire sino dove sarebbero giunti. Luciano Castro ha dichiarato che il Parlamento sciolto aveva discusso ed approvato 35 proposte di legge, e l'abbandono delle leggi votate, dimostra che la Cortes avevano molto lavorato. Franco, avendo proposto la fusione del suo partito con quello progressista, questa fusione è stata respinta. Vilhena ha espresso l'opinione che i Consigli municipali esistenti non dovevano rimettere i loro poteri alla Commissioni amministrative nominate dal Governo. Il Comitato repubblicano si è riunito ed ha manifestato una completa conformità di vedute cogli altri partiti di opposizione.

La sottomissione dei Beni Snassen alla Francia e gravi condizioni.

Dal Portico di Martinprey, 10 dicembre, ore 10 sera (per corriere diretta).

Parecchi capi di piccole frazioni dei Beni Snassen continuano a presentarsi al campo per dire che vogliono vivere in pace con noi. A tutti viene dato ritrovo per domani, mercoledì, affine di prendere conoscenza delle garanzie che esigiamo. Queste garanzie saranno severe, perchè importa non essere ancora una volta lo zimbello di belle promesse come così spesso lo fummo a Casa Bianca. Se si ascoltassero tutti coloro che ora vengono a noi, la Francia non conterebbe amici più fedeli ed ausiliari più devoti di essi. Dopo la inqualificabile aggressione ed i sanguinosi attacchi di cui fummo vittima per parte dei Beni Snassen, sarebbe veramente troppo comodo per questi ultimi trarsene così a buon partito al momento in cui stanno per ricevere la punizione meritata.

Le condizioni imposte saranno quelle già fissate per le altre tribù non sottomesse: contribuzione di guerra, stabilimento di imposta, consegna dei principali colpevoli e resa delle armi. Per i Beni Snassen si esigerà inoltre lo stabilimento di parecchi porti in diversi punti e la facoltà di circolare liberamente su tutto il loro territorio. Le tribù che non hanno ancora fatto conoscere la loro intenzione pacifica sono state avvisate che se domani non venissero a sottomettersi saranno considerate come nemiche. Per il momento la regione continua ad essere completamente calma e la dimostrazione del 5 dicembre sembra essere bastata per dare ai Beni Snassen l'impressione che non potranno resistere alla nostra azione. Perciò essi passano il loro tempo a parlare ed a considerare le conseguenze che avrà per loro il movimento di ribellione.

REATI E PENE

Il dramma di via Globbe. Come con un solido una fanciulla credette vendicare il suo onore.

(Corte d'Assise di Torino — 11 dicembre).

L'udienza antimeridiana.

Il gentile sciame delle venditrici ambulanti di Porta Palazzo ha già preso di assalto i posti pubblici con i più festevoli chincaglieri. L'imputata oggi pare più tranquilla: sospira solo tratto tratto con angoscia e si asciuga gli occhi.

L'esecuzione testimoniale volge al termine. La signora *Fortunata Boccadoro*, portinaia, narra che sovente Anna Maria si recava a trovare l'amante a casa sua.

Presidente. — E vi si fermava?

— Sì, vi restava per qualche tempo.

Presidente (all'Allasia). — Sentite voi? Perchè negate che la Paccotto fosse stata in vostra casa?

— Quando veniva a cercarmi per andare a spasso, io ritornavo a casa dal lavoro e dovevo mutarmi la camicia.

— Ma di quante stanze era composta il vostro alloggio?

— Di una stanza sola...

A questa ultima constatazione il pubblico prorompe in una clamorosa risata.

La ragazza *Paola Semolino* viene nell'emiciclo.

— Avete mai sentito l'Allasia insultare la Paccotto?

— No.

— Sapete che l'Allasia avesse rapporti intimi coll'Anna Maria?

— No.

La teste precipitevolmente oppone ad ogni domanda le sue negative, e vi persiste anche quando l'accusata con voce supplichevole la esorta a dire tutta la verità.

Carolina Opessi sentì più volte da tutti i giovani delle Isole insultare la Paccotto con i titoli di «bidone, ogni modo, ogni luogo, va alla teppa che c'è l'erba alta».

— Ha sentito che tra gli insultatori ci fosse anche l'Allasia?

— Non lo potrei accertare.

E *Teresa Bozzo* narra che frequentemente, quando si recava a sonno con la Paccotto, sentì dai giovani della contrada a fare la baja alla ragazza.

— Li conosceva?

— Nossignora.

Pietro Bertetti dovrebbe dire d'avere visto una sera il Grana, l'Allasia e la Paccotto assieme, ma non se ne ricorda.

E così pure non si ricorda di ciò nemmeno *Maddalena Crocetto*, contro la quale insorge l'accusata supplicandola a dire la verità. Ma la Crocetto rimane ferma nelle sue negative che sono categoriche.

L'esimia allora dice: «Voi non parlate, perchè il Grana vi ha minacciato..... Me l'ha detto la Semolino».

Il *presidente* chiama allora la Semolino:

— E' vero che il Grana vi minacciò se aveste parlato contro di lui?

La risposta della Semolino è prevedibile.

— No — risponde.

Allora Anna Maria s'abbandona sulla panca della gabbia, scoppiando in pianto.

La testimonia *Teresa Montanaro* viene sulla pedana.

— Quando siete nata?

— Il 2 ottobre 1907.

— Oh oh! sarete un po' troppo giovane.

La testimonia, un po' più risoluta, dice che veramente vide una volta il Grana, l'Allasia e la Paccotto assieme sul ponte Mosca. E le testi *Margherita Allegra* e *Marina Michelina* narrano dell'episodio d'un giovane che, dopo il fatto, andò a minacciare con il coltello la Paccotto.

Paola Serra non sa di quale grado di intimità si trovassero Anna Maria e Giacolino. Però la Semolino un giorno le disse che la Paccotto aveva avuto delle relazioni molto intime con Allasia. Allora è subito richiamata la Semolino, la quale naturalmente risponde subito:

— Non è vero.

L'avvocato difensore verrebb

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

10 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 22 1/2. — C. d. m. in L. 103 90 f. c.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 87,50 a 150) prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 75 0/0 (piec. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 35.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: prezzi nominali 102.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 140), prezzi nominali 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 102 10.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 99 —.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1214, 1216, 1 1/2, 1217, 1218 f. c.
Az. Banca Commerc. Italiana — C. d. matt. in l. 739, 741, 740, 742 1/2 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. cons. e fabb. cons. chimici — C. d. m. in l. 498 f. c.
Cart. Fond. San Paolo 5 0/0 — Contr. del matt. in c. 512 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 575, lettera 99 675.
Germania 7 1/2: denaro 122 70, lettera 122 90.
Londra 7: denaro 25 18, lettera 25 21.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 22.
Rendita italiana 3 75 0/0 netto fine corrente 103 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1214, 1216, 1217, 1219, 1217, 1216, 1215, 1217.
» Commerciale 739, 740, 741, 742, 741, 742.
» Credito Italiano 545.
» Bancaria Italiana 124.
» Meridionali 670.
» Mediterranee 396.
» Conclmi Vicenza 496 1/2, 496, 497.
» Fiat 83, 84.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 % lordo 513 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % lordo 501.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % netto 499 75.

La riunione di stamane fu assai incerta e con affari molto limitati. Debole all'esordio, migliorò poscia alquanto mantenendo fino in chiusura con piccole oscillazioni i corsi raggiunti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

10 dicembre 1907.

In Borsino, il mercato migliorò sensibilmente, per quanto gli affari siano rimasti ristrettissimi. La Banca, esordita a 1215, salì gradatamente a 1220, ultimo corso. La Comit, rimasta pressochè inattiva fin verso chiusura a 741-742, si rilevò all'ultimo momento a 744-745. Pesanti le Bancaria. In aumento notevole la Rendita a 103 45, 103 35, 103 50.

Rendita Italiana 3 75 % 103 45, 103 50, 103 55, 103 50.
Azioni Banca d'Italia 1215, 1216, 1216 1/2, 1218, 1220.
» Banca Commerciale 741, 742, 743, 745.
» Credito Italiano 546.
» Bancaria Italiana 122, 120, 121.
» Meridionali 670.
» Mediterranee 396.
» Fiat 83.
» Italia 72.
» Conclmi 497.

Prezzi nominali 10 dicembre.

Debiti redimibili.

Provinciali
300 Cattolici (Roma) 1864-64 5 0/0 — —
Buoni Romani (Postilati) 1868) 5 0/0 — —
Obbligazioni
Assicurative Industriali 5 0/0 — —
Obbligazioni
Strade ferrate Romane (Italie comuni) 3 0/0 . 315 —
Strade ferrate del Nord 3 0/0 . 316 —
Ferrovia Marmorata 5 0/0 — —
Trasporti
Veltri 5 0/0 . . . — —
Ass. Ferr. Torino-Savona-Asti 3 0/0 . 310 —
Ass. Ferr. Nord 3 0/0 . 317 —
Ass. Ferr. Cuneo 3 0/0 . 320 —
Ass. Ferr. Conco 5 0/0 . . 405 —
Ass. Ferr. Genova Veltri 5 0/0 . . — —
Ass. Ferr. Torino-Savona-Asti 3 0/0 . 310 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Banche.
Banca Nazionale 3 0/0 . — —
Banca Nazionale 5 0/0 . — —
Banca Nazionale 6 0/0 . — —
Banca Nazionale 7 0/0 . — —
Banca Nazionale 8 0/0 . — —
Banca Nazionale 9 0/0 . — —
Banca Nazionale 10 0/0 . — —
Banca Nazionale 11 0/0 . — —
Banca Nazionale 12 0/0 . — —
Banca Nazionale 13 0/0 . — —
Banca Nazionale 14 0/0 . — —
Banca Nazionale 15 0/0 . — —
Banca Nazionale 16 0/0 . — —
Banca Nazionale 17 0/0 . — —
Banca Nazionale 18 0/0 . — —
Banca Nazionale 19 0/0 . — —
Banca Nazionale 20 0/0 . — —
Banca Nazionale 21 0/0 . — —
Banca Nazionale 22 0/0 . — —
Banca Nazionale 23 0/0 . — —
Banca Nazionale 24 0/0 . — —
Banca Nazionale 25 0/0 . — —
Banca Nazionale 26 0/0 . — —
Banca Nazionale 27 0/0 . — —
Banca Nazionale 28 0/0 . — —
Banca Nazionale 29 0/0 . — —
Banca Nazionale 30 0/0 . — —
Banca Nazionale 31 0/0 . — —
Banca Nazionale 32 0/0 . — —
Banca Nazionale 33 0/0 . — —
Banca Nazionale 34 0/0 . — —
Banca Nazionale 35 0/0 . — —
Banca Nazionale 36 0/0 . — —
Banca Nazionale 37 0/0 . — —
Banca Nazionale 38 0/0 . — —
Banca Nazionale 39 0/0 . — —
Banca Nazionale 40 0/0 . — —
Banca Nazionale 41 0/0 . — —
Banca Nazionale 42 0/0 . — —
Banca Nazionale 43 0/0 . — —
Banca Nazionale 44 0/0 . — —
Banca Nazionale 45 0/0 . — —
Banca Nazionale 46 0/0 . — —
Banca Nazionale 47 0/0 . — —
Banca Nazionale 48 0/0 . — —
Banca Nazionale 49 0/0 . — —
Banca Nazionale 50 0/0 . — —
Banca Nazionale 51 0/0 . — —
Banca Nazionale 52 0/0 . — —
Banca Nazionale 53 0/0 . — —
Banca Nazionale 54 0/0 . — —
Banca Nazionale 55 0/0 . — —
Banca Nazionale 56 0/0 . — —
Banca Nazionale 57 0/0 . — —
Banca Nazionale 58 0/0 . — —
Banca Nazionale 59 0/0 . — —
Banca Nazionale 60 0/0 . — —
Banca Nazionale 61 0/0 . — —
Banca Nazionale 62 0/0 . — —
Banca Nazionale 63 0/0 . — —
Banca Nazionale 64 0/0 . — —
Banca Nazionale 65 0/0 . — —
Banca Nazionale 66 0/0 . — —
Banca Nazionale 67 0/0 . — —
Banca Nazionale 68 0/0 . — —
Banca Nazionale 69 0/0 . — —
Banca Nazionale 70 0/0 . — —
Banca Nazionale 71 0/0 . — —
Banca Nazionale 72 0/0 . — —
Banca Nazionale 73 0/0 . — —
Banca Nazionale 74 0/0 . — —
Banca Nazionale 75 0/0 . — —
Banca Nazionale 76 0/0 . — —
Banca Nazionale 77 0/0 . — —
Banca Nazionale 78 0/0 . — —
Banca Nazionale 79 0/0 . — —
Banca Nazionale 80 0/0 . — —
Banca Nazionale 81 0/0 . — —
Banca Nazionale 82 0/0 . — —
Banca Nazionale 83 0/0 . — —
Banca Nazionale 84 0/0 . — —
Banca Nazionale 85 0/0 . — —
Banca Nazionale 86 0/0 . — —
Banca Nazionale 87 0/0 . — —
Banca Nazionale 88 0/0 . — —
Banca Nazionale 89 0/0 . — —
Banca Nazionale 90 0/0 . — —
Banca Nazionale 91 0/0 . — —
Banca Nazionale 92 0/0 . — —
Banca Nazionale 93 0/0 . — —
Banca Nazionale 94 0/0 . — —
Banca Nazionale 95 0/0 . — —
Banca Nazionale 96 0/0 . — —
Banca Nazionale 97 0/0 . — —
Banca Nazionale 98 0/0 . — —
Banca Nazionale 99 0/0 . — —
Banca Nazionale 100 0/0 . — —

Titoli garantiti dallo Stato.
Obbligazioni
Cartelle
Titoli non garantiti dallo Stato.
Obbligazioni.
Cartelle.
Borse Italiane
Borse Estere
Borsa di Parigi
Borsa di Roma
Borsa di Milano
Chiusura della Borsa di Genova
Bestiame.
Cereali.
Farine, pane, paste e riso.
Foraggio.
Frutta e Verdura.
Legna e Carbone.
Mercati di Genova.
Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino
Borsa di Vienna
Borsa di Londra
Borsa di Berlino
Cambio sull'Italia
Cambio su Parigi
Cambio su Londra
Cambio su Germania
Cambio su Austria
Cambio su Svizzera
Rendita Austriaca
Rendita Ungherese
Rendita Turca
Rendita Spagnuola
Rendita Portoghese
Rendita Russa
Rendita Rumena
Rendita Serba
Rendita Bulgara
Rendita Egiziana
Rendita Greca
Rendita Belga
Rendita Olandese
Rendita Svedese
Rendita Norvegese
Rendita Danese
Rendita Giapponese
Rendita Argentina
Rendita Brasiliana
Rendita Messicana
Rendita Cilena
Rendita Peruviana
Rendita Uruguay
Rendita Venezuelana
Rendita Cinese
Rendita Persiana
Rendita Rumena
Rendita Serba
Rendita Bulgara
Rendita Egiziana
Rendita Greca
Rendita Belga
Rendita Olandese
Rendita Svedese
Rendita Norvegese
Rendita Danese
Rendita Giapponese
Rendita Argentina
Rendita Brasiliana
Rendita Messicana
Rendita Cilena
Rendita Peruviana
Rendita Uruguay
Rendita Venezuelana
Rendita Cinese
Rendita Persiana

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
ricostituente sovrano

Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia; Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale stabiliti 20 ogni parola
Annunci di carattere privato " 15 " "
Altri Annunci " 10 " "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

LETTI ferro, fabbricanti, si lavorano lamiere. Via Collini, 36 (Barriera Nizza). 28262

STUFE d'occasione per vasti ambienti (officine, laboratori, ecc.), vendonsi per sostituzione sistema riscaldamento. — Visibili via Cuneo, 19. c 28571

VENDONSI tappeti persiani veri diverse grandezze, prezzo veramente eccezionale (solo pochi giorni). — Via Accademia Albertina, 1. c 28744

Lezioni e Trattenimenti.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

SIGNORINA, distinta famiglia, laureata lettere, darebbe lezioni ripetizioni italiano, storia, geografia, anche latino primi corsi ginnasiali. — Scrivere Cassetta 116 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28648

Offerte d'Impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVETE bisogno di impiegati? Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che pubblicherà il vostro relativo annuncio su qualunque giornale d'Italia e dell'estero.

CERCANSI abili fonditori in ghisa per forniselli a gas e cassette idrauliche, nonchè operai pratici di modellature a macchina. — Scrivere Cassetta 94 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28719

CERCASI Istitutrice per bambina, istituzione giornata, conoscenza francese, pianoforte. Referenze. — Scrivere Cassetta 104 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28774

CERCO giovinotto o giovinetta per importante negozio. — Presentarsi Biglione, Via Po, 55, Torino. c 28815

CERCO Pianista cantore anche Signorina. Presentarsi Biglione, Via Po, 55, Torino. c 28816

FABBRICA Automobili Peugeot Tasciera cerca montatori di motori e chassis. Inutile presentarsi senza ottime referenze. c 28575

PERSONE ottime, istruite, oneste, ottima famiglia, capaci presentarsi e parlar bene, volontà ferma, perseveranti, possono farsi buona posizione lavorando per solidissima Società. Dare proprie informazioni dettagliate. — Scrivere Cassetta 100 H *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28706

SIGNORINE distinte, intelligenti, istruite, bella calligrafia, ottima famiglia, costumi irreprensibili, impiegansi importante azienda, brevissimo tirocinio. Specificare propri requisiti, pretese. — Scrivere Cassetta 101 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28710

SIGNORINA seria, buon carattere, pratica servizio casalingo, cercasi. — Scrivere dettagliatamente NELLIS, 50, porta. c 28796

Domande d'Impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTATORE trentaduenne, anche pratico stiffaggio, lavaire, pialiare, trasciare, lucidare, abilitato condurre macchine vapore sistema locomobile o qualunque occasionarmente occupersebbesi. — Scrivere Via Pallamaglio, N. 2, E. R., Torino.

AMMINISTRATORE praticissimo amministrare, dirigere aziende commerciali, conoscenza tedesco, francese, trentaduenne, serio referenze, collocherebbesi quale personale concetto; Società presso serria ditte commerciale o industriale. Disponibile gennaio p. v. — Indirizzo Casella N. 230, posta, Torino. c 28772

AMMINISTRAZIONE case in Torino cercasi relazioni superiori, occasione accorrendo. — Offerte Cassetta 96 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAMERIERE ventitreenne, desiderasi cambiare professione cerca impiego qualunque Italia od Estero. Conosce inglese, francese, sloquento tedesco, dattilografia. — Scrivere Cassetta 131 R, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 28629 R

CORRISPONDENTE provetto italiano, francese, praticissimo commercio, lingua tedesca, Universale, disponibile gennaio, primissime referenze. — Scrivere Cassetta 112 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28812

DISTINTA signorina dattilografia, bella calligrafia, causa disgrazia, occuperebbesi subito serio ufficio. Prezzo mite. Referenze incensibili. — Scrivere Cassetta n.o 85, H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28809

DISPONIBILE contabile partita doppia Americana, referenze primarie. — Gazzone, Botero, 17. c 28845

DISEGNATORE macchine, pratico, disponendo ore serali, offresi. — Leone Monti, Posta.

GUARENTENNE serio, laborioso, desidera occupazione fiducia dispone ottime referenze, forte cauzione. — Indirizzarsi S. G. Albergo Rosabianca, piazza Emanuele Filiberto, Torino. c 28561

RAGIONIERE, ventisettenne, pratico amministrazioni commerciali, conoscenza inglese, francese, cauzione, occuperebbesi cassiere, contabile. Referenze incensibili. — Gimi, Massa Balzaro, Tortona.

SIGNORINA distinta, diplomata commercio, corrispondente italiano, francese, inglese, dattilografa, impiegherebbesi segretaria, contabile presso seria Ditta. — Rivolgersi: Istituto Bertola, Via Fo, 20. c 28835

SIGNORINE, istruite, distintissima famiglia, cercano impiego telefoniste presso Banco, Società. — Scrivere 140 B, fermo posta. c 28758

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa da tre anni impiegata presso Ditta ora in liquidazione, cerca impiego. Occuperebbesi anche per mezza giornata o qualche ora. — Offerte Cassetta 108 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TESSITURE — Capomolla provetto, energico, istruito, conoscenze preparazione, telai e finissaggio cerca migliorare. — A. C. Via Cibrario, 37, Torino. c 28756

UFFICIALE esercito, scrittore distintissimo efficacissimo, appassionato teatro, giornalismo cambierebbe posizione seguendo unicamente tendenze artistiche offrendosi critico, conferenziere, articolista. — Lecardo, posta, Torino. c 28761

Capitali, Società, Ditte e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALISTI — Per urgenza sviluppo, avviata industria, cerca 20 mila garantite. Affare serio. Buon reddito sicuro. Massima serietà. Esclusi anonimi e mediatori. — Scrivere Cassetta 109 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28760

DA rimettere via Roma, 33, saloneria con 2 retri, tenuta localione. Adattabili per qualunque genere. 28753

DAREBBESI 180,000 mutuo 1.a ipoteca, anche divisibile, stabile Torino, provincia. — Scrivere cassetta 322 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPIEGO stabile, serio, mezza ora giornaliera, onorario ottanta mensili interessando ratealmente 3000 garantitissime. Minore o maggiore capitale stipendio proporzionato. — Cassella postale 807, Torino.

MI associerei con persona seria piccolo capitale per sviluppo ufficio rappresentanza articoli tecnici. — Scrivere Cassetta 110 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28807

NEGOZIO chincaglierie rimetto causa immediata trasloco ufficio. Ottima posizione sotto stazione centrale. Ritiro merce. — Scrivere Cassetta 113 H, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28547

RIMETTO centralissima negozio Dicisletta con officina meccanica importo circa 1500. — Scrivere Cassetta 99 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28755

2 MILA cerco per maggior sviluppo officina meccanica oppure socio con 4000, non occorre pratico lavoro. — Scrivere Ritanser, fermo posta, Torino. c 28813

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

COMPRO casa, 250.000 circa, buona posizione. — Offerte Cassetta 95 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28661

ELEGANTE casa signorile, sparsino giardino, fronteggiante corso, vendo 325.000. — Cerruti, Via Palestro, 5, Torino. c 28805

LOCALE terreno affittasi, banca, studio, rappresentanze, prospicienti piazza Carlina, 2. 28158

PICCOLA palazzina da 12 a 20 camere con giardino cercasi vicinanze Piazza d'Armi vecchia. Escluso mediatori. — Scrivere Cassetta 106 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28782

SOCIETA' Anonima acquisterebbe in Piemonte locali o terreno per fabbrica. Offerte dettagliate. — Cassetta 98 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed Offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI grandiosi locali nella casa di recente costruzione, Via Bertola, 24, contigua alla Via Genova, per negozi, uffici, alloggi, ecc., con riscaldamento a termosifone. c 28583

CERCANSI locali uso magazzini od ufficio mq. 300, cortile annesso, vicinanze piazza Emanuele Filiberto. — Scrivere Cassetta 66 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28747

CERCASI due camere con cucina. — Scrivere indicando prezzo, Drogheria Crotti, Torino.

D'AFFITTARE per industria grandi locali mq. 200 con alloggio, cortile chiuso. — Via Pinerolo, 18. c 28648

SPLENDIDO locale 8 camere tutto a nuovo, comodità moderne 2500 annue, posizione centralissima. — Rivolgersi Gazzone, Botero, 17.

2 Camere vuote L. 20 mensili. — Rivolgersi Gazzone, Botero, 17 c 28842

3 Camere cucina, posizione centrale, disponibile subito. — Gazzone, Botero, 17. c 28843

18 Camere, posizione centrale, disponibile subito. — Rivolgersi Gazzone, Botero, 17.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI a persona seria camera da letto e salone, entrata libera, vicinanze Porta Nuova. — Rivolgersi Via Massena, 12. c 28818

CAMERA ammobiliata affittasi a signore serio, dabbene. — Scrivere Paolo, Posta. c 28850

DISTINTA famiglia darebbe a signore serio camera e pensione. — Scrivere Cassetta 103 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28775

GIOVANE Medico cerca camera ammobigliata, libera, nei pressi di Porta Nuova, Valentino. — Indirizzare A. M. Albergo Campo di Marte.

GIOV. straniero, distinto e serio cerca pensione presso buonissima famiglia. — Offerte H. C., fermo posta. c 28823

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI ovunque rappresentanti seri, energici, possibilmente bene introdotti presso industriali, ai quali accorderebbesi esclusiva articolo tuttavia di grande, immancabile avvenire. Se ingegnere preferiresi. — Rivolgere domande: Casella postale 2795, Lugano. 28709 M

CONCORDIA Melchior Gioia 8 cerca CIVA piazzisti articolo facilissimo smercio. Agenti esercitazione viaggi, vetri, giovane collettore, pulizia affissi, Provincie rappresentanti primaria Compagnia New York vita. Stipendio fisso. c 28803

IMPORTANTE Ditta olii minerali grassi, vaseline, cerca ottimo piazzista per Torino e provincia. Richiedonsi qualità incensibili, conche referenze di primordine. — Scrivere cassetta 107 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28795

RAPPRESENTANTI cercansi Biella, Alessandria, Cuneo, settentrionali, introdotti ramo fabbriche e clientela privata, per articolo tecnico. — Offerte: Weippbal, Cavour, 5, Torino. c 28755

RAPPRESENTANTI cercansi, provincie Alessandria, Novara, Cuneo, introdotti clientela automobilisti, per affidare rappresentanza esportare e sopraesportare « Staub », introdurne intera Piemonte. — Offerte: Staub, Cavour, 5, Torino. Esclusi Garages. c 28759

RAGIONIERE pratico lingue estere, scienze commerciali, quarto anno scuola superiore Venezia, converebbe posto primaria Casa commerciale, quale commesso viaggiatore, Seria referenze. — Scrivere cassetta 75 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino c 28809

VIAGGIATORE tessuti per uomo bene introdotto presso primarie sartorie alta Italia e Settentrione, disponibile 1.o Gennaio 1908. Referenze primissimo ordine. — Scrivere Casella 114 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28840

Annunci varii. 11

Carattere grassetto cent. 30 per parola - Min. 10 parole.

ACQUISTEREBBESI torcio da forno nuovo, ma in buonissimo stato, adatto per lavoro fino ad 1 metro. Indicare nominativo della fabbrica, il tempo da che è in uso ed il prezzo. — Offerte alla cassetta N. 113 H, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28820

DISTINTA signorina venticinquenne, simpatica, affettuosa, sposerebbe vicino signore. — Alder.

FURGONCINO scoperto, insegna metallo, vetrine murali, vendonsi occasione. — Corso Regina Margherita, 2. c 28578

FRAULEIN wird zur konversation von Chemiker gesucht. — Postlagernd, 12345, H. K. c 28798

GRANDE specchio e consolle legno noce come nuovi vendonsi. — Scrivere Cassetta 105 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28789

MATRIMONIO. Giovane ingegnere minicre, di passaggio a Torino, posizione indiscutibilmente ottima, trovandosi nella impossibilità di fare relazioni, desidera sposare bella signorina, con cognizioni date, istruita e di moralità incensibile. Non tratlasi, che con parenti. Massima serietà e segretezza. — Scrivere entro il giorno 15, fermo posta, Minniero, Torino. c 28835

MATRIMONIO. Professionista trentenne spererebbe signorina dota venticinquemila. Disposto trattare con parenti. — Casella 693, Milano.

MOBILI per uno ufficio da vedere d'occasione. Visibili dalle 15 alle 17. — Società Vulcano, in liquidazione, via Principe Amedeo, 32. c 27808

SARTA riconoscente, cerca signora che urgentemente anticiperebbe L. 60. — Posta, Torino, M. P. c 28787

A LMATUA. — Scrivimi presto: vengo prima o dopo Natale? Pensami sempre come penserò. Non vivo che amandoti sovramamente. Saluti affettuosamente.

BIONDA signora seguita tramvia Cavalcavia concedami presentarle cenequil. Rispondo posta R. Rodolfo. c 28851

FANINO, dirai mamma abbiamo scritto; vorrei copiare tacere, non posso. Non seppe consolarmi Buzzo; almeno avesse avuto riguardo tua presenza. c 28779

FOGLIOLINA. Tutte incensibilmente felice. Sinceramente auguroti ogni felicità. Passerò fra un F...., portando mio consenso. Addio..... sono rancore. c 28852

MIO..... Necessita parlarvi..... attendeti mattino da scuola a casa..... c 28778

R. Co'à accaduto? Sei ammalata? Scongiuroti R. Fa possibile leggermi questo dubbio angoscioso. A. c 28854

Borsa di Vienna, 10 dicembre 1907.

Rendita austriaca in oro 4 0/0 . 100 70
Rendita austriaca in argento 4 0/0 . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (1.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (2.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (3.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (4.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (5.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (6.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (7.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (8.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (9.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (10.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (11.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (12.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (13.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (14.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (15.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (16.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (17.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (18.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (19.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (20.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (21.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (22.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (23.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (24.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (25.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (26.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (27.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (28.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (29.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (30.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (31.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (32.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (33.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (34.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (35.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (36.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (37.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (38.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (39.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (40.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (41.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (42.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (43.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (44.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (45.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (46.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (47.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (48.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (49.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (50.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (51.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (52.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (53.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (54.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (55.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (56.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (57.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (58.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (59.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (60.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (61.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (62.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (63.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (64.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (65.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (66.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (67.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (68.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (69.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (70.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (71.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (72.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (73.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (74.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (75.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (76.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (77.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (78.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (79.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (80.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (81.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (82.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (83.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (84.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (85.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (86.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (87.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (88.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (89.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (90.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (91.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (92.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (93.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (94.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (95.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (96.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (97.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (98.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (99.a emissione 1907) . 100 60
Rendita austriaca in corone 4 0/0 (100.a emissione 1907) . 100 60

Borsa di Londra, 10 dicembre 1907.

Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (1.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (2.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (3.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (4.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (5.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (6.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (7.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (8.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (9.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (10.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (11.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (12.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (13.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (14.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (15.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (16.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (17.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (18.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (19.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (20.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (21.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (22.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (23.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (24.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (25.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (26.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (27.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (28.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (29.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (30.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (31.a emissione 1907) . 87 1/2
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 (

Appendice della *Stampa*

(241)

Pagliaccio

DRAMMA

di Adolfo d'Ennery

— Esaminatelo attentamente, mio caro collega.

— Ho un bel mettermi gli occhiali, non lo riconosco.

— Io riconosco benissimo il signore — disse Pagliaccio. — Mi ricordo d'averlo veduto a Courgemont, il giorno di San Luigi..... passeggiava sulla piazza, in compagnia di una rispettabile signora e del cavaliere De Rollac.

— Sì, del cavaliere, o, piuttosto, di colui che si faceva passare per tale — disse il conte — m'aspettavo di trovarmi in sua presenza..... Chi è quest'uomo?

— Lavarennes — affermò il signor De Gestières — Lavarennes, l'assassino di vostro cugino.....

— Ma allora ci sarebbero due falsi cavalieri di Rollac!..... Questo non è il mio!

— Ne siete ben sicuro?

— Eh! perdio! Non sono cieco: non c'è la benchè minima rassomiglianza..... Non mi piegio...

— E' semplicissimo, signore, — disse Belfegor; — per introdurmi in casa del signor duca, per vedere Maddalena, mia moglie e per parlarle, presi ad imprestito al vostro cavaliere un nome ed un titolo che non gli appartenevano. Io sono il saltimbanco Pagliaccio.

— E' impossibile! Pagliaccio è partito per l'America.

— Sì; ma è ritornato prima di arrivarci.

— Bah! E' stranol E l'altro, quello che lasciai da poco tempo a Versailles?

— Lo si cerchi: morto o vivo si ritroverà.

— Ma non vedete che è una favola inventata per aviare la giustizia? — interruppe il procuratore, dirigendosi al conte.

— Ci perdo il mio latino, — dichiarò il conte di Courgemont; — non ci comprendo più nulla!

Il confronto col conte de Blangy della il medesimo risultato.

Il conte non riconobbe il cavaliere che aveva avuto occasione, il lettore lo ricorderà, di vedere a Bordeaux.

In quanto al signor de Préval, la sua deposizione non dilucidò l'imbroglio. Egli attestò, e non poteva far altro che l'accusato non aveva nulla di comune col vero de Rollac, soppellito a Lutèce, sotto ai suoi occhi, e che il portafogli trovato in possesso dell'accusato era veramente quello del suo antico compagno d'armi.

Insomma, dopo l'inchiesta, Belfegor non aveva più speranza che nelle testimonianze concordanti e relativamente favorevoli del conte de Courgemont e del conte de Blangy.

Questi, senza pronunciarsi categoricamente, le sulle sue identità, affermavano l'esistenza del secondo personaggio, e non era quella un'affermazione di lieve importanza.

Disgraziatamente, il procuratore del Re persisteva a non voler ammettere la realtà di quel personaggio. Egli era talmente convinto d'aver arrestato Lavarennes, egli aveva, per confermarsi in quella convinzione, fabbricato un sistema di prove così ingegnoso che respingeva con un partito preso inconcepibile tutto ciò che poteva distruggere il suo sistema.

Quando i due gentiluomini, la cui buona fede era al riparo da ogni sospetto, gli ripeterono le loro affermazioni, non più in presenza dell'accusato, egli volle, nella sincerità della sua coscienza, persuaderli che erano nell'illusione.

— Lavarennes — disse egli — è maestro nell'arte delle metamorfosi. Nessuno eccelle come lui a mutare di fisionomia, di maniere, di voce... Così si spiega come è riuscito a ingannare i più abili agenti di polizia. Ci volle un caso per darcelo nelle mani. Ora che si trova preso, cerca di canzonarci con un tiro alla sua maniera... non lasciamoci ingannare...

In seguito ad un secondo confronto, nel corso del quale, Belfegor aveva rinnovato più energicamente che mai le sue proteste e le sue spiegazioni, Courgemont, uscendo dal palazzo, disse a De Blangy:

— Decisamente, il signor De Gestières segue una falsa via; tutto ciò che dice quell'uomo è verità... io non ho più il minimo dubbio che egli non sia il saltimbanco Pagliaccio.

— Io non del vostro avviso — rispose De Blangy.

— Il più abile commediante non saprebbe farsi mancare a quel punto di perspicacia.

— Avete ragione.

— Non faccio per vantarmi, ma ho il colpo d'occhio più giusto del mio collega del Tribunale di Parigi.

— E io, — disse De Blangy, — senza appartenere alla magistratura, mi credo capace d'istruire un processo meglio di lui.

— Egli è ancora da un'ideo fissa.

— La sua ambizione lo snaturisce. Egli è convinto di trovare Lavarennes e nulla varrà a convincerlo del contrario, contando bene che quella cattura memorabile lo porrà in alta fama...

— Non è una ragione perchè noi lasciamo consumare un simile error giudiziario e condannare un innocente. Mi pare che nostro dovere...

De Blangy riflettè un minuto, quindi replicò:

— Non bisogna agire con precipitazione... Innanzi tutto andiamo a far parola della situazione al duca...

Quando giunsero al palazzo di Montbazon, il duca era in conferenza col commendatore di Puffières e col conte d'Arpignol. Egli spiegava loro precisamente che dei dubbi erano sorti a proposito dell'identità dell'arrestato.

— Non c'è nemmeno più dubbio — dichiarò Courgemont. — L'uomo arrestato in casa vostra, non è Lavarennes, ma è veramente il saltimbanco Belfegor.

— Credete?

— Domandate anche al conte De Blangy.

— La cosa mi pare evidente — disse De Blangy. — Più noi esaminiamo quell'uomo e meno riconosciamo in lui l'uomo che s'è presentato a noi come il cavaliere De Rollac, e che è scomparso. Il vero impostore, l'assassino, è probabilmente quello là.....

— E che ne pensa il signor De Gestières? — domandò il commendatore.

— Egli continua ad essere convinto d'aver arrestato Lavarennes, nonostante le nostre testimonianze e le proteste dell'accusato... Vuole la sua testa!...

— L'ho acerbamente contro quel Pagliaccio. — disse il duca, egli s'è preso giuoco di me ed è cagion sua se Maddalena è oggi gravemente ammalata; ma la mia animosità contro di lui, per quanto giustificata sia, non va sino a domandare la sua testa ed a lasciarlo condannare in luogo d'un altro. Tutto ciò che desidero è d'essere per sempre sbarazzato di lui; vada al diavolo e che io non ne senta mai più parlare!

— Credete che egli acconsenta ad espatriare?

— Temo di no.

— Neppure offrendogli una grossa somma?

— E' testardo come un mulo d'Alvernia; voi sapete che ha rifiutato le più belle offerte ed ha preferito esporsi alle più lamentevoli avventure piuttosto che cedere.

— Ebbene, — disse De Blangy, — c'è un mezzo di domarlo.

— Quale?

— L'occasione è unica.

— Spiegatevi.....

— Approfittiamo dell'idea fissa del signor De Gestières; non andiamo a contraddirlo.

— Come! — esclamò il duca, — voi sareste di avviso di lasciar tagliare il collo a quel disgraziato?

— E' eccessivo, — protestò il conte Di Courgemont.

— Ahi, sì, — disse il commendatore, — è andare un po' troppo oltre.

— Non è necessario d'andare sin là, — replicò De Blangy, con un sorriso diabolico alle labbra, — ecco che cosa io propongo. Lavarennes è sotto il colpo di una condanna a morte, per contumacia. Basta una procedura sommaria, per renderla esecutiva. Perchè non sottomettere il caso al Re e sollecitare da lui la grazia di commutare la pena di morte in quella dei lavori forzati, a vita? Ottenuto ciò, noi porremo Pagliaccio nell'alternativa tra la ghigliottina o la partenza per Cajenna, e io sono certo che egli non esiterà nella sua scelta.....

Il duca di Montbazon non approvò subito. Andare a domandare al re la sua adesione, anzi, la sua partecipazione a quella artificiosa combinazione, gli pareva un passo un po' scabroso.

Nella sua qualità di procuratore, Courgemont sollevò, per la forma, delle obbiezioni giuridiche.

Il commendatore De Puffières ed il conte d'Arpignol, meno timorati, approvarono la proposta.

— Presto, mio caro cugino, — insistette De Blangy, — che si tratta dell'onore della vostra famiglia, del vostro nome. Non ci sarà, per voi, tranquillità possibile, finchè quel saltimbanco..... Del resto, lo avete dichiarato voi stesso..... bisogna che egli sparisca.....

(Continua).

IO NON POTEVA più nulla digerire

La signora Pellerin, in età di 38 anni, trovandosi lontana dalla famiglia, provò viva inquietudine sulla sorte di suo figlio che faceva parte della spedizione di Madagascar. — In breve tempo cadde ammalata.

Essa scriveva:

« Perdi completamente l'appetito, non potevo più digerire. Dopo aver mangiato anche poca cosa, ero presa da emicrania e sentivo soffiare lo stomaco. — Talvolta io ero presa da vomito; altre volte da sofferenze e crampi allo stomaco che mi facevano soffrire un male d'inferno. Non potendo più digerire, fui presto in uno stato di debolezza estrema. — Di modo che dimagrai in poco tempo e fui presa da una profonda melanconia.

SIGNORA PELLERIN

« Una amica mi parlò degli effetti meravigliosi ottenuti nelle malattie di stomaco coll'impiego del « Carbone di Belloc » e mi decisi di farne la prova. Presi due cucchiai da minestra di questa polvere dopo ciascun pasto. Quattro giorni dopo non risentivo più nè oppressione, nè pesantezza dopo i miei pasti. Digerivo perfettamente le carni arrostite. Bentosto ebbi di nuovo un buon appetito. Invece di dimagrare ripresi il mio stato naturale e ritornai grassa come prima. Il mio carattere non fu più triste, ma sempre allegro. Dopo una cura di 10 giorni fui interamente guarita. Da quel momento non ebbi mai più nè vomiti, nè crampi. La mia fiducia nel Carbone di Belloc è illimitata.

« *Firmato:* Maria Pellerin, Argenton (Creuse).

3 febbraio 1896 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più invetterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, fa appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di sciogliela in un bicchiere di acqua pura, o lemonadata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

E' preparato al N. 18, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono, perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore, esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P. S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro, basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono colla saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **Dotaro e Panagini, viale Romana, 46, Milano.**

Prezzo del Carbone in polvere in flacone L. 2.20. Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1.60. — Si trova in tutte le farmacie.

PALETOT - COSTUMI
FATTI E SU MISURA
PER SIGNORA
Corredi da sposa, lutto, lane, sete
V. PONTI Succ. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME
TORINO - Portici Piazza Castello - TORINO
VICINO ALBERGO EUROPA

UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TUNDA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, e così nuove *offrono ogni volta delle galline in un anno.*
Pacco 4½ Kg. L. 2.50 franco di porto in Italia
» » 2 » » 1.50
Un cucchiaio di Polvere Tunda mischia nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Fermato Laboratorio Chimico BROGI, 12, Via Felice Casati, Milano.

Il solo VERO e GENUINO
L'LUSEN'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello 1 di cui reclami, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA", sovrapposto alla firma L. LUSEN), portano ESTERIORMENTE (sull'astuccio e sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in carta-seta) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Diffidare qualsiasi spacciatore di detto articolo, anche dagli stessi altri articoli che contenesse per sostituire altrove quello "Lusen's Touristen-Pflaster", sono informati ed altro che è contro ogni disposizione ed a comprendere la buona fede dei consumatori e
Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,80.

E' arrivato dall'America
IL VERO RASOIO DI SICUREZZA
" GILLETTE "
Fa la barba come un barbiere e non taglia la faccia.
Elegantissimo. Costa L. 25 con 12 lame di ricambio.
Le lame non si affilano mai!
In vendita presso il Deposito Generale
G. CAUDANO e C.
TORINO
PIAZZA CARLO FELICE, 10
Non confondere col rasoio Gillette, fabbricato in Francia.
Opuscolo illustrato *gratis* a richiesta. Sconto d'uso ai rivenditori.

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA
Anonima - Sedente in ROMA
Capitale L. 14,000,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di Venerdì 20 Dicembre 1907 ad ore 10 1/2 in Roma nella Sede della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, Via Muratte, 16, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio 1906-1907.
2.o Bilancio al 30 Settembre 1907 — Proposta di riparto degli utili e determinazione del pagamento del dividendo.
3.o Nomina del cinque Amministratori.
4.o Nomina dei tre Sindaci effettivi e due supplenti.

In caso di mancanza del numero legale, l'assemblea si intenderà convocata senz'altro avviso per il giorno di Sabato 21 Dicembre 1907, alle ore 10 1/2, nello stesso locale e sullo stesso ordine del giorno.

Per deliberare sulla materia all'ordine del giorno occorre in prima convocazione l'intervento di tanti azionisti che rappresentino il quarto del capitale sociale; ed in seconda convocazione sarà deliberata validamente qualunque sia il capitale rappresentato dagli azionisti intervenuti.

Il deposito delle azioni, prescritto dall'articolo dello Statuto, dovrà essere fatto non più tardi del giorno 14 Dicembre 1907.

a LIVORNO presso lo Stabilimento Sociale
» FIRENZE » la Banca Commerciale Italiana
» » » il Credito Italiano
» GENOVA » la Banca Commerciale Italiana
» » » il Credito Italiano
» MILANO » la Banca Commerciale Italiana
» » » il Credito Italiano
» ROMA » la Banca Commerciale Italiana
» » » il Credito Italiano
» TORINO » la Banca Commerciale Italiana
» PORTO MAURIZIO i Sigg. M. Garibaldi e C.

Livorno, il 1.o Dicembre 1907. 28594

Il Consiglio d'Amministrazione.

Un regalo più gradito non si può fare che quello di una bella dentiera. Igiene, eleganza, bontà, in The Milton e La Delicieuse.
Troverai presso i buoni parrucchieri di Regno o richiederle alla fabbrica MARIO PIERI & FIGLI, Roma Via Frattina, 36, con spedizione vaglia di L. 2.50, incluse le spese Delicieuse e The Milton franco, diritto o carta. Cosmoidite cent. 25 in più. Volendo la The Milton in astuccio L. 4.50.

LEVATRICE Pensione - cure - passeggiate e giardino — Assoluto segreto. M. BRIGANTI, Via Rosta, 2, angolo corso Francia. (Telefono 26-33). 1117

CELEBRE
per la sua purezza antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Soffrite di Geloni?
Peccato! Bastano così male le mani e le orecchie deformate dai geloni e sono così dolorosi! Preveniteli colla « IODOLINA CIABURRI », L. 1 il flacone e il vasetto, se in pomata, in ogni Farmacia.
Inviare cartolina vaglia di L. 1,20 alla Reale Farmacia Ciaburri, Cerreto Sannita (Benevento). 27045
Esposizione di Milano 1906 Medaglia d'oro.

AVVISO DI CONVOCAZIONE
Società Anonima
Officine Meccaniche Torinesi
e Brevetti Automobili Peugeot
SEDE IN TORINO - Capitale L. 1.500,000 versato

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA per il giorno di VENERDI', 27 DICEMBRE 1907, alle ORE 14 in Torino, nella Sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, gentilmente concessa, Via XX Settembre, 54, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla situazione dell'Azienda sociale, anche in seguito allo svolgimento delle dichiarazioni fatte dai Consiglieri di nuova nomina nell'Assemblea Generale del 24 Settembre 1907.
2. Presentazione del Bilancio al 31 Ottobre 1907.
3. Relazione dei Sindaci.
4. Esposizione del programma per l'esercizio in corso e provvedimenti relativi.
5. Nomina dell'intero Consiglio d'Amministrazione (diminuzione).
6. Nomina dell'intero Collegio Sindacale (diminuzione).
7. Modificazioni ed aggiunte agli Art. 11 e 12 dello Statuto sociale.
8. Comunicazioni diverse."

Ai termini dell'Art. 34 dello Statuto sociale, in correlazione col disposto degli Art. 152 e 158 del Codice di Commercio per le deliberazioni di cui al N.o 7 dell'Ordine del Giorno è necessaria la presenza di tanti Azionisti che rappresentino almeno la metà del capitale sociale.

In caso di mancanza del numero legale per deliberare su tutto o parte del suddetto Ordine del Giorno, l'Assemblea si intenderà riconvocata senz'altro avviso per il giorno di LUNEDI', 30 DICEMBRE 1907, alle ORE 14, nello stesso locale per deliberare sulla rimanente o su tutto il suddetto Ordine del Giorno.

Il deposito delle azioni prescritto dall'Art. 19 dello Statuto sociale, dovrà essere fatto non più tardi del giorno 21 Dicembre 1907 presso la SOCIETA' BANCARIA ITALIANA (sedi di Torino e di Pinerolo).

Torino, 3 Dicembre 1907. 28554
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Fabbrica di Automobili e Cicli
« LUX »
Società Anonima con Sede in Torino
Capitale L. 696,000, versato L. 637,150

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno 21 Dicembre 1907, ore 15 precise, presso il Credito Italiano, sede di Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
Parte ordinaria.

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio al 30 Settembre 1907.
4. Riparto utili.
5. Nomina di due Consiglieri uscenti.
6. Nomina di tre Sindaci e dei supplenti e determinazione del loro emolumento.

Parte straordinaria.

Modificazioni degli Art. 1, 4 e 10 dello Statuto sociale.

Il Deposito delle Azioni per poter intervenire all'Assemblea dovrà esser fatto entro il 17 Dicembre 1907 presso il Credito Italiano, sede di Torino. Non riuscendo valida la prima adunanza per mancanza del numero legale, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 4 Gennaio 1908, stessa ora, e medesimi locali. Il biglietto di ammissione alla prima adunanza vale anche per la seconda ed in tal caso il deposito delle Azioni resta prorogato a tutto il 31 Dicembre 1907.

Torino, 3 Dicembre 1907. 28556
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

GIOIE D'OCCASIONE compero e vendo bene **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4, p. 1° Oro - Argenterie Polizze Monte di Pietà 26456

PRESERVATIVI ideali per uomo e signora. Listino gratis - A. Marchi, Via Visconte 30 - Milano.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, 25, Milano.* - Laboratorio evanta succursali.

Ragazzi
Il CINEMATOGRAFO VOLTA, in *Galleria Nazionale*, vi prepara un altro grandioso *matinée* per giovedì, 12 corrente, dalle ore 14.30 alle 18. Oltre all'entrata *gratis* riceverete a casa in vettura accompagnata all'inglese. Nessuno manchi. 28800

CERCO persona per lavoro scritturale. - Pallotta, S. Gio. Laterano, 81, Roma. c 28852

Mobili di lusso
arredanti 4 camere, Gabinetto di toletta, cucina, occ. Vendonsi giovedì, 12 corr., dalle ore 14 alle 17. — Via Barberini, 2.
Alloggio d'affittare 1.o gennaio. c 28850

STUFE E CUCINE
Americane e Caloriferi
VENDO E AFFITTO
GILETTI
Corso Duca di Genova c28478

Via Finanze, 9, si può vendere bene ora, gioie e Polizze Monte di Pietà

Cinquecento?
E' vino bianco passito preferibile al Marsala. Produttore: GIOVANNI VACCHINI, via Barbaroux, 28. c 28779

AMBO SECCO
infallibilissimo, assolutamente garantito, spedisco *gratis*, compensandomi dopo vincita. — Giovanni Marcoss, posta, Napoli. c 28782

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta
HAASENSTEIN e VOGLER

REGISTRATORI
" Archivum "
IL MIGLIOR SISTEMA
L. 1,25 caduno
Cartoleria F. REGALDI
2 - Via Ospedale - 2 28535

SCIATICA
guarita radicalmente senza piaghe nè dolori col celebre
« Antischias Dr. Zanol » di fama mondiale.
Opuscolo gratis. Depositario: Dr. A. PELLEGRINI, Milano, corso S. Celso, 10.

Levatrice Raito
già assist. osped. R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, mass. separ. L. 50 in più. Segreterezza. Via Saluzzo, 13, p. 1.o c 28551

EMPORIO MOBILI
presti economici per sviluppo clientela. Quattro-fiori, v. S. Ambrogio, 1, ang. v. Vittorio, Torino

I PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore, delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 655, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 29

GIOVANNI CARRERA & C.o
NAPOLI
Filiali in TORINO - Via Melchiorre Gioia, 10
MACCHINARII PER TUTTE LE INDUSTRIE
Torni, Trapani, Seghe, Macchine, Utensili americani
Depositi puleggie in legno, trasmissioni, Acciai, Accessori, Articoli tecnici, cinghie, lubrificanti, guarnizioni.
Specialità in { IMPIANTI A GAZ POVERO Locomobili, Motori a Benzina, Alcool, Petrolio
Consegne pronte - Massimo 50 giorni - Listini, Cataloghi, prezzi a richiesta

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sargento Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 6.

Società Bancaria Italiana
Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserva L. 10.000.000
Sede Sociale: MILANO
Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo
Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:
3 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni ventimila lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1200 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2500 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 5000, 8 giorni L. 12.000.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, feudiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, emissione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.
Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.
Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi*
Piccole	all'anno Lire 10
Medie	» » 30
Grandi	» » 40
Grandi speciali	60

oltre obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e versamenti.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Riportazioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 1112

THE THE THE THE THE THE
ARRIVO DEI NUOVI RACCOLTI
DI
THE
The Souchong
The Flovery Pekoe
The Imperial
The Fokow
The Horniman
Boudoire Five o' Clok
The Comp. Coloniale
The Messmer
English - Russian
Lapsang - Kaiserthee
The Russo Wissotzky
The Indiano Warwich
The in tabloidi
The Purgativo
F.LLI PAISSA * Società Anonima "SALUS" TORINO - Piazza S. Carlo, n. 8 - TORINO * PROVVEDITORI DELLE REALI CASE
THE THE THE THE THE THE

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
La scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 831 M.

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari successori
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto San Giovanni. 6164
Liquore Finissimo da Dessert
Ottimo nelle stagioni malsane e nelle convalescenze. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.

IMMEDIATO....
Sale è l'effetto delle
PASTIGLIE VALDA
PER
PREVENIRE, CALMARE, GUARIRE
Infallibilmente
i Mali di Gola, le Raucedini, i Raffreddori, le Bronchiti, i Catarri, l'Influenza, l'Asma, le Pneumoniti, ecc.
AZIONE DIRETTA SUL MALE....
Sale è il SEGRETO
delle loro meravigliose guarigioni e della loro incomparabile superiorità su tutti i vecchi rimedi
AVVISO IMPORTANTISSIMO
DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie
" UNA SCATOLA di Vere PASTIGLIE VALDA "
al prezzo di L. 2.50
portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante:
H. CANCOYNE, farmacista, 40, rue Réaumur, Paris.
NON VI LASCIATE INGANNARE
IN VENDITA:
presso: Ditt. Serai, Biancardi & Co., 2, via Borromei, a Milano e loro succursali: a Roma, Napoli, Bari, nonché presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

La Mutuelle de France et des Colonies
SOCIETÀ di ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA
IMPRESA PRIVATA SOGGETTA ALLA VIGILANZA DELLO STATO IN FRANCIA ED IN ITALIA
Direzione per l'Italia: 11, Via Manzoni, Milano - Direzione Generale Amministrativa, Via Nazionale 230, Roma

Funziona.... sotto la VIGILANZA dello STATO in FRANCIA conformemente alla legge del 17 Marzo 1905, ed in ITALIA conformemente alla legge del 25 Gennaio 1902. È stata primitivamente autorizzata con 4 DECRETI della REPUBBLICA FRANCESE in data 18 Dicembre 1895, 21 Dicembre 1899, 7 Marzo 1901 e 29 Dicembre 1904, ed in ITALIA coi R. Decreti 2 Maggio e 31 Agosto 1907.
Costituisce... a chiunque, in caso di vita, un CAPITALE in contanti, una DOTE, una RENDITA VITALIZIA pagabili ai sopravviventi al termine di 15 anni con garanzia in caso di decesso.
Assicura.... un'importante indennità in CASO DI DECESSO colla contro-assicurazione, senza visita medica.
Riceve..... dei versamenti, a partire da 6 LIRE al MESE, da farsi durante 14 anni soltanto, con facoltà di liberazione anticipata.
Impiega..... tutti i Fondi dei propri Associati italiani esclusivamente in valori garantiti dallo Stato italiano. Deposita tutti i suoi titoli in Francia alla Banca di Francia, ed in Italia alla Cassa dei Depositi e Prestiti.
Ottenne..... dei numerosi GRAN PREMIO e MEDAGLIE D'ORO, nelle diverse Esposizioni. Fu premiata con GRAN PREMIO all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO nel 1906.
ha Realizzato...

al 31 Dicembre 1898	1 milione	617.000 Lire
al 31 Dicembre 1900	61 milioni	189.500 Lire
al 31 Dicembre 1904	310 milioni	474.200 Lire
al 31 Dicembre 1906	517 milioni	094.300 Lire
al 31 Agosto 1907	567 milioni	771.600 Lire

La PRIMA e di gran lunga la PIÙ IMPORTANTE e la PIÙ VANTAGGIOSA Società di Assicurazioni mutue sulla vita di questo genere.
Prospetti ed informazioni sono inviati gratuitamente su richiesta alla
DIREZIONE PER L'ITALIA 11, Via Manzoni (ingresso Via Appiani, 16) MILANO
DIREZIONE REGIONALE 9, Via Cavour, 9 TORINO

SANIAL MIDY

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO FORNITRICE R.R. CASA
SPECIALITA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO

Rhum des Plantations St-James
GRANDE MARQUE DES REINES
Liqueur du monde élégant
Tel qu'il est servi dans la BOUTEILLE CARREE à la MAISON ROYALE, à la Chambre des Lords, à la Cour d'Espagne, et aux maisons souveraines du monde.
L'HIVER, il se prend en grog, punch, dans du lait, du thé, du café, etc. Il previent et combat le Rhumes, Bronchites, Influenza.
L'ETE, quelques gouttes suffisent pour parfumer et assainir les eaux les plus malsaines.
Exiger la BOUTEILLE CARREE.
En vente chez MM. FRATELLI PARISA, et dans toutes les bonnes maisons.

PANETTONE COVA
Specialità italiana meglio indicata per REGALI di NATALE E CAPO D'ANNO
PANETTONE da Kg. 1 | franco a domicilio nel Regno | L. 2.50 | Sconto per importanti commissioni ad Alle Ditte commerciali.
" " 2 | | L. 4.—
Lettere e telegrammi: CONFETTERIA COVA — Milano.
DEPOSITO del rinomato CHAMPAGNE PIPER-HEIDSIECK

AMERICAN DENTIST
Via Sacchi, n. 2, TORINO (2 p. noli.).
Vicino alla Stazione Porta Nuova, lato arrivi.
DOTT. G. TURINA, Medico-Chirurgo-Dentista, direttore della Sezione odontoiatrica del Policlinico « Piazza d'Armi ».
P. A. MONDON, Doctor, of the Dental Surgery University of Cincinnati U. S. of America, vice-presidente onorario dell'Associazione dei diplomati dentisti dell'Università di Cincinnati.
Annesso al gabinetto dentistico vi sarà un laboratorio meccanico munito dei più recenti e perfezionati apparecchi per i lavori di protesi dentale della
— Scuola Americana —
Lo studio sarà aperto dalle 9 alle 17

LA MORTE deve proprio rapire i TISICI per mancanza di efficaci rimedi per curarli e guarirli?

La tisi è davvero gabbia terribile? Vite che guarite della tisi! Che differenza corre fra tisi e tubercolosi? Qual'è il perchè della bancarotta della sieroterapia della tisi?
Perchè i preparativi a base di jodio o i suoi derivati danneggiano i tisici? Perchè sono tanti i charlatani che speculano su queste terribile flagello dell'umanità? A queste e ad altre domande risponde in modo popolare l'ultimo numero del periodico La TISI (16 grandi pagine illustrate e 4 di copertina). Coloro ai quali interesse, possono ricevere gratis, spedendo semplice biglietto da visita affrancato con bollo da 5 centesimi e senza alcun impegno alla Rivista La TISI, via Mal[illegible], 7, MILANO.

LA SAISON
in via Accademia Scienze, 2
Vende PELLICCIE d'ogni genere
a prezzi eccezionali
SPECIALITA' soprabiti in pelliccia
Uno bellissimo completo a L. 98
Finissimi a maggior prezzo

All'Ancora
Via Garibaldi
Da PARIGI è arrivato
L'assortimento Flart, Piume e Fantasia
e da LIONE
Velluti in ogni genere e colore

"Villa Cristina"
(TORINO-LUCENTO) Aperta nel 1907
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
completamente arredata e rimodernata. - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. - Diaria ordinaria Lire 4,50 6, 8,50. Straordinarie a convenirsi.
Medici Direttori: Dott. Cav. E. Torelli. Dott. Gabriele Grosso.
Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio officiato. Amministratore concessionario: Cav. Pietro Grosso, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24.

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BEAUHARLET, 3.
Prof. Dr. R. Bevan Ambulatorio Policlinico Diretto. Docente R. Università di Torino
Orario: 11 a 13 - 15 a 17 - 19 a 20.

MALATTIE SEGRETE Capsule di Santal Saiolo Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Saiodolo parissimo al Saiolo, vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA e F. S. NEGRI e C., BOLOGNA. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Consulti per lettera — Opuscolo N. 1 gratis
Guarigione della Blenorragia in otto giorni
Chi è da lungo tempo ammalato di scolo, chi avendolo contratto da poco, teme rimanere lungamente ammalato, chi vuole evitare tutte le conseguenze di esso, chieda al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 che si manda gratis, e apprenderà il modo di guarire in otto giorni.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE
Altre SPECIALITA della Ditta
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve

Appendice della *Stampa* (106)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

XXIV.

In via dell'Ascia.

La notte che seguì quel fugace quanto drammatico incontro tra Giovanna di Piennes e Damville, questi non potè effettuare il suo divisamento di far trasferire le altre rifugiate nelle due sue prigioniere.

Alle ore sette della sera, avviluppatosi in un mantello e armato di un robusto pugnale, uscì dal suo palagio e si avviò difilato in Via dell'Ascia, alla casa di Alice di Lux. Egli possedeva la chiave dell'uscio di strada di quella casa ma, fattala girare nella toppa, fu stupito di constatare che essa non apriva più.

— Ah! Ah! — borbottò. — Madamigella Alice ha fatto mutare la serratura! Una donna di meno quella creatura!

Allora si decise a picchiare.

Si tardò molto a rispondergli. Poi egli udì il passo di Laura, e la chiamò per nome.

— Voi, monsignore! — esclamò Laura, aprendo, esitante, il portoncino.

— Sì, e che vi è di stupefacente?

— Gli è che da circa un anno vi si vedeva.....

— Debbo parlare ad Alice.

— Non si trova a Parigi.

— Via! Non facciamo storie! Non si parla, da otto giorni, fra le damigelle della regina, se non del ritorno di lei in quella città!

— Ebbene, è tornata e poi è ripartita.

— In questo caso io prendo dimora qui per aspettarla, dovessi aspettarla un mese.

— Vogliate entrare! — fece una voce, nello stesso tempo che una forma bianca si disegnava sulla soglia della casa.

Era Alice, e il maresciallo, riconoscendola, la salutò con una grazia non esente da una punta della sua naturale insistenza.

Ella lo invitò ad entrare. Era pallidissima.

Aspettò che Laura li avesse lasciati soli; indi disse semplicemente:

— Che desiderate?

— Desidero prima chiedervi perdono di assermi presentato in questo strano modo. Poi vi dirò, francamente, che desidero chiedervi un grande favore. Siate tranquilla, non si tratta di nulla che possa aver relazione coi nostri rapporti antecedenti..... rapporti così ben troncati, che mi avvedo di essere stato perfino bandito, in effigie, dal vostro salotto.

Alludeva alla scomparsa del suo ritratto dalla parete principale.

Mentre Enrico pronunciava queste parole e sedeva in una poltrona, Alice impallidì spaventevolmente. Corse verso il maresciallo, la prese per un braccio e, con un vigore centuplicato da un indubitabile grandissimo pericolo, lo trascinò in uno stanzino, dal quale rinchiuse affrettatamente l'uscio.

Un istante dopo apparve Laura, tutta stralunata.

— Silenzio! — le impose Alice. — Lo so: ho udito.....

E pochi altri istanti dopo entrò nel salotto Diodato conte di Marillac.

— Buona sera, amatissimo mio! — ebbe la forza di dirgli la grande infingitrice.

Diodato si avanzava sorridente, con le mani protese amorosamente verso la bellissima creatura. Ma, notando il pallore cadaverico di lei, le disse:

— Alice! Alice! Oh, siete malata?.....

— Sì, — rispose lei. — L'emozione, l'emozione di vedervi..... la scossa, l'eccessiva gioia.

E, con uno sforzo enorme di volontà, sorrise, atteggiò il viso persino ad una gioia fittizia.

— Caro, adorato Alice! — mormorò il giovane, prendendola tra le braccia e deponendo un bacio su quei deviziosi capelli profumati. Anch'io, quando mi avvicino a questa casa benedetta, sento il cuore dilatarmisi a una possente gioia impadronirsi di tutto il mio essere, per elevarlo sino al cielo.....

Alice si rassicurava a poco a poco. Ella pensava: — Il maresciallo udrà; ma, dopo tutto, che importa? Egli non potrà vedere Diodato dal sito dove si trova.

— Perdonatemi di essere venuto senza vedervi!..... — esclamò Diodato.

— Mio carissimo, perdonarvi? Perdonarvi di avermi data la felicità di vedervi in una sera in cui non vi aspettavo?

— Ah, tutta la felicità è per me, e sarà assai breve! Venivo ad avvertirvi che non potrò domani visitarvi, come si usa.

— Oh, Dio mio!

— Ditemi, o Alice: assisterò, questa sera, di qui ad un'ora, a una gravissima riunione, ai'a quale interverranno parecchi altissimi personaggi.....; ma non voglio avere alcun segreto per voi.

Alice rimase atterrita al pensiero che il conte stesso per rivelarle ad alta voce uditi e compromettenti segreti politici, o risolutamente volle impedirgli di parlare.

— A che pro, mio amatissimo, dirmi cose che non saprei intendere, che non potrebbero riguardarmi? Non voglio udire da voi se non parole di amore.....

— Alice, — rispose il conte, sorridendo, — voi siete la compagna della mia vita, e io non vi amo soltanto col cuore, ma benanche con la mente, e voi dovete essere quella che deve conoscere tutti i miei pensieri, anche i più riposti.....

— Parlate più a bassa voce, vi ne supplico..... — balbettò la giovane interrotta.

— E perchè mai? Chi potrebbe spiarci?

— Laura, Laura..... Pensate che mia zia è curiosa e ciarliera..... come tutte le vecchie.

— Avete ragione! Non ci pensavo.....

Ma in quella si aprì l'uscio e Laura, mostrandosi sulla soglia, disse alla padrona nepote:

— Cara piccina, debbo andar fuori per pochi minuti. Approfitto della presenza del conte di Marillac per non lasciarvi sola.....

Alice per poco non si lasciò sfuggire un grido di disperazione. Aveva tanto badato a non pronunciare mai il nome del suo fidanzato, e la vecchia lo proferiva ad alta voce, gridando quasi!

— Potete andarvene tranquilla — le disse Diodato.

— No, no, non ve ne andate! Non vi allontanate da questa stanza! — gridò Alice fuori di sè.

— Oh, Alice! — esclamò il giovane. — Diffidate, dunque, di me?

— Io, io diffidare di voi? — rispose lei con uno slancio di sincerità.

E avanzò, martoriata dalla necessità di apparire calma, mormorò:

— Andate, andate, zia.....; ma ritornate subito.

Qualche minuto dopo, il conte di Marillac udì rinchiudersi, nel silenzio, il portoncino di strada.

— Eccoci soli! — esclamò allora con un sorriso beato. — Vi voglio perseguitare con le mie confidenze segrete.....

Alice fece un ultimo disperato tentativo.

Preso Diodato per mano, tentò trascinarlo, assurrandogli:

— Venite, non avete veduta mai la mia camera, e io voglio mostrarvela.

Il giovane trasalì e una ardente vampata di sangue gli montò alla fronte. Però nel suo cuore generoso il rispetto di colei che egli considerava qual sua fidanzata si impose subito. Si rimproverò violentemente il pensiero che avevagli per un attimo attraversata la mente e, per sfuggire alla tentazione, si sprofondò perdutamente nella narrazione che si era proposto di fare.

— Restiamo qui — disse, palpitante. — Non mi avanzavo, d'altronde, che pochi minuti, per il convegno di cui vi parlavo. Sapete chi mi aspetta, Alice? Il re di Navarra. E vi è anche l'ammiraglio Coligny, e il principe di Condè. Si trovano adunati in via di Bethisy, ove è attesa anche un'altra personalità di primissimo ordine: il duca di Montmorency!

— Sventura su me, sventura su noi! — pensava Alice, fremente.

— ..... Bisogna che vi lasci, Alice! — soggiungeva. Intanto, a dirle l'innamorato giovane. — Io sono felice del convegno al quale mi reco, perchè vi si prenderanno gravi risoluzioni, tali che, è lecito sperare, porranno fine a questa annose e sanguinose guerre che dilacerano la Francia..... Si tratterà almeno che di ridare Carlo IX e di imporgli le nostre condizioni!

— Silenzio! Ecco mia zia!..... — gli mormorò Alice, per trovare il filo di quelle terribili rivelazioni.

Aprì l'uscio e realmente dietro di questo si trovava, quasi per prodigio, Laura. Ma Alice era tanto sconvolta che non notò quella coincidenza, poichè aveva pronunziato quelle parole non già perchè avesse udito Laura far ritorno, ma unicamente per avere un pretesto qualunque per imporre silenzio al suo Diodato.

— Dunque, — disse costui, come se continuasse una conversazione cominciata, — non avremo, ahimè, domani, la nostra cara serata. Sapete, cara amica, il viaggio che sono costretto a fare.....

— Andate, andate..... — gli mormorò Alice. — E che il cielo vi protegga!

Come di consueto, Alice, in presenza di Laura, strinse le mani del fidanzato; ma poi volle accompagnarlo, attraverso il giardinetto, sino al portoncino, e lei scambiarono il solito bacio appassionatissimo.

Accomiatandolo, gli disse:

— Diodato, io sono molto preoccupata, inquieta per voi.....

— Bambina! Bambina!

(Continua)